Anno 95 - Numero 152

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2800. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 28 Giugno 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità. Commerciale L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni a date prestabilite aumento 30%) - Finanz. Legali L. 550 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero (spediz. aerea per i Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 13; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canadà cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris 16; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 8; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1.4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Le previsioni a Roma dopo la decisione socialista

La mozione di sfiducia del psi rafforzerà la posizione del governo

Fanfani può contare sui partiti della maggioranza - Saragat ritiene la mozione come «una resa di Nenni alle forze ostili al centro-sinistra» - Secondo i repubblicani l'iniziativa si deve considerare politicamente irrazionale - In pericolo le giunte di Milano e Firenze?

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 27 giugno.

L'on. Pertini ha stamane annunciato, nel corso della riunione dei capi gruppo a Montecitorio, che i socialisti presenteranno fra qualche giorno una mozione di sfiducia al governo, debitamente «motivata» come è prescritto dal regolamento. Secondo l'articolo 131 la mozione potrà venire discussa tre giorni dopo la sua presentazione, e quindi si prevede che non prima di lunedì 10 luglio avrà inizio il dibattito. Se le regole della procedura lo avessero consentito, il governo sarebbe stato lieto di aprire la discussione anche prima. Il più presto possibile, perché è opinione del governo che in questo caso giovi accorciare l'attesa.

Sull'esito del dibattito l'on. Fanfani sembra non abbia dubbio alcuno. Nel momento in cui i socialisti ribadiscono ufficialmente di passare all'opposizione aperta ponendo termine all'atteggiamento di benevola attenzione critica fino ad ora seguito, il governo si attende infatti che la convergenza dei partiti democratici che costituiscono la sua maggioranza abbia ad uscirne rafforzata. L'alternativa sarebbe infatti non soltanto una crisi ministeriale ma forse anche un provvedimento più radicale di scioglimento delle Camere e di convocazione di elezioni generali anticipate.

Secondo il giudizio dell'on. Fanfani, tale eventualità non è desiderata dai partiti della maggioranza, ed egli quindi ritiene di non dover temere defezioni. I liberali avevano prospettato essi stessi l'opportunità di una «verifica della maggioranza» prima dell'estate, e l'occasione che essi desideravano viene ad essere offerta dai socialisti. Sulla lealtà dei socialdemocratici nei confronti del governo Fanfani non può sussistere alcun dubbio, e, per quanto riguarda i repubblicani, già domenica scorsa l'on. Reale aveva dichiarato nella riunione della direzione del partito che il proposito socialista di mettere oggi in crisi il governo non era «un disegno politico razionale».

In questa condizione di cose ci si domanda a quale calcolo di tattica corrisponda il progetto socialista. Il governo sembra dover superare lo scoglio del dibattito con relativa facilità, e per conseguenza ne sarà rafforzato: è questo che si propongono i socialisti? In un certo senso, e per quanto ciò possa apparire paradossale, è proprio questo che essi desiderano. I socialisti, in altri termini, non vogliono la crisi, sempre paventando che da una crisi possa tornare a costituirsi una formazione di centro destra, simile a quella sperimentata dall'on. Tambroni. Essi non vogliono però minimamente condividere le responsabilità di questo governo, che non pratica, a loro giudizio, quella politica di centro sinistra che essi hanno sempre auspicato. Senza far correre al Paese il rischio di una crisi, i socialisti dichiarano pertanto, semplicemente, di non voler avere più nulla a che fare con un governo centrista.

E' questa un'etichetta che i socialdemocratici ed i repubblicani francamente non amano, ma non è supponibile che essi passivamente la subiscano, sol perché piace al partito socialista di attribuirla. Questo governo sarà centrista o non sarà centrista, a seconda della politica che segue, non in base al giudizio che ne dà un oppositore. Repubblicani e socialdemocratici si comporteranno dunque in base ad un proprio autonomo convincimento, e tutto lascia prevedere che i partiti democratici non faranno una crisi per una questione di etichette attribuite a Fanfani.

Passando ufficialmente all'opposizione, i socialisti sembrano del resto aver tenuto conto di fattori di politica internazionale oltre che di politica interna. L'on. Nenni dichiarò la settimana scorsa in sede di «Tribuna politica» che i socialisti sono sempre disposti a porre in secondo piano le divergenze di politica estera quando la situazione internazionale sia tranquilla, e sia perciò consigliabile aiutare ogni possibile governo progressista — anche se atlantico come l'attuale — nella realizzazione di suoi programmi di sviluppo economico e sociale. In presenza di una tensione internazionale, viceversa, i socialisti tornano a prendere rigidamente le loro posizioni che sono, come è noto, neutraliste.

La tensione per Berlino impone oggi ai partiti di assumere chiari atteggiamenti, ed è anche per questo che i socialisti italiani si affrettano a dissociare le loro responsabilità da quelle che stanno per assumersi gli altri partiti democratici, atlantici. Tutto quindi si svolge sul piano di una logica abbastanza facilmente prevedibile sul piano nazionale. Altre possono essere le conseguenze di carattere locale e resta a vedere che cosa può avvenire per quanto riguarda la composizione delle tre grandi giunte di Firenze, di Milano e Venezia, dove i socialisti collaborano con la dc. Sono in presenza due tesi contrastanti: l'ala sinistra del psi per bocca di Libertini, chiede la rottura anche in sede amministrativa. L'ala destra, guidata da Tolloy, respinge la proposta, facendo osservare che in quelle giunte la politica di centro sinistra, anzi una vera svolta a sinistra, è ormai un dato acquisito ed effettivo.

Le previsioni sull'esito della vertenza sono incerte, ma forse un piccolo margine di vantaggio può essere attribuito fin da ora alle tesi sostenute da Tolloy.

Vittorio Gorresio

La relazione di Saragat alla direzione del partito

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 giugno.

L'on. Saragat ha fatto il punto sulla situazione politica nella relazione che ha svolto alla direzione del partito socialista democratico italiano riunitasi nel tardo pomeriggio nella propria sede di palazzo Wedekind. Ha premesso che il psdi resta più che mai fedele alla politica di centro sinistra, deliberata dal congresso. Ha aggiunto che la «marcia di avvicinamento del partito socialista italiano verso questa politica non solo si è arrestata, ma sta subendo un processo di inversione che speriamo non sia definitivo, mentre la democrazia cristiana si installa, sempre più pesantemente, nella facile suggestione di un rinnovato integralismo, nonostante l'innegabile senso di responsabilità degli onorevoli Fanfani e Moro».

Quindi il segretario socialdemocratico, che quest'oggi a Montecitorio aveva lungamente conferito con il suo collega del p.r.i., on. Reale, ha parlato della mozione di sfiducia al governo che i socialisti si accingono a presentare.

«Questa mozione — ha detto in sostanza Saragat — rappresenterebbe indubbiamente una resa a discrezione dell'on. Nenni alle tendenze ostili al processo di centro-sinistra». I socialdemocratici non devono prestarsi al giuoco di chi li vuol rendere corresponsabili della crisi di governo, ma neppure di chi vuol ripagare il loro senso di responsabilità applicando una etichetta centrista sui psdi, i cui parlamentari respingeranno la mozione. Ma lo faranno con una ferma motivazione che ribadirà la loro prospettive per una non lontana soluzione di centro-sinistra. Solleciteranno il governo a realizzare alcuni provvedimenti urgenti, tra cui il piano della scuola senza i finanziamenti alla scuola privata.

Saragat, a quanto si assicura, ha concluso la sua relazione, sulla quale si è imperniato un rapido dibattito, affermando che se il governo dovesse ritirarsi in seguito al dibattito politico che si svolgerà sulla mozione, i socialisti democratici metteranno alla prova il psi e la dc per la soluzione della difficile crisi che si aprirebbe.

Si svolgono intanto i lavori del comitato centrale del psi. La decisione di schierarsi contro il governo con la mozione di sfiducia sembra aver avuto il magico potere di ricreare una apparente unità fra tutte le correnti. E Nenni, vecchio militante socialista, sapeva bene che ciò sarebbe avvenuto. Quest'oggi, nonostante la calura, egli non ha perduto una battuta della discussione sulla sua relazione politica che ha visto avvicendarsi una quindicina di oratori, da Sandro Pertini ad Oreste Lizzadri, da Giusto Tolloy a Dario Valori.

E' apparso chiaro dagli interventi dei rappresentanti delle correnti di sinistra che esse vogliono un rovesciamento della politica del psi tanto è vero che l'on Lizzadri ha parlato addirittura della necessità di un congresso straordinario, mentre la corrente autonomista vede nella mozione di sfiducia il rilancio della politica fissata dal congresso di Milano che era di lotta aperta al centrismo.

Domani sera i lavori del comitato centrale socialista si concluderanno con una risoluzione nella quale, tra l'altro, si inviteranno i gruppi parlamentari a presentare la mozione di sfiducia il che, come Nenni ha annunciato, avverrà probabilmente giovedì, il giorno stesso in cui si insedierà il nuovo comitato direttivo dei deputati socialisti.

v. s.

In missione speciale per il Mec



Peter Torneycroft, ministro dell'aviazione inglese, saluta mentre sta per partire dall'aeroporto di Londra. Si reca in Australia in missione speciale per trattative riguardanti l'adesione della Gran Bretagna al Mercato comune europeo (Telef.)

Vienna ha preparato la risposta alle proposte italiane per Bolzano

Il documento approvato in una riunione del governo sarà trasmesso nei prossimi giorni a Roma - Gli austriaci si propongono di ricorrere di nuovo all'Onu - Una rappresentanza alto-atesina ricevuta solennemente a Monaco

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 27 giugno.

Su richiesta del ministro Kreisky, assente, il sottosegretario di Stato agli Esteri, Ludwig Steiner ha informato oggi il Consiglio dei ministri dell'esito delle trattative di Zurigo sulla vertenza alto-atesina. Steiner ha reso noto inoltre che un «documento contenente il punto di vista austriaco» verrà consegnato nei prossimi giorni al governo italiano.

Questo documento, sul cui contenuto tace il laconico comunicato ufficiale, si riferisce alle proposte austriache in merito alla scelta di uno dei mezzi pacifici che le Nazioni Unite — nel secondo capoverso della loro risoluzione — raccomandano per il caso di un fallimento dei contatti bilaterali. Com'è noto, sulla scelta di uno di questi mezzi non è stato raggiunto alcun accordo al tavolo dei negoziati a Zurigo.

I rispettivi punti di vista, comunque, sono ben noti: l'Italia ha ripetutamente proposto di presentare la vertenza alla Corte Costituzionale dell'Aja, proposta che gli austriaci hanno sempre respinto nel modo più categorico. Secondo la tesi di Vienna, il problema alto-atesino è di carattere politico e non giuridico e non rientra quindi nella competenza della Corte dell'Aja.

Nè il comunicato odierno, nè altre informazioni qui raccolte, permettono di dire con esattezza quale sarà il mezzo pacifico che l'Austria intende proporre al governo italiano. Un'anticipazione sulla linea politica che Vienna intende ora seguire nei confronti dell'Alto Adige viene fornita dal pomeridiano popolare *Abend Zeitung*, che è uscito questa sera con un titolo a tutta pagina: «Il Sud-Tirolo nuovamente davanti all'Onu!». Il giornale afferma che non essendo stato raggiunto alcun accordo, neppure sulla scelta di uno dei mezzi pacifici, appare ormai fuori dubbio che il problema alto-atesino verrà ripresentato nel prossimo autunno alle Nazioni Unite.

Anche l'indipendente *Die Presse* sostiene lo stesso parere. In un lungo articolo di lunedì, il giornale informa che alla *Ballhaus* si preparano in questi giorni tre documenti che verranno consegnati quanto prima al governo italiano per via diplomatica. Nel primo di questi documenti viene fatto presente che le proposte italiane sottoposte ad attento esame da parte degli esperti austriaci sono risultate insufficienti per una soluzione della vertenza altoatesina. Il secondo documento — sempre secondo *Die Presse* — contiene anche proposte austriache relative al «mezzo pacifico» da impiegarsi e per il caso che i due governi non potessero mettersi d'accordo su questo mezzo, la richiesta di incaricare Hammarskjoeld a fare il mediatore fra i due Paesi per quanto riguarda la scelta del mezzo. Il terzo documento, infine, è una risposta a una lettera che Segni ha rimesso a Kreisky prima di lasciare Zurigo.

Anche *Die Presse* afferma che l'Austria non ha altra scelta se non quella di un nuovo ricorso all'Onu, pur essendo convinta che questo passo sarà ancora più difficile di quello compiuto lo scorso anno. «Dobbiamo renderci conto — conclude l'articolista —, che l'Italia mobiliterà contro di noi tutti i suoi alleati nella Nato, cercando soprattutto di convincere il governo di Bonn a negare qualsiasi forma di appoggio alle richieste austriache».

Nel commentare la situazione, quale si presenta dopo il fallimento di Zurigo, l'organo socialista *Arbeiter Zeitung*, in un articolo di fondo molto pacato rievoca i punti di vista italiano e austriaco, mettendo l'accento sulla difficoltà di trovare ora una via d'uscita da un intreccio politico, giuridico e diplomatico che si sta rendendo sempre più complicato.

v.

Il borgomastro bavarese esalta gli amici del Tirolo

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 27 giugno.

Anche oggi si può segnalare un nuovo episodio delle ingerenze tedesche nella polemica per l'Alto Adige. Il primo borgomastro di Monaco, Vogel, ha ricevuto in municipio, con tutti gli onori, un gruppo di altoatesini nei costumi regionali che sta compiendo col solito pretesto dei concerti e dei cori un giro di propaganda nella Germania di Bonn.

Con espressioni calorose il borgomastro democristiano ha porto il benvenuto agli altoatesini mettendo in rilievo «le relazioni amichevoli esistenti fra Monaco ed il Sud Tirolo che egli — così si è espresso — tiene a sottolineare specialmente in questi momenti critici». Il gruppo di alto-atesini proviene dalla provincia di Bolzano e fa parte dell'associazione *Die Hochingertaler*.

La polemica sull'Alto Adige è tuttora vivissima, segno anche questo del forte interesse dei tedeschi per il «destino dei loro fratelli d'Oltralpe». C'è fra gli altri un giornale autorevole, *Die Welt*, che pubblica una pretesa «rivelazione»: durante i suoi recenti colloqui romani, il ministro degli Interni di Bonn, Gerhard Schröder, ebbe occasione di sentire questo ragionamento: se i tedeschi non la smetteranno con le loro ingerenze per l'Alto Adige, un giorno o l'altro l'Italia non se la sentirà di sostenere più senza riserve la causa di Berlino.

Un altro importante giornale di Stoccarda si occupa diffusamente degli attentati nell'Alto Adige mettendo in evidenza le «eccezionali capacità tecniche» dei dinamitardi che — a parte un morto — «hanno saputo colpire l'economia della regione senza mettere in pericolo vite umane». Questo lavoro, commenta il giornale, presuppone la mente direttiva di un autentico stato maggiore. Un ufficiale del corpo dei pionieri potrebbe andarne orgoglioso. Ma chi saranno mai i terroristi?

Oltre che all'identità dei terroristi, sarebbe anche interessante stabilire di dove provengono i loro mezzi tecnici. Ricordiamo che tempo addietro si è diffusa la voce che le bombe al plastico usate dai terroristi algerini fossero fabbricate in Germania. La notizia, riferita dai giornali, venne immediatamente smentita, nè fu possibile saperne di più. E' un fatto noto, però, che gli algerini vengono costantemente riforniti da trafficanti d'armi tedeschi, di cui peraltro si conoscono i nomi. Sarebbe interessante appurare se questi trafficanti si limitino a rifornire soltanto gli algerini.

m. c.

Da un'auto in corsa sparano contro alpini di guardia

Bolzano, 28 mattino.

Alcuni colpi di pistola sono stati sparati questa notte poco prima delle ore 1, contro alcuni alpini di guardia ad un ponte dell'Adige nei pressi di Lana Postal, ad una decina di chilometri da Merano.

I colpi sono partiti da una macchina, che a notevole velocità ha imboccato il ponte del raccordo stradale che immette sulla nazionale dello Stelvio.

I soldati di sentinella hanno risposto al fuoco. A bordo dell'automobile essi hanno intravisto alcune persone. E' in corso una battuta.

Fanfani e Segni riferiscono sulla situazione politica a Gronchi

Roma, 27 giugno.

(v. s.) Le prospettive della situazione in Alto Adige dopo il fallimento della conferenza di Zurigo, gli sviluppi della «questione di Berlino», le conversazioni italo-jugoslave, le decisioni sull'acceleramento del Mec sono stati i principali argomenti trattati questa sera da Gronchi, Fanfani e Segni durante un «pranzo di lavoro» svoltosi nella cosiddetta palazzina del Quirinale dove abitualmente il Presidente della Repubblica lavora. L'on. Gronchi era giunto poco prima delle 21 da Napoli dove, a villa Rosebery, ha trascorso la fine di settimana.

Circa l'Alto Adige, Segni ha confermato che i rapporti del nostro ambasciatore a Vienna, Enrico Martino, annunciano che verso la fine di questa settimana si avrà il documento scritto nel quale sarà contenuto il punto di vista dell'Austria sulle proposte che la delegazione italiana avanzò a Zurigo per comporre la vertenza.

Per quanto riguarda le conversazioni italo-jugoslave che cominceranno domani pomeriggio a Belgrado, Segni ha confermato, a quanto si assicura, che esse riguarderanno soprattutto i mezzi per intensificare l'interscambio tra i due paesi. Nell'inverno scorso la Jugoslavia aveva sollecitato un prestito a Roma, ma l'accordo non fu raggiunto. La visita dell'on. Segni a Belgrado durerà tre giorni. Il ministro partirà domattina alle dieci in aereo con la signora e una delegazione di funzionari.

Per quanto riguarda l'acceleramento del Mec, Fanfani e Segni hanno informato il presidente Gronchi che è stata definita la linea di condotta che sarà tenuta dall'Italia il 3 luglio a Bruxelles: essa è simile a quella della Francia.

Il Presidente francese ha dato l'annuncio all'Eliseo

De Gaulle ordina il rimpatrio di una divisione dall'Algeria

Altri reparti rientreranno successivamente - «Dobbiamo chiudere questa faccenda entro l'anno - In vista della situazione europea, conserveremo insieme ad altre località Orano e la base navale di Mers-el-Kebir»

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 27 giugno.

Il presidente De Gaulle ha ordinato oggi che una delle divisioni dell'esercito francese attualmente di stanza in Algeria faccia ritorno nella Francia metropolitana.

La notizia è stata data stasera dallo stesso De Gaulle nel corso di un ricevimento all'Eliseo.

Il Presidente ha precisato di aver impartito l'ordine del rimpatrio fin da stamane ed ha aggiunto che torneranno nella Francia metropolitana anche altre divisioni.

De Gaulle ha accennato quasi incidentalmente al rimpatrio delle truppe nel corso di una conversazione che aveva per oggetto la situazione in Algeria.

Egli ha detto che la Francia vuole riprendere i negoziati di Evian-les-Bains con i nazionalisti algerini ed ha osservato, testualmente: «Noi dobbiamo in concreto chiudere questa faccenda prima della fine dell'anno. In vista della situazione europea, conserveremo, insieme ad altre località, Orano e ciò a causa della base navale di Mers-el-Kebir».

Egli ha aggiunto, comunque, che se i ribelli algerini respingeranno l'associazione fra Algeria e Francia proposta da Parigi, la Francia dovrà pensare seriamente alla spartizione dell'Algeria.

Nessun accenno ha fatto il Presidente francese circa la possibile data della ripresa dei negoziati di Evians-les-Bains, ma generalmente si ritiene che questi ricomincieranno lunedì prossimo.

In relazione, quindi, alla controversa questione dei poteri straordinari da lui assunti in base all'art. 16 della Costituzione, De Gaulle si è così espresso: «Il giorno in cui l'Algeria sarà sistemata, il giorno in cui non vi sarà più il rischio che si commettano altri crimini, allora noi non avremo più bisogno dell'art. 16. Non vi sarà neppure bisogno di De Gaulle».

Anche senza considerare le dichiarazioni di De Gaulle, una prossima ripresa dei negoziati di Evian trova sempre più credito negli ambienti politici francesi. Si afferma che nuove conversazioni preliminari a questa ripresa si svolgeranno sulle rive del lago Lemano, tra i membri della delegazione francese, Bruno De Leusse, direttore degli Affari politici al Ministero di Stato incaricato degli affari algerini e Vincent Labouret, capo di Gabinetto di Louis Joxe, e i rappresentanti del F.L.N. Boularouf e Dalhat, i quali dopo il 13 giugno scorso, giorno della sospensione della conferenza, hanno assicurato la «permanenza» delle due delegazioni.

Questi colloqui saranno segreti e avranno per argomento unicamente questioni di procedura: la delegazione francese ritiene infatti che i colloqui non debbano riprendere sulla stessa base perché ciò significherebbe condurli a un nuovo fallimento.

l. m.



Il ministro Segni stamane a Belgrado Tre giorni di colloqui con i capi jugoslavi

L'arrivo del nostro rappresentante è previsto poco prima di mezzogiorno - Un cordiale commento del «Borba»: i rapporti fra i due Paesi sono ormai un esempio di riuscita collaborazione - Lo scambio-merci ha raggiunto l'anno scorso i 105 miliardi di lire

(Dal nostro inviato speciale)
Belgrado, 27 giugno.

Segni, che arriverà domani poco prima di mezzogiorno all'aeroporto di Zemun di Belgrado, sarà il primo ministro degli Esteri della Repubblica italiana a compiere una visita ufficiale nella Repubblica federativa popolare jugoslava. Questa visita, che segue quella compiuta dal ministro degli Esteri jugoslavo Popovic a Roma nel dicembre 1960, chiude in attivo il lungo e spesso difficilissimo periodo delle relazioni tra i due Paesi dalla fine della guerra ad oggi. Si può dire perciò che il soggiorno di Segni a Belgrado suggelli in maniera definitiva, con tutti i crismi dell'ufficialità, la fine di una fase storica e ne apra una nuova, di positiva collaborazione, nei rapporti italo-jugoslavi.

Tale svolta, affermatasi a poco a poco, nei fatti prima ancora che negli accordi diplomatici, subito dopo lo spegnimento dell'incandescente problema triestino, viene solennemente riconosciuta nell'editoriale che il Borba, organo centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, dedica oggi alla visita italiana: «Negli ultimi anni, precisamente dopo il vicendevole accordo sul problema di Trieste, le relazioni italo-jugoslave sono entrate in una fase completamente nuova, caratterizzata dallo straordinario sviluppo di una molteplice collaborazione la quale, in un tempo relativamente breve, ha raggiunto un alto livello. Si è giunti così già al punto che, oggi come oggi, i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia rappresentano un esempio particolarissimo di riuscita collaborazione tra Paesi vicini; e ciò con un più lato significato internazionale, in quanto essi rapporti provano la possibilità di un regolamento bilaterale dei problemi e di una cura dei reciproci interessi a prescindere dalla differenza dei sistemi sociali ed anzi, addirittura, dalle orientazioni generali in politica estera».

E' all'insegna di questo invito al realismo politico, quanto mai utile nello stabilire una piattaforma di intesa fra due governi uniti dalle cose e non dalle dottrine, che gli jugoslavi si preparano ad accogliere il ministro italiano. E, sul piano delle cose, non esistono più, praticamente, questioni serie in sospeso; esistono soltanto, ormai, questioni da perfezionare. Sono stati risolti, con accordi e garanzie, il piccolo traffico di frontiera dei beni e delle persone, il trattamento delle rispettive minoranze, la collaborazione economica, tecnologica e culturale, la cooperazione industriale, gli scambi turistici, la pesca nell'Adriatico.

I contatti economici, in particolare, hanno raggiunto un livello notevolissimo. Di fatto, l'Italia è oggi uno dei partners più importanti del commercio estero jugoslavo. E' dal 1957 che siamo al primo posto tra i mercati d'assorbimento delle esportazioni jugoslave. Nel 1958 e '59 eravamo al terzo posto nelle importazioni jugoslave, nel 1960 siamo avanzati al secondo posto. Lo scambio merci tra i Paesi ha toccato, l'anno scorso, la cifra record di 169,7 milioni di dollari (oltre 105 miliardi di lire).

Il quadro generale è, come si vede, dei più positivi e promettenti. Esistono tuttavia piccole ombre, agitate da parte jugoslava, di cui dobbiamo tener conto anche perché affioreranno nei tre giorni di discussione fra Segni e Popovic.

Belgrado è scontenta, soprattutto, dello squilibrio esistente al momento attuale nell'interscambio delle merci tra i due Stati. Le esportazioni jugoslave in Italia hanno segnato nel 1960 la cifra di 75 milioni di dollari, quelle italiane in Jugoslavia hanno raggiunto invece i 95 milioni. Ora, uno dei traguardi imminenti di Belgrado, nei prossimi negoziati commerciali, sarà di eliminare questo deficit di 20 milioni di dollari dalla bilancia dei suoi pagamenti con Roma. «Con un po' più di buona volontà da parte italiana — ci dice un esperto — si potrebbe raggiungere molto e molto presto: bisognerebbe liquidare certe restrizioni alle nostre esportazioni e mutare la struttura e la qualità delle esportazioni stesse». Il che significa che l'Italia dovrebbe acquistare meno materie prime e meno prodotti rustici dalla Jugoslavia, e più prodotti finiti.

Altra piccola ombra è il trattamento della minoranza slovena in Italia. Alcune voci estreme hanno agitato negli ultimi giorni la richiesta di una regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, in cui gli sloveni dovrebbero godere di un trattamento speciale. Altre si dichiarano insoddisfatte (e la stessa Borba lo è, tra le righe) dell'applicazione del memorandum di Londra. Ma, tutto sommato, si ha l'impressione che gli ambienti responsabili non vogliano soffiare sul fuoco, si ha piuttosto la sensazione che si continui di tanto in tanto ad accennare alla minoranza slovena per non perdere di mano un potenziale strumento di pressione politica che potrebbe rivelarsi utile a strappare, domani, una concessione in qualche altro campo, soprattutto economico.

Ripetiamo: lo sfondo su cui Segni si prepara a compiere la sua visita è, nel complesso, positivo. Per sottolinearne tutta la positività, vorremmo ricordare il rovesciamento avvenuto invece nelle nostre relazioni con un altro vicino, l'Austria: sui due confini nord-orientali, i più delicati per l'Italia, lo spirito di collaborazione e di comprensione si è attestato proprio sul confine jugoslavo. E' un fatto esemplare: perché solo dieci anni fa un rovesciamento del genere sarebbe stato del tutto impensabile.

Enzo Bettiza

Non ancora ristabilito il Maresciallo Tito a Brioni

Belgrado, 27 giugno.

Il maresciallo Tito è ancora degente a Brioni nella sua villa sulla riva occidentale dell'isola denominata Bela Cucla. Lo assistono, oltre alla moglie Jovanka, il capo della segreteria particolare della presidenza, Bogdan Crnobrnja, e uno dei tre medici che ieri avevano firmato il bollettino sulle condizioni del presidente jugoslavo, il prof. Radivoj Berovic. Resta perciò ancora dubbio che l'incontro tra Tito e Segni, fissato per il giorno 30 possa aver luogo.

Dichiarazioni di Macmillan

Londra è pronta a trattare ma decisa a difendere Berlino

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 27 giugno.

Il governo britannico è deciso a difendere la libertà di Berlino-Ovest e i diritti alleati in quella città, ma è pronto ad avviare trattative con la Unione Sovietica sul problema tedesco in generale e sulla sicurezza dell'Europa Centrale. Queste interessanti precisazioni sull'atteggiamento inglese sono state fatte oggi ai Comuni dal Primo ministro Macmillan, in risposta alle domande di alcuni deputati. Dichiarazioni più o meno simili erano state pronunciate, nei giorni scorsi, dal ministro degli Esteri, lord Home, il quale però si era espresso con maggior cautela.

Macmillan, come già lord Home, ha ricordato che nella conferenza di Ginevra del 1959, gli alleati presentarono numerose proposte per una «equa soluzione» tanto della questione berlinese quanto del problema tedesco; ma il governo sovietico — egli ha detto — «ha preferito creare una crisi artificiale per conseguire i propri fini». «Noi ed i nostri alleati — ha aggiunto il *Premier* — abbiamo certi obblighi in Germania e non intendiamo abbandonarli. Fra tali obblighi vi è la tutela della libertà di Berlino Ovest: il governo russo deve rendersi conto che noi intendiamo difenderla».

A questo punto, un deputato laburista ha chiesto al Primo ministro se il governo fosse disposto a discutere con i russi (sempre che accettino la esistenza di inderogabili diritti alleati sul Berlino-Ovest) «il problema tedesco in generale e la sicurezza dell'Europa Centrale». Macmillan ha risposto con un caloroso «sì»; e ha concluso: «Rimasi molto addolorato del fallimento della conferenza del '59, a Ginevra. Aveva compiuto alcuni progressi. Sarei lieto di tornare alla posizione di allora, quando pareva esservi la possibilità di amichevoli trattative con l'Unione Sovietica».

m. ci.

Vedere a pagina 16 una corrispondenza da New York: «Il gen. Taylor nominato consigliere militare di Kennedy».

CRONACA CITTADINA

Un articolo del provveditore agli studi

4814 candidati il 3 luglio alla maturità e abilitazione

Ordine classico: 1705 studenti; tecnico: 3109 - Un affettuoso incoraggiamento: l'esame si snoda secondo la preparazione e la capacità dei giovani; i professori seguono e agevolano - In ogni commissione vi è un insegnante della scuola per evitare valutazioni occasionali e astratte

I risultati degli scrutini e l'andamento degli esami in corso in tutte le scuole della provincia di Torino costituiscono una confortante premessa alle prove più impegnative di maturità e di abilitazione, che avranno inizio il 3 luglio. Una scuola, infatti, che, in sede di scrutinio e di esami di ammissione e idoneità, può dichiarare approvati circa due terzi dei propri allievi, conferma, in modo inequivocabile, un notevole andamento didattico e culturale.

L'impegno didattico dei docenti, lo sforzo consapevole degli allievi, la serena fiducia delle famiglie non sono stati turbati dalle esteriori manifestazioni e dalle polemiche che si sono svolte durante l'anno intorno alla scuola. Nessuno, naturalmente, ignora che esiste un problema di aggiornamento della scuola alle istanze sociali, educative e professionali della vita moderna; che tale problema appare più grave nella prospettiva delle attuali condizioni della scuola, ma la ricerca delle soluzioni più adeguate non ha distolto né i docenti, né gli allievi da un lavoro proficuo e coscienzioso.

La stampa torinese, come negli anni precedenti, anche quest'anno pubblica i resoconti degli esami, senza misurare lo spazio. Ciò costituisce il segno di una democrazia scolastica abbastanza matura e contribuisce a diradare molti pregiudizi nella coscienza delle famiglie, circa l'obiettività e la serenità del lavoro scolastico. Non bisogna tuttavia formalizzare sullo schematismo delle domande e delle risposte riportate dai giornali, perché l'esame è un procedimento organico, diretto all'accertamento di valori, che spesso non traspaiono se staccati dal quadro reale della personalità del candidato.

Già l'anno scorso avvertii che molto spesso la prova d'esame si snoda secondo la intelligente preparazione dell'alunno, la sua capacità critica e di controllo delle emozioni. Da questo punto il professore segue e agevola il configurarsi del procedimento logico e spirituale del candidato, può dirsi che l'andamento dell'esame è più nelle mani dell'alunno che del professore, perché in un esame serio e ben condotto, sono le risposte dell'alunno che aprono e chiudono i diversi orizzonti tematici, nei quali si svolge il reale esame. Una stessa domanda, infatti può aprire orizzonti diversi e avviare a discorsi diversi, che possono rivelare una raggiunta maturità o un affannoso procedere nozionistico alla ricerca di un'idea, alla quale aggrapparsi.

I candidati agli esami di maturità e di abilitazione in provincia di Torino sono in progressivo aumento. Quest'anno raggiungono la cifra di 1705 per le scuole dell'ordine classico e 3109 per l'ordine tecnico. Di contro si avranno 21 commissioni dell'ordine classico e 39 dell'ordine tecnico. Di ciascuna commissione farà parte un «membro interno», cioè un professore della stessa scuola, che non solo partecipa ai lavori della commissione con la medesima responsabilità e funzione di tutti gli altri membri, ma serve a rendere effettivi i rapporti fra la scuola frequentata dagli allievi e l'operare della commissione, in modo da evitare che la carriera scolastica dei candidati e la reale personalità rivelata da ciascuno nel corso degli studi si risolvano in valutazioni astratte ed occasionali. Delle commissioni di abilitazione tecnica fa parte, inoltre, un rappresentante delle categorie professionali, la cui presenza vale a conferire all'esame la concreta prospettiva della professione.

Con questi accorgimenti legislativi, con la restaurata serietà delle procedure amministrative e didattiche, vi sono motivi per considerare la imminente sessione di maturità e abilitazione con fiducia e serenità. Per i giovani sarà una prova di alto impegno morale, oltre che culturale. Intorno ad essi vi è la fiduciosa attesa delle famiglie, della società e della stessa scuola.

Ernesto Lama

83 su cento promossi alla licenza di quinta

Sono terminati gli esami nelle elementari. Alcune scuole avevano già finito lunedì, ma nella maggioranza ancora la mattinata di ieri è stata dedicata alle ultime interrogazioni e nel pomeriggio è incominciato nelle segreterie l'intenso lavoro per preparare le pagelle che saranno consegnate oggi. Pubblichiamo i primi risultati degli esami in dieci scuole (fra «direzioni didattiche» e succursali). Essi riguardano quasi quattromila scolari, cioè un quinto di quelli che hanno sostenuto nei giorni scorsi le prove.

Al passaggio dalla «seconda» alla «terza», su 2142 esaminati i promossi sono stati 1858 (cioè una percentuale dell'87), i rimandati 284 (13%).

Press'a poco uguali le percentuali alla licenza di quinta: su 1784 i promossi sono 1485 (83%), i rimandati 299 (17%). Il grado di preparazione è risultato nel complesso buono perché le interrogazioni sono state di solito particolarmente lunghe e severe; infatti ora la licenza dà diritto di iscriversi anche alla scuola media ed i maestri volevano accertare se i loro alunni non abbiano bisogno di un paio di mesi di studio supplementare, fino alla sessione d'autunno. Negli altri anni delle elementari non vi sono esami di riparazione: più del 90% degli allievi è stato promosso per scrutinio, gli altri, giudicati gravemente immaturi, dovranno ripetere l'anno.

Ecco ora i risultati degli esami nelle singole scuole (la prima cifra si riferisce ai promossi, la seconda ai rimandati): *Battisti*, classi seconde: 210, 37; licenza: 147, 46. *Vittorino da Feltre*, classi seconde: 218, 27. *Manzoni*, classi seconde: 215, 25; licenza: 216, 16. *Santorre di Santarosa* e succursale *B. Leona*, classi seconde: 329, 45; licenza: 324, 45. *Barricco*, classi seconde: 230, 47; licenza: 333, 70. *Re Umberto I*, classi seconde: 238, 26; licenza: 164, 39. *Lingotto*, classi seconde: 141, 20; licenza: 101, 26. *Sclopis*, classi seconde: 106, 37; licenza: 127, 39. *Nino Costa*, classi seconde: 72, 23; licenza: 73, 18.

Gli scolari di Marzabotto sono ospiti de "La Stampa,,

Arrivano stamane e saranno ricevuti in Municipio dall'avv. Peyron - Visite alla città e alla mostra del Risorgimento - Saranno nostri ospiti anche domani - Una testimonianza di quanto è costata la Resistenza contro l'oppressore nazifascista

Oggi e domani saranno ospiti de *La Stampa* cinquanta ragazzi di Marzabotto, scolari di quarta e quinta elementare e studenti delle medie. Li accompagneranno alcune insegnanti, la consigliera comunale Lanzarini, l'assessore Gavina, il delegato del sindaco Lolli, il sacerdote don Tomasini, che fu cappellano dei partigiani. In pullman raggiungeranno Bologna e in treno verranno a Torino. A Porta Nuova, alle 10,40, sarà ad attenderli anche il loro sindaco on. Bottonelli. Li porteremo alle 11 in Municipio, dove li riceverà il sindaco avvocato Peyron e dove rivolgerà parole di saluto il comandante Martini Mauri.

L'iniziativa del nostro giornale di invitare a Torino i ragazzi in occasione delle manifestazioni del centenario cominciò con Novara. Ora si conclude idealmente con Marzabotto. Si è voluto indicare due tappe gloriose del nostro Risorgimento. A Novara con la prima guerra di indipendenza il popolo italiano dimostrò di aver coscienza di essere nazione e chiese con le armi la libertà e l'unità. Fu una sconfitta militare che provò come i grandi valori umani si conquistano con il sacrificio. Dopo quella giornata nera il popolo italiano riprese la lotta.

Il Risorgimento è continuato con la seconda guerra mondiale, con la campagna partigiana contro nazisti e fascisti. Marzabotto testimonia quanto sia costata la Resistenza verso l'oppressore e, per contro, a qual punto può arrivare la bestialità di coloro che si oppongono alle aspirazioni legittime dei popoli.

Marzabotto contava poco più di quattromila abitanti, sparsi la più parte nelle sue frazioni sulle pendici dell'Appennino, di là e di qua del Reno, a 20 chilometri da Bologna. Il capoluogo si trova sulla statale della Porrettana in mezzo alla valle. In due giorni, 29 e 30 settembre 1944, le SS della divisione Reichsführer, al comando del maggiore Reder — poi condannato all'ergastolo —, ne uccisero più di 1830. Il numero esatto delle vittime non si conosce, perché non tutti i cadaveri furono trovati e si sa che vi erano confluiti anche abitanti sfollati dai paesi vicini, che si credevano più esposti ai pericoli della guerra.

Nella sala consiliare del municipio c'è un grosso quadro: nella parte superiore ci sono colonne di nomi (le vittime di cui non si trovò un ritratto), nella parte inferiore ci sono incollate a centinaia fotografie di ogni formato, dalla tessera alla cartolina. Si vedono bambini neonati, di uno, di due, di pochi mesi; ragazzi; giovani; uomini e donne di ogni età, come un album di famiglia, un album enorme di immensa tristezza. Potrebbero essere le vittime di una calamità: terremoto, inondazione, eruzioni vulcaniche, di forze brute della natura. Invece tutti furono uccisi da uomini. Per rappresaglia: perché su quei monti c'erano i partigiani.

Due giorni durò la furia umana: non fu lo sfogo incontrollato di un'ira, ma una uccisione sistematica fredda, una «operazione» condotta con ubbidienza cieca ed assoluta. Quella di cui parla Eichmann al processo di Gerusalemme. Quanti Eichmann erano tra gli assassini di Marzabotto? Non risparmiarono nessuno. Mirka Parisini era incinta di sei mesi: la denudarono, la pugnalarono al ventre, le spararono due fucilate al petto.

Par ricordare le orribili storie dei barbari che calavano sull'Italia nel medioevo. Come allora anche nelle frazioni di Marzabotto la gente cercò rifugio in chiesa, ma il sacro luogo non fermò i nazisti. A Casaglia don Marchionni riunì gli abitanti dinanzi all'altare. I soldati spalancarono la porta, freddarono il sacerdote che avanzava verso di loro le braccia allargate, ed una donna, Vittoria Nanni, che paralitica non poteva lasciare la sedia. Ammucchiarono gli altri al cimitero — 28 famiglie, 147 persone con 50 bambini — e li falciarono con le mitragliatrici.

Uccisero, incendiarono, distrussero. E se qualche soldato tentennava di fronte al massacro degli innocenti l'ufficiale era pronto a minacciarlo con la pistola.

Ai ragazzi di questo comune martoriato oggi e domani noi faremo visitare la mostra storica, quelle delle regioni e del lavoro, li condurremo a Superga, faremo vedere Torino e i suoi monumenti. Siano per loro due giorni sereni in questa città del Risorgimento, operosa nella pace, ospitale con tutti.

Aumenta il numero delle vittime dell'estate tropicale

Pensionato esce per una passeggiata ed è ucciso da un "colpo di calore,,

Sentendosi venir meno, entra nello stabilimento «Pininfarina» per chiedere soccorso - E' morto dopo pochi minuti - Il caldo umido ostacola l'evaporazione del sudore e può provocare il collasso - I sintomi e le cure immediate

Un pensionato di 79 anni è morto, fulminato quasi certamente da un «colpo di calore». A differenza del giovane che domenica è stato ucciso dal caldo e che era sano e robusto, la vittima di ieri soffriva di arteriosclerosi e di diabete. Tuttavia nulla aveva fatto presagire la sua rapida e drammatica fine. Si chiamava Domenico Perosino ed abitava presso il figlio Alberto in corso Racconigi 32. Trascorreva le giornate passeggiando, conversando sulle panchine dei viali, guardando giocare a bocce.

Quando ieri pomeriggio è uscito, appariva perfettamente normale. Alle 16, passeggiava in via Lesna, lungo lo stabilimento «Pininfarina». All'improvviso, si è sentito venire meno, è riuscito ad entrare nel portone principale della fabbrica, ha aperto bocca per invocare soccorso al sorvegliante Adriano Micca, ma non è riuscito a dire parola ed è crollato al suolo. Tutto faceva ritenere che egli fosse vittima di un «colpo di calore». E' stato trasportato all'ospedale Mauriziano, ma vi è giunto cadavere.

Vestiva con distinzione e in tasca aveva 20 mila lire, la garanzia di un orologio acquistato due anni fa, ma nessun documento. E' rimasto sconosciuto fino alle 21,30 quando il figlio, allarmato per la sua assenza, si è rivolto al commissariato San Paolo, che lo ha indirizzato al Mauriziano, dove un uomo di circa 80 anni era in attesa di identificazione. Il cadavere sarà sottoposto a perizia necroscopica.

In tre giorni due persone sono state uccise dal «colpo di calore». Casi come questi impressionano fortemente, perché la vittima non è chi si è messo in un rischio — come, per esempio, si mette in un pericolo più o meno grave l'automobilista, il bagnante o l'alpinista — ma è un ragazzo che fa una passeggiata, una persona anziana uscita per una commissione, potrebbe essere un uomo al lavoro o un bimbo durante il gioco. La vittima è aggredita di sorpresa durante un'occupazione normale, addirittura durante il riposo e in un momento sereno. E spesso non ha possibilità di scampo.

Nel «colpo di calore» (da non confondere con il «colpo di sole», che si ha quando i raggi cocenti colpiscono direttamente e per lungo tempo la persona) agisce la elevata temperatura ambientale su tutto il corpo, anche in assenza del sole. Talora non è neppure necessario un grado termico eccezionale: basta un eccessivo aumento dell'umidità relativa, poiché il caldo umido ostacola l'evaporazione del sudore più che il caldo secco. La sudorazione è il principale sistema di difesa e di autoregolazione termica del nostro organismo. Se il funzionamento non è regolare (e ciò avviene quasi sempre per un'alterazione dell'equilibrio salino, cioè per eccessiva perdita di cloruro di sodio) la temperatura del corpo raggiunge, quasi di colpo, i 40-42 gradi, con conseguente collasso, spesso mortale.

Oltre alle condizioni ambientali, per il «colpo di calore» intervengono anche fattori di predisposizione. Ne sono particolarmente sensibili i vecchi, per qualche minorazione del sistema circolatorio; i bimbi, che non hanno ancora perfettamente sviluppato il meccanismo di regolazione termica; gli obesi, perché lo strato adiposo ostacola la dispersione del calore. Tra i predisposti si annoverano i sofferenti di malattie di fegato, gli eczematosi, gli asmatici, gli anemici, gli individui esauriti o convalescenti o con qualche malattia in incubazione.

Quasi sempre il «colpo di calore» si manifesta all'improvviso. Il colpito giace estenuato, pallidissimo oppure cianotico, in genere ha lo sguardo fisso, un liquido schiumoso alle labbra, temperatura alta e pelle asciutta, arida, talvolta ha mal di capo, sete ardente e intolleranza alla luce.

Il più efficace mezzo per prevenire il «colpo di calore» è di aumentare la quantità di sale nei cibi quando si suda molto. In quanto a terapia, la prima norma è di ripristinare le condizioni normali della temperatura corporea. Trasportare il colpito in un ambiente fresco e ventilato, slacciargli gli abiti, spruzzarlo con acqua tiepida (evitare l'applicazione del ghiaccio), chiamare un medico o trasportarlo all'ospedale perché gli sia iniettato plasma con molto sale e gli sia stimolato il cuore con analettici.

800 vigili del fuoco al carosello storico

Ottocento vigili del fuoco del Corpo nazionale eseguiranno domani sera, nello stadio del Parco Ruffini, una grande manifestazione ginnico-sportiva.

La manifestazione è organizzata dalla Direzione Generale dei Servizi Antincendi, di cui è responsabile il prefetto dott. Pavone. Dirigerà le prove il prof. Massocco, direttore del Centro Ginnico Sportivo nazionale dei Vigili del Fuoco. Lo spettacolo, della durata di due ore, dalle 21 alle 23, comprende esercizi ginnastici (si esibiranno anche alcuni olimpionici come i fratelli Carminucci, Vicardi e Marzolla), evoluzioni con scale e salti nei teli, salita al castello di manovra con scale a ramponi ed evoluzioni con getti d'acqua.

Un numero di grande interesse sarà il carosello storico: si presenteranno al pubblico pompieri in tutte le divise usate dal 1800 e con i mezzi che via via sono stati usati da quell'epoca ad oggi.

Lo spettacolo è per inviti; i biglietti (8900 posti) si possono ritirare presso le caserme dei Vigili del Fuoco.

Vedere in ultime notizie

Prorogata al 31 luglio la tassa di concessione per auto, radio e caccia

Drammatico salvataggio in via Vanchiglia

Un pazzo s'arrampica sui tetti e bombarda con tegole la gente

Ha perso la ragione per la scomparsa della moglie - Alla vista degli agenti minaccia di gettarsi nel cortile - Accorrono i Vigili del fuoco che tendono il telone - Afferrato mentre stava per lanciarsi



Mario Valvassori ritto sulla ringhiera minaccia di lanciarsi nel cortile. La cattura

Via Vanchiglia ore 22: la strada è in allarme per un folle che, dal tetto del caseggiato numero 14, getta tegole sui passanti, sulle auto, sul tram. Grida che si ucciderà se qualcuno tenterà di fermarlo. E urla: «Dov'è mia moglie? Portatela qui e io scenderò». Da un abbaino la madre e la sorella lo implorano di calmarsi. Piangono e sono terrorizzate. La drammatica e pietosa scena dura mezz'ora, finché i vigili del fuoco riescono a raggiungere lo sventurato.

Mario Valvassori ha 39 anni e la sua vita è stata sconvolta dalla scomparsa della moglie, avvenuta un anno fa. La donna si chiama Bruna Bertero ed ha 42 anni. I due coniugi abitavano in via Sospello 173. Lui era operaio. La loro vita era senza ombre e mai c'era stata una lite o un motivo di contrasto. Circa un anno fa la moglie, inferma, era stata ricoverata all'ospedale di Pomaretto, in Val Chisone, poi era guarita, ma non era ritornata a casa. Nessuno sa dove sia.

Da allora tutto è andato male al Valvassori. Per una malattia ha dovuto abbandonare il lavoro, ha cominciato a bere per dimenticare la moglie: non solo non è riuscito a dimenticarla, ma le sue condizioni psichiche sono state alterate dall'alcool. Alcune sue stranezze hanno già richiamato l'attenzione della polizia. Come quella volta, circa quattro mesi fa, in via Stradella, che parcheggiò l'auto in mezzo ai binari del tram. Bloccò la circolazione per un paio d'ore. Altre stranezze lo hanno poi portato all'ospedale psichiatrico, ma vi è rimasto poco tempo. E' uscito, ha ripreso a bere e a piangere la moglie scomparsa e la sua vita distrutta.

Anche ieri sera aveva bevuto, e il caldo ha fatto il resto: completamente fuori senno, il Valvassori verso le 22 è andato a trovare la madre e la sorella, che abitano nelle mansarde al quarto piano di via Vanchiglia 14. Le due donne si rendono subito conto delle sue condizioni, si sforzano di mostrarsi tranquille. «Dov'è Bruna?», chiede egli minaccioso. Cercano di calmarlo e questo lo infuria: dal cassetto delle posate prende due coltelli, minaccia: «Ammazzo tutti, se non so dove è lei». La madre e la sorella scoppiano in pianto, poi urlano spaventate.

Già i vicini hanno telefonato alla polizia, e quando il folle si affaccia alla finestra e vede gli agenti in strada, passando dal terrazzino, sale sul tetto e comincia a gettare in strada, una dopo l'altra, decine di tegole. La gente — alcune centinaia di persone — corre a cercare riparo, macchine in sosta vengono spinte fuori dal tiro da volonterosi, si blocca il traffico. E la madre e la sorella che implorano il folle di rientrare, tremano perché ad ogni momento sembra loro di vederlo precipitare.

Sono giunti gli agenti del commissariato Vanchiglia, la Volante, i vigili del fuoco. Dopo circa mezz'ora, il pazzo sembra deciso a lanciarsi in strada. Qualche attimo di silenzio e d'angoscia giù nella via, la gente che affolla le finestre trattiene il fiato. Ma il Valvassori cambia idea. Risale il tetto, da un terrazzino raggiunge la scala interna e, attraverso una finestra, passa sul tetto della casa attigua, che è di due piani, si cala sul ballatoio del secondo piano, che dà sul cortile, e ritto sulla ringhiera, grida che gli trovino la moglie: «Se non trovate subito Bruna, mi getto».

Quattro vigili del fuoco hanno teso il telo di salvataggio, mentre altri due, Vittone e Canella, cercano di raggiungere, non visti, il pazzo alle spalle. La manovra riesce. Il Valvassori è afferrato alle braccia, immobilizzato, portato al sicuro. Cerca di liberarsi dalla stretta, ma presto si arrende, resta docile finché arriva l'ambulanza della Croce Verde. Ancora un furioso tentativo per fuggire, ma viene infilato di forza nell'autobarella. Singhiozza e chiama la moglie mentre l'ambulanza parte verso l'ospedale psichiatrico di Collegno.

Ha diritto di licenziarsi il lavoratore senza libretti

Il magistrato gli riconosce le indennità per «giusta causa»

La Corte d'Appello di Torino (pres. Piazzese, estensore Grosso) ha emesso una sentenza che può interessare molti prestatori d'opera. In sostanza, qualsiasi lavoratore impiegato od operaio, ha il diritto di ritenere risolto il rapporto di lavoro per colpa del proprio principale se quest'ultimo non lo ha iscritto all'Istituto della previdenza ed all'Inam allo scopo di fruire delle provvidenze disposte dalla legge.

La vicenda che ha provocato tale giudizio può essere brevemente riassunta. La signorina Carla Canuto, all'età di 16 anni, era stata assunta come impiegata del notaio dott. Barone. Dopo circa un anno il padre della ragazza, poiché il professionista non aveva munito la Canuto delle tessere previdenziali, lo invitava a provvedere. Non essendo riuscito a far regolarizzare la posizione della figliola, le ordinava di non recarsi più in ufficio e contemporaneamente richiedeva al dott. Barone il pagamento delle prescritte indennità. Il notaio le negava sostenendo che Carla Canuto non aveva diritto ad alcun indennizzo in quanto si era licenziata volontariamente.

Le parti si rimisero al giudizio della pretura: la giovane impiegata assistita dall'avv. Biancato, il notaio dall'avv. Parisi. Il magistrato accolse le richieste della Canuto ritenendo che la mancata regolarizzazione della posizione assicurativa e mutualistica fosse motivo sufficiente per risolvere il contratto d'impiego. In appello, la tesi è stata ribadita: il mancato versamento dei contributi da parte del datore di lavoro costituisce senz'altro per il lavoratore «giusta causa» di interruzione del rapporto.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 28,0
MINIMA + 18,6

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +23,7, umidità 74%, cielo poco nuvoloso. Previsioni: cielo poco nuvoloso in mattinata, più nuvoloso nel pomeriggio; temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. +26,3, min. +15, media +22,8.

Specchio dei tempi

«Non fomentare l'odio, ma evitare il ripetersi di tali crudeltà» - «Non ho mai visto miseria in famiglie numerose» - Vita di una commessa - Un pensiero per i poveri distributori di benzina - E dopo 25 anni il viaggio di nozze

Una lettrice ci scrive:

«Ti pare possibile che dopo quanto giornalmente si legge riguardo alle crudeltà naziste, ci sia ancora della gente che voglia ignorare o peggio scusare gli spaventosi misfatti che sono stati compiuti contro gli ebrei? Eppure quante volte si sente dire, anche da persone come si deve: "Ormai sono cose passate, è meglio non parlarne più".

«Troppo comodo davvero, non ti pare?

«Penso che i giornali non dovrebbero desistere dal pubblicare continue testimonianze dell'inaudita ferocia nazista; alle scuole si faccia obbligo di tenere periodicamente lezioni sulle atrocità compiute; la radio e la televisione intensifichino la propaganda sulla triste realtà trascorsa, in modo che non ci debba essere più nessuno che possa negare o far finta di ignorare tanta infamia.

«I nostalgici, che furono buoni amici di quei barbari, meditino, meditino con giustizia imparziale, e pensino se per un caso qualsiasi alla loro madre, al loro figlio, toccasse in sorte una morte ingiusta e crudele come quella toccata a innumerevoli donne, a innumerevoli innocenti fanciulli nei campi di sterminio nazisti.

«Tutto questo, non per fomentare l'odio, ma perché tante crudeltà non abbiano a ripetersi mai, mai più».

Una cattolica praticante

Un lettore ci scrive da Cremona:

«Un giorno del presente giugno "Specchio dei tempi" rese pubbliche alcune espressioni di una ostetrica di Vibo Valentia; tra le altre questa: "E' la miseria e, soprattutto, l'ignoranza, maggiore che nel Nord, che ci fa mettere al mondo i figli". Avendo pubblicato tali espressioni, la pregherei pubblicare anche parole di un sacerdote, che ha soggiornato in tutti i paesi dell'Europa Occidentale, specialmente tra i minatori del Belgio.

«Non ho mai visto miseria in famiglie numerose (anzi numerosissime!), ove: 1) il coniuge ami l'altro coniuge più che i figli (parlo dell'amore coniugale, non dell'amore fidanzatesco!); 2) ci si contenti di una agiatezza non molto superiore a quella vissuta nella casa dei propri genitori; 3) ci sia vita cristiana! — Ho sempre constatato che un comune stipendio è sempre sufficiente per tali famiglie; mentre è molto scarso per quelle famiglie cui mancano sia la numerosa prole che i tre sopraddetti elementi.

«Quali leggi economiche intervengano, io non lo so! So però che nessuno ancora ha contraddetto — portandomi fatti! — alle mie affermazioni derivate da esperienze eseguite con metodo baconiano. Sarei grato a chi mi contraddicesse... portandomi fatti, però!».

Sac. Antonio Sarubbi

«Caro *Specchio dei tempi*,

«Abbiamo letto su *La Stampa* l'articolo che riguarda il commesso. Qualcuno cerca di spezzare una lancia in nostro favore e noi lo ringraziamo, ma le lance si spezzano e noi otteniamo nulla. Non c'è categoria più dimenticata della nostra: stipendi irrisori, orari sacrificati, negata quella famosa mezza giornata settimanale, che non solo ci è utile, ma indispensabile.

«Si aggiunga a tutto questo un fattore cui nessuno fa cenno: il rimanere tutto il giorno in piedi senza potersi sedere un momento. Quando tutti gli altri in giornate come queste di afa insopportabile boccheggiano al tavolo degli uffici, almeno sopra una sedia, noi in piedi tutto il giorno a parlare, a scendere e salire scale con carichi sulle braccia, a riordinare scaffali. E vi sono giornate in cui si è indisposti e per non fare assenze si continua a lavorare. Non è permesso di sedersi, neanche nei magazzini. Dobbiamo rimanere in piedi facendo appello alla nostra estrema resistenza. Cinque minuti a volte ci ridarebbero un po' di forza.

«Sono giornate sfibranti le nostre e nessuno lo riconosce, nessuno ci viene incontro, nessuno ci aiuta ad ottenere un trattamento migliore, ed avere la tanto sollecitata mezza giornata per badare alle cose nostre e non spendere malamente il nostro poco denaro, mentre facciamo tutto l'interesse dei clienti e dei nostri principali.

«Siamo stanche di tutto, stanche soprattutto di aspettare. A chi dobbiamo rivolgerci, a chi ricorrere per ottenere finalmente un trattamento adeguato, con applicazione immediata, come è giusto che sia dopo tanta attesa e tante delusioni? Ti saremo grate se pubblicherai questa lettera che speriamo sia finalmente presa in considerazione. Grazie di cuore».

Un gruppo di commesse stanche di aspettare

Un lettore ci scrive:

«Leggo in questi giorni le pagine dedicate da *La Stampa* ai luoghi di villeggiatura, deliziosi angoli d'Italia nei quali tutti, secondo le proprie possibilità possono soggiornare o almeno visitare durante le brevi pause che il lavoro ci concede. La mia famiglia ed altre purtroppo non possono che leggere e leggere soltanto di questi bei luoghi. E' stato già tanto detto sugli interminabili orari degli addetti ai distributori di benzina, ma nulla sino ad ora è stato fatto.

«Tu, che tanto puoi, che ogni giorno dimostri al mondo quale forza abbia la tua voce, fa qualcosa anche per noi che lavoriamo 15 ore al giorno sempre, senza alcuna interruzione. Per noi non ci sono domeniche, non ferie, non feste civili o religiose, per noi c'è soltanto il lavoro, ora sotto il sole rovente, tra un po' con pioggia, neve, freddo.

«Non credi che anche noi, come tutti, abbiamo diritto ad un po' di riposo, ad un po' di refrigerio in questa torrida stagione? Ogni categoria di lavoratori ha qualche giorno di pausa durante l'anno, fa che la concedano anche a noi!».

Un gestore avvilito

Un lettore ci scrive:

«Dopo di coloro che hanno chiesto un aiuto per portare a passeggio i propri figli o per assolvere il loro lavoro quotidiano oppure per non essere inferiori ai propri colleghi, e dopo ancora di chi ha chiesto un cavallo per fare dell'equitazione, mi permetto di chiedere anch'io qualcosa e chissà che abbia più fortuna o perlomeno più comprensione.

«Mi sposai venticinque anni or sono e, a causa delle condizioni finanziarie non floride, dopo la cerimonia nuziale presi subito il solito tran-tran giornaliero abolendo il quasi tradizionale viaggio di nozze.

«La moglie di buon senso ci rinunciò volentieri, tanto più che promisi alla prima occasione di effettuarlo. Dopo un anno ebbi la prima figlia e così in venticinque anni altri cinque li seguirono e che le condizioni finanziarie non floride rimasero tali e tale rimase la promessa ahimè non ancora mantenuta.

«Quest'anno, venticinquesimo di matrimonio, festeggerei le nozze d'argento col tanto sospirato viaggio di nozze che desidererei fare a Parigi. Mi basterebbe un passaggio concesso da un automobilista che dovesse recarsi colà per qualsiasi suo motivo, oppure l'ospitalità di due o tre giorni concessa da persona colà residente, oppure ancora una tariffa ridotta del 50% da una delle numerose Compagnie organizzatrici di gite turistiche.

«Non cestinate questa mia speranza, scusate l'indiscrezione ed abbiate infiniti ringraziamenti da un fedele lettore che comunque non vi lascerà mai».

Giuseppe Moretti

Il sindaco consegna una «dote» a cinque coppie di sposi felici

Scelti tra «i più buoni e più laboriosi» - Le confidenze della magliersta - «Lavoro in casa anche alla domenica» - L'operaia del biscottificio attende un bimbo

Domattina il Sindaco consegnerà a Palazzo Civico una piccola dote (175 mila lire ciascuna) a cinque coppie di giovani sposi, scelti fra i «più buoni e più laboriosi» di quanti si sono uniti in questi due ultimi anni nella nostra città. Così dispone il lascito al Comune di Angioletta ed Emilia De Bernardi, per un premio da assegnare sul reddito di uno stabile di via Principi d'Acaja. Ogni anno un'apposita commissione presieduta dall'assessore all'assistenza, signora Ada Sibille, compie un'accurata selezione; i coniugi devono inoltre avere la residenza torinese da almeno quindici anni, essersi sposati nel mese in cui viene consegnato il premio (cioè in giugno), andare perfettamente d'accordo tra di loro e vivere strettamente del proprio lavoro.

Liliana Marocco lavorava in un laboratorio di maglieria, era molto attiva e spesso si fermava fino a tardi «a fare gli straordinari». Una sera venne un giovane meccanico per accomodare una macchina guasta, si chiamava Elvezio Prandi. I due si rividero fuori, andarono insieme a ballare e fecero amicizia; nel giugno '59 si sposarono, adesso lui fa il rappresentante e lei continua ad essere magliersta, ma presso un'altra ditta e non ha più bisogno degli «straordinari». La domenica fanno gite in collina, oppure vanno al cinema, preferiscono film gialli. «Mio marito ama anche lo sport, fa il tifo per il Torino — ci confida la sposa — io invece non ho preferenze. Non ci aspettavamo proprio di avere questo premio, forse lo utilizzeremo per andare in ferie in qualche bella località fresca!».

Anche Giuseppe Miglietta e Irma Viola si sposarono nel '59, dopo tre anni di fidanzamento; si conobbero presso comuni amici, sono entrambi torinesi di nascita e di famiglia. Lui è elettrotecnico, lei prima era impiegata, adesso preferisce attendere alla casa: «Sono nata casalinga, mi piace cucire e ricamare, lavorare per conto mio». Sta in casa anche la domenica, con il marito.

Dante Bellettini è impiegato in una ditta di carburanti, venne a Torino a due anni dalla nativa Grosseto; Dolores Tateo è operaia in un biscottificio, incominciò a lavorare a 11 anni (adesso ne ha 24), è torinese, ma di famiglia meridionale. Si sposarono esattamente un anno fa, come domani: «Il premio sarà un bel regalo per il nostro anniversario! Non sappiamo ancora come lo useremo — dice la bruna sposa, poi aggiunge a bassa voce mentre gli occhi si illuminano: — per la fine dell'anno aspettiamo un bimbo, non vedo l'ora di lasciare la fabbrica e mettermi a fare il corredino!». Entrambi amano il cinema e i film sentimentali: «A me piacciono Liz Taylor e Gabriele Ferzetti, a mio marito... be', credo preferisca Marilyn Monroe!» conclude ridendo.

Pure nel giugno '60 si sposarono Enrico Mannucci, impiegato, torinese di nascita ma di origine toscana, e Maria Berta Parta nativa di Campiglia Marittima, una bella ragazza alta e bruna che prima faceva la sarta in laboratorio e adesso continua in casa. Come le altre coppie, abitano in un piccolo alloggio moderno e ridente, con radio e televisore. «I nostri gusti? Facciamo tante belle passeggiate, mio marito è uno sportivo, pratica rugby e pallacanestro. Che cosa desidero? Ma direte più di quello che ho: sono orfana, il signore mi ha dato un buon marito e una bella casa, sono davvero felice!».

Gaspare Merlo ed Ebe Tosti sono tutte e due torinesi, impiegati; si conobbero anche loro in casa di amici e si sposarono un anno fa. Volevano fare il viaggio di nozze in Spagna, ma arrivati a Parigi, rimasero così entusiasti che preferirono fermarsi. Hanno gli stessi gusti, gli stessi hobbies: entrambi amano il mare, le lunghe nuotate, lo sport subacqueo.

La settimana di cinque giorni per gli impiegati dei tram

L'Azienda Tranvie Municipali ha deciso di applicare ai propri impiegati la settimana lavorativa di cinque giorni, con opportuni aumenti di orario durante i giorni lavorativi. In seguito all'accordo sabato prossimo gli uffici resteranno chiusi.

— Alla Farmitalia di Settimo ieri si è svolto lo sciopero promosso dalla Cgil. Gruppi di scioperanti alle 8 hanno bloccato, nei pressi del passaggio a livello, un pullman sul quale si trovavano 40 impiegati della società abitanti a Torino e la macchina di un capo reparto della Montecatini. La manifestazione è durata un quarto d'ora e si è sciolta senza incidenti. Un secondo sciopero è annunciato per venerdì.

— La segreteria provinciale della Cisl ha emesso un comunicato di protesta contro le aziende che hanno deciso di far lavorare le maestranze domani festa di S. Pietro e Paolo.

Orari per domani — Per la festa di S. Pietro e Paolo resteranno aperti fino alle ore 13 tutti i negozi del settore alimentazione, ed i forni. Gli altri negozi osserveranno la chiusura festiva.

In una crisi di follia nella notte afosa un giovane di 21 anno si uccide col gas

Lavorava come meccanico alla «Lancia», si licenziò per non sottostare ai turni; voleva essere libero di sera per suonare in un'orchestrina - I familiari scoprono la tragedia un'ora dopo

Ieri mattina all'alba un giovane di 21 anno, Fernando Russo, nativo di Bari, si è ucciso col gas nella sua abitazione di via Tripoli 37 dove abitava — in due stanze — con i genitori, tre fratelli e un amico, Ennio Spagnolo di 24 anni. Il Fernando, che dormiva assieme all'amico e al fratello Vittorio, si è alzato presumibilmente verso le 3,30. Nessuno l'ha sentito. E' andato in cucina ed ha applicato al bocchettone del gas un lungo tubo di plastica che la madre adopera per le operazioni del bucato: dopo di che ha aperto il rubinetto del contatore e ha fatto uscire il tubo dalla finestra del cucinino e l'ha fatto rientrare in quella, attigua, del bagno. Qui il giovane si è trasferito, ha chiuso a chiave la porta e ha atteso la morte.

Alle 4,30 circa l'amico Ennio si è svegliato e si è recato in cucina a bere dell'acqua. Accesa la luce, si è quasi subito accorto del tubo che usciva dalla finestra. E' corso alla porta del bagno, ha battuto, senza ottenere risposta. Nell'alloggio tutti si sono meravigliati, ci si è accorti che mancava Fernando. A spallate i fratelli e il padre hanno abbattuto l'uscio del bagno. L'ambiente era saturo di gas. Fernando giaceva supino contro il muro, con il tubo ancora in mano, morto.

L'inchiesta della polizia accertava che il Russo era da qualche tempo in preda ad una profonda depressione fisica e psichica. Sino a due mesi fa lavorava alla «Lancia», poi aveva preferito licenziarsi e farsi assumere da una officina: il giovane non voleva sottostare a turni di notte, desiderava aver la sera libera per dedicarsi alla sua grande passione: suonare in un'orchestrina. Anzi, s'era messo in testa di sfondare nel campo della musica leggera, di ottenere successi e denaro. Ma nelle ultime settimane, a quanto pare, questa sua attività di suonatore di tromba e di clarino gli era stata avara di soddisfazioni. Domenica scorsa, non si sa ancora per quali ragioni, egli non aveva fatto parte della solita orchestrina e aveva passato in casa tutta la giornata, disteso sul letto, colto di quando in quando da crisi di nervosismo e di pianto.

Lunedì Fernando pareva tornato calmo. Ma evidentemente nella notte afosa è stato assalito da un violento e irragionevole sconforto: forse s'era reso conto che la carriera artistica non era fatta per lui. E in un momento di follia si è ucciso.

Tre generazioni in Tribunale

Condannati un giovane per furto, una sorella, la madre e la nonna per favoreggiamento

Tre generazioni, nonna, madre e figlia, sedevano ieri sul banco degli imputati presso la prima sezione del Tribunale. Le tre donne, Maria Rosenterra, di 67 anni; Apollonia Bellani, di 52 anni; Maria Trivè, di 23 anni, erano accusate di favoreggiamento nei confronti del rispettivo nipote, figlio e fratello Luigi Trivè, di 30 anni, giudicato per furto. L'intera famiglia risiede in via Pergolesi 140, all'infuori di Luigi che, date le circostanze, è latitante. Pure scomparso è il suo complice Felice Gianella, di 37 anni. Uno solo dei tre imputati, Giacinto Arlorio, di 23 anni, residente in piazza Sofia 8, era presente al dibattimento.

La vicenda venne alla luce attraverso una serie di fatti curiosi. Nei primi mesi dell'anno gli agenti di servizio al monte pegni notavano una vecchietta, curva e malandata, che si presentava abbastanza sovente a impegnare vari oggetti. La donna, che era appunto la Rosenterra, si recava agli sportelli con magnetofoni, macchine fotografiche e, il 14 aprile scorso, persino con una «Olivetti» di recentissimo modello. Maria Rosenterra fu accompagnata al commissariato.

Proprio in quei giorni la polizia aveva fermato Giacinto Arlorio perché su di lui pesavano i sospetti per una rapina ai danni d'una coppia di fidanzati. Il giovanotto, quando comprese la grave minaccia, preferì vuotare il sacco: «Non sono io che ho compiuto la rapina. Ero troppo impegnato in un furto nell'alloggio del geom. Luciano Camana, in via Monterosa 51».

Il furto in casa Camana era realmente avvenuto, con un danno di circa mezzo milione. Durante le indagini si accertò anche che il Trivè, da solo, aveva svaligiato l'alloggio di Romeo Leonsin, rubando tra l'altro una spilla d'oro e la macchina da scrivere che la nonna portò poi al monte pegni.

Dopo le difese degli avvocati Asti, Astore, Bonatti, De Marchi e Gentili Insabato, il Tribunale (pres. Rocca, p. m. Panzarani, canc. Di Mauro) ha condannato Felice Gianella a 4 anni e 6 mesi; Luigi Trivè a 4 anni e 9 mesi; Giacinto Arlorio a 2 anni e 2 mesi. Due mesi ciascuna hanno avuto, con la condizionale, la nonna e la sorella del Trivè. La madre è stata condannata a 2 mesi e 15 giorni.

Bimbi alle Colonie — La Fiat comunica che i bambini partiti lunedì per la colonia di Marina di Massa e martedì per la colonia di Sauze d'Oulx, sono giunti felicemente a destinazione.

UNA POVERTA' DEL NOSTRO TEMPO

Le vocazioni

Non si sfugge a quello ch'è il clima generale del proprio tempo. Ci si può sentire isolati, in decisa opposizione allo spirito del secolo; ma senza avvedercene quello spirito è in noi, ci troviamo ad argomentare ed a conchiudere in conformità ad esso, in opposizione a quella ch'è la logica del tipo di vita cui crediamo di essere rimasti fedeli.

Civiltà delle macchine, civiltà di masse: che ha come sua mira di razionalizzare il lavoro, anche nelle attività considerate più alte. Dove all'anelito dell'uomo di non vivere inutilmente, di esercitare una sua funzione (che potrà anche essere la meno appariscente, un piccolo Socrate artigiano che, tra un sorriso ed uno scherzo, ammonisce a pensare; una povera modesta donna che ha per tutti la parola che calma, che nasconde la propria stanchezza per ravvivare chi è forse meno stanco di lei), si sostituisce l'aspirazione al diagramma perfetto, quadro da esposizione, delle funzioni di ciascuno nella società: ogni tasto che battendo eccita con una trasmissione di energia esattamente commisurata, un altro tasto.

E' in questa mentalità diffusa che si discutono tutti i problemi. La giustizia procede a rilento, i giudici sono sovraccarichi di lavoro? Nominiamo più giudici; non importa che da vari anni i concorsi per uditore giudiziario non riescano, con tutta l'indulgenza dei commissari, a coprire i posti vacanti; bandiamo concorsi per un numero doppio, triplo di posti.

Mancano tante scuole? Nominiamo un maggior numero d'insegnanti. Si rischia di non trovarne? Miglioriamo le condizioni economiche.

Della vocazione, poco si parla (ho letto solo assennate parole di Gustavo Colonnetti sulla impossibilità di fare degli insegnanti, se essa manchi). Il termine di vocazione pare lo si lasci sempre più in retaggio alla Chiesa; è sulle mura dei templi che leggiamo gli avvisi sacri, «giornata delle vocazioni». Con un giusto senso della distribuzione di possibilità, la Chiesa prega Dio di suscitare le vocazioni, domanda agli uomini, alla società, di operare in modo che, una volta sorte, non siano soffocate: che anche il ragazzo più povero possa frequentare il seminario, che la vita del prete sia priva di agi, ma non miserrima, che si richieda del coraggio, non dell'eroismo, per avviarvisi.

Per tutte le vocazioni, il discorso della Chiesa potrebbe ripetersi. Le difficoltà economiche soffocano delle vocazioni, nessuna attrattiva economica ne crea.

V'è un certo numero d'impiegati, di giornalisti, di uomini di affari, che aspiravano ad essere insegnanti o studiosi, che ancor oggi rimpiangono la quiete di una biblioteca o di un archivio, e ne furono distratti dalla necessità di dare un pane quotidiano alla famiglia che andavano a creare. V'è un certo numero di avvocati che sarebbero stati magistrati, se la toga del giudice non avesse avuto un appannaggio così povero. Vi fanno contrappeso le poche vocazioni eroiche che hanno resistito.

Ma tra i primi, a ben guardare, non sempre il contrasto fu solo tra la vocazione ed il bisogno; più spesso fu un contrasto di vocazioni, di miraggi. Ogni epoca ha predilezione per determinati tipi umani, quelli che gli adolescenti vagheggiano: sono stati a volta a volta il soldato, l'esploratore, l'inventore (con le più modeste incantazioni dell'ingegnere e del medico alla ricerca di nuove cure); oggi l'uomo d'affari: prospettiva che si apre ai ragazzi di tutte le condizioni sociali, che nelle rispettive cerchie s'immaginano viaggianti in reattori attraverso i continenti a stipulare colossali affari di miliardi di dollari, o impegnati in acquisti a credito e vantaggiose rivendite di cambi, in fortunate speculazioni nei mercati rionali.

Abbiamo quotidianamente sotto gli occhi l'evasione dell'universitario, cui la posizione accademica assicurava un pane modesto ma non scarso, verso la professione; del ben quotato avvocato di cause che evolve ad avvocato di affari; dello studioso da cui si sperava la grande opera di critica e di erudizione, che si trasforma in pubblicista, talvolta del buon medico che si ritrova segretario di commissioni di studio o di riviste appoggiate a potenti organizzazioni, da cui non usciranno mai che statistiche, prospetti, conferenze internazionali («aria fritta» di Ernesto Rossi).

Sarebbe troppo facile ridurre tutto alla deplorazione della sete di danaro; bisogna fare il suo posto a quella sorta di claustrofobia che il nostro tempo ha sviluppato, la paura della vita raccolta, dalle giornate eguali, senza che nessuno ci noti o parli di noi. L'individuo ha bisogno di affermarsi esteriormente, di vivere in superficie. Sembra aver perduto non solo il senso dell'eterno, ma quello del domani. Nessuno ha più prolungata la propria vita del maestro anche il più umile (la maestra del villaggio che educava due generazioni, e di cui ancora si parlava nel paese dopo cinquant'anni da che era scomparsa), del medico condotto che resta per l'intera vita dov'è giunto a venticinque anni. Ma è un miraggio che non attrae; forse sbaglio, ma molte delle esigenze dell'uomo d'oggi scaturiscono da una continua paura di solitudine, dal terrore di non essere, dal dover dare quotidianamente segni tangibili di vita.

L'armonia di quella società libera che noi vagheggiamo, la società dove né la coartazione dello Stato né quella del bisogno determinano la scelta dei posti, ma è la vocazione a spingere ciascuno verso il lavoro che più gli è grato — quest'armonia viene meno se si altera la distribuzione delle aspirazioni, se si formano dei vuoti: perché il mondo non può fare a meno di chi lavora in silenzio, di chi semina per l'avvenire. Dappertutto, sulle vette della politica, tra i guidatori di popoli, come nelle posizioni modeste, l'uomo più utile è il seminatore che ben sa che non vedrà il giorno del raccolto.

I vuoti delle vocazioni non si colmano né abbassando i requisiti, né ampliando gli organici. La Chiesa cerca di far supplire dai laici, in qualche incombenza, i sacerdoti che mancano; ma non si rende davvero meno esigente nei requisiti che richiede: molti dei suoi successi sono dovuti al domandare sempre di più, da cinquant'anni in qua, ai suoi ministri.

Il male che dovunque travaglia in questo momento la società civile, la società liberale, è questa crisi di vocazioni. La pagina amara del centenario è constatare la scarsa rispondenza nel mondo d'oggi di troppe tra le figure risorgimentali: penso a quelle di terzo piano, agl'instancabili asseveratori di un'idea, che non accettavano soltanto la povertà, ma anche l'oscurità, paghi di essere apprezzati da un capo (poteva non essere neppure Garibaldi o Mazzini, ma un luogotenente, Bixio o Fabrizi), confortati dalla stima di pochi amici sicuri. Ancora sul finire dell'Ottocento appariva mirabile il mondo della scuola: gli allievi di Carducci, di cui Manara Valgimigli è il superstite, universitari e maestri elementari, sbalzati lontano dai loro paesi di origine, in condizioni le più dure, ma convinti della utilità della loro missione, cui [illegible] di non dare mai abbastanza.

Non ci sono impulsi estrinseci che possano far nascere le vocazioni. La testimonianza, più con le opere che con la parola, di chi ha una fede profonda; l'austerità di alcune vite; l'irradiazione di calore che viene da certe modeste famiglie, dove l'amore reciproco dà gioia, dove i figli non hanno amici più cari, persone cui sia più facile confidarsi, dei genitori: questo il terreno propizio al dischiudersi delle vocazioni.

A. C. Jemolo

IL PIU' SPREGIUDICATO DEI PAESI MUSULMANI

La poligamia sta scomparendo in Persia le donne hanno un peso nella vita sociale

Soltanto i ricchi possono procurarsi molte mogli, anche perché gli uomini sono largamente in soprannumero; e nelle classi colte la monogamia prevale per libera scelta - E' una novità, ma risponde ad un'antica tradizione: l'Iran è il solo Stato islamico in cui la pittura, contro i precetti del Corano, sia popolata di incantevoli figure femminili - In questa società gentile e raffinata, mite e sensuale, non esiste intolleranza per le religioni degli altri - Cristiani, caldei, adoratori del fuoco vivono in pace con i fedeli di Maometto

(Dal nostro inviato speciale)
Isfahan, giugno.

Se cerco nella memoria gli elementi che mi diano compiutamente la fisionomia di Isfahan, rivedo gli sguardi delle isfahanite, maliziosi e protervi fra le fessure del velo. Era un tardo pomeriggio e nella immensa piazza reale, alla cui inimitabile proporzione si ispirarono gli architetti di Versailles, la città offriva il consueto spettacolo provincialesco della passeggiata. Nel solo momento, stormi di uccelli saettavano fra leggiadre policromie smaltate di moschee dalle cupole viola, gruppi di ragazze passeggiavano specchiandosi nelle vasche, ridendo con leziosi gorgheggi se il vento piegava fino a loro la spuma iridata degli alti zampilli sgorganti luminosi dalle fontane, muovendosi con passi studiati che imprimevano gonfi palpiti d'ali al ciador, gl'informi veli che dovrebbero mortificare la loro venustà.

Fermi in crocchi, o camminando con la mano allacciata a quella dell'amico, gli uomini guardavano con turbata avidità il garrulo scomparsi e ricomparsi dei veli, mirando al solo punto vulnerabile della morbida corazza inventata dagli uomini musulmani a difesa del loro esclusivismo geloso: l'esigua feritoia attraverso cui filtrano conturbanti gli sguardi femminili. Tutte le donne persiane hanno occhi bellissimi, scuri e profondi, con ciglia lunghe e folte che ne accrescono la seduzione; ma veduti attraverso la fessura del ciador, quegli occhi acquistano una più remota, insondabile castità, il chiudersi lento delle palpebre sull'ardore della pupilla per lo sguardo insistente di un uomo, anziché pudicizia, rivela temperamenti sensuali e provocatori.

Isfahan e gran parte della Persia potrebbero essere rappresentate dal contegno delle donne che, pur senza sovvertire l'ordine della società musulmana, esclusivamente maschile, hanno decisamente superato la condizione di inferiorità sociale cui erano costrette da millenni. A differenza di quasi tutti i Paesi del mondo, in Persia le donne sono meno numerose degli uomini, soprattutto nelle grandi città in cui affluiscono i giovani in fuga dalle campagne. Una statistica recente ha accertato che a Teheran il rapporto fra donne e uomini è di uno a tre, ogni ragazza dispone di tre pretendenti. La sproporzione è meno accentuata nelle campagne e nei piccoli centri; ma la sovrabbondanza maschile, per cause fisiologiche complesse, rimane tuttavia considerevole.

In simili condizioni di vantaggio, le donne hanno imposto la loro volontà e per molti aspetti la società persiana rivela un'impronta femminile, nel senso che la donna è il centro di interessi familiari, economici e spirituali che non è possibile notare in altri Paesi di fede musulmana. Non oserei affermare che la società persiana è retta da un matriarcato, l'uomo conserva le prerogative che gli derivano dalla secolare convinzione della assoluta superiorità maschile, ma l'influenza della donna è avvertibile in ogni manifestazione dell'esistenza.

In Persia, la poligamia è pratica corrente e l'uomo si compera le quattro mogli e le concubine permesse dal Corano, se le condizioni economiche glie lo consentono; ma la rarefazione delle donne ha fatto salire le quotazioni per cui, oggi, solo alcuni ricchi sono poligami. Nelle classi popolari la monogamia è imposta dagli elevati prezzi delle mogli; in quelle colte, pur valendo la regola del ripudio, per cui l'uomo può scacciare la moglie quando gli talenta, e senza reciprocità, la monogamia è ormai diventata una esigenza spirituale e affettiva.

Nelle classi più povere, la speculazione di accasare una figlia raggiungeva forme mostruose, molte famiglie si lasciavano affascinare dal denaro e sposavano bambine di nove anni col primo uomo danaroso che glie le chiedeva, anche se l'aspirante marito era ottuagenario. Ora una legge vieta il matrimonio alle bambine inferiori ai dodici anni, ma nei villaggi sperduti nell'arida immensità degli altopiani la legge continua ad essere un'astrazione, ed ognuno si fa la propria, per cui bimbe di nove anni, ed anche meno, continuano ad essere vendute a mariti che potrebbero essere loro bisnonni.

Eppure, da queste mogli bambine è nata in Persia una società molto diversa da quella che si incontra nei paesi musulmani; una società gentile, raffinata, sensuale e tollerante. Se la popolazione persiana subisce le condizioni in cui vive, regolate da una miseria brutale, è per il temperamento mite della gente, soprattutto di quella più povera, ospitalissima e cordiale. Passeggiando per le vie di Isfahan mi fermavo a discorrere con operai e commercianti e tutti mi accoglievano con franchi sorrisi amichevoli, subito disposti a dividere con me la magra colazione i primi, ad offrirmi il tè nei loro negozi i secondi, spontaneamente.

L'amico che mi accompagnava domandò ad un muratore se sapeva leggere e scrivere; l'uomo negò con un cenno del capo, ma invitato dal mio amico prese a recitare una stanza del «Giardino delle rose» di Saadi, poeta di raffinato lirismo, e gli altri lo imitarono recitando alternativamente versi del loro poeta che avevano appreso a memoria in maniera misteriosa. Mi disse l'amico che sovente, la sera, gli uomini riuniti davanti ai bicchieri di tè trascorrono ore a recitare versi accompagnandosi con la chitarra. Mi disse inoltre che, purtroppo, molti si lasciano sedurre dall'oppio; sul fertile altopiano di Isfahan, coi gialli, saporosi meloni che inondano l'aria di molle fragranza dolciastra, matura anche una pregiata qualità di papaveri.

La naturale tendenza alla meditazione, droga aiutando, ha lasciato la sua impronta sui persiani, soprattutto sugli isfahaniti, pervasi da un misticismo lirico e sensuale. Nel padiglione delle «Quaranta colonne», armonioso palazzo barocco a specchio di una vasta piscina che ne moltiplica le prospettive, ho ammirato raffinati affreschi in cui uomini e donne si abbandonano a gesti leggiadri e lascivi nella cornice di paesaggi idillici.

Il fatto stesso che, contro le regole coraniche esplicite nel vietare la riproduzione della figura umana, i persiani abbiano introdotto nella loro pittura (antica e moderna) non solo gli uomini, ma le donne, vagheggiate come idoli, è già indicazione sufficiente per comprendere il loro temperamento religioso. Non oserei affermare che sono dei miscredenti, ma il loro islamismo, più subito che accettato con libera scelta, e largamente venato di eresia, si è trasformato in una serie di espressioni esterne del culto, e li ha indotti ad una larga tolleranza religiosa.

Il neutrale rispetto per le convinzioni fideistiche altrui è più evidente a Isfahan che in altre città della Persia, perché qui, nell'antica capitale dell'immenso impero, si è formato il carattere dei persiani di oggi. Ai limiti della città sorge Djolfa, grosso sobborgo in cui abitano oltre seimila armeni cristiani, per cui è frequente sentire la voce del muezzin, che dall'alto del minareto invita i musulmani a pregare Allah, confondersi coi rintocchi delle campane che chiamano i cristiani in una delle tredici chiese di Djolfa. Una importante comunità israelitica, con molte sinagoghe, è stabilita da secoli nella zona del bazar, il cuore commerciale di Isfahan; i seguaci di Zoroastro, che adorano il fuoco ed espongono i loro morti sulle torri del silenzio in pasto agli avvoltoi, si mescolano alle minoranze pagane di caldei e assiri.

La tolleranza, se non l'indifferenza religiosa, è l'indice della civiltà persiana su cui si è innestata la naturale tendenza al misticismo lirico e sensuale che ha influito sull'arte, sulla cultura e sulle espressioni più immediate della vita con toni crepuscolari, decadenti. Ciò non significa che i persiani siano degli svigoriti, quando è stato necessario hanno dimostrato di saper combattere bene per difendere la propria indipendenza; ma se non li minaccia un pericolo esterno, si adagiano in una passiva acquiescenza a tutti i soprusi.

Mi raccontava il direttore di un'impresa europea che a fine settimana si presentò il capo del villaggio, il khan, a esigere il salario degli operai. Il direttore rifiutò di consegnargli il denaro, ma il giorno successivo seppe che i suoi operai avevano versato spontaneamente le paghe al capo del villaggio. Un tempo, questo sistema aveva un fondamento vagamente comunistico, il khan divideva fra tutta la comunità i guadagni di ognuno. Oggi, quelle condizioni dovrebbero essere superate dall'intervento dello Stato, ma il khan continua a rispettare la tradizione, perché ciò gli consente di tagliarsi larghe fette di guadagno sulla fatica dei suoi soggetti: uomini mansueti che subiscono la situazione, lieti se la sera possono recitare a memoria strofe poetiche, sognando una moglie di nove anni che non avranno mai. Le piccole analfabete dei villaggi fanno gola agli sceicchi, pingui di anni e di milioni.

Francesco Rosso

Pastori aggrediti dagli orsi che sbranano cinque pecore

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 27 giugno.

(n.) Due orsi bruni scesi dalle montagne hanno fatto oggi una irruzione nel recinto di una malga di Val Borzaga, dove pascolavano alcune pecore, sbranandone due e ritornando poi nelle vicine foreste. Altri plantigradi hanno aggredito e sbranato tre pecore nell'alpestra valle di Genova.

I pastori che custodivano i greggi hanno cercato di mettere in fuga gli orsi con il lancio di tizzoni ardenti, riuscendo però soltanto a inferocirli. Gli orsi, che avrebbero poi tentato di aggredire gli uomini, sono stati messi successivamente in fuga.

La più bella repubblicana d'America



I partecipanti alla Convenzione dei giovani repubblicani d'America hanno eletto, a Minneapolis, la loro reginetta di bellezza. L'ex vice-presidente Nixon mentre si congratula con la prescelta, la signorina Michèle Allikas (Tel.)

Interventi di specialisti cattolici contro falsi giudizi sulla psicanalisi

La dottrina di Freud continua, da decenni, ad essere accusata di «pansessualismo» - Studiosi dell'Università del S. Cuore smentiscono questo luogo comune - Il vero significato dell'istinto sessuale nelle indagini freudiane

Nel secolo passato, Flaubert scrisse un «Dizionario delle idee ricevute», elencando una serie di frasi fatte e di luoghi comuni, che offendevano la sua sensibilità d'uomo intelligente e di scrittore. Nel nostro secolo, abbiamo avuto il «Dizionario delle idee sbagliate» di Sertoli Salis, e il «Dizionario antiballistico» di Pitigrilli...

Ma a quanto pare l'«invito all'inerzia», cioè al luogo comune e al *cliché* mentale, è più forte di qualsiasi dizionario, poiché la funzione della frase fatta è quella di una comoda e rassicurante «difesa» psicologica. Il *cliché* fa sentire in regola con la propria «coscienza culturale», ed esenta dall'obbligo d'informarsi e di mettersi al corrente. E' infinitamente più semplice dire, supponiamo, che «gli artisti moderni sono dei pazzi» o che «i negri sono dei facinorosi», anziché studiare sul serio l'arte contemporanea, o indagare da vicino sulle popolazioni di colore.

Dato che la psicoanalisi solleva particolari difficoltà intellettuali e molte «resistenze» emozionali, era sin troppo ovvio che la difesa costituita dal pregiudizio e dall'«idea ricevuta» si dovesse far valere contro di essa in modo spiccato. Di Freud si è detto e scritto più volte che era «un materialista», mentre per una certa cultura sovietica il maestro di Vienna era «un idealista incorreggibile». Qualche ignaro ha affermato che la sua vita è stata quella di un epicureo, mentre altri lo ha definito «un rigorista piccolo-borghese». Ma forse il *cliché* più diffuso e più noto è quello secondo cui la dottrina di Freud dovrebbe definirsi «pansessualismo», volendosi dire con ciò che Freud e la psicoanalisi riconducono all'istinto sessuale tutti i moti, i problemi e gli avvenimenti umani.

Anche recentemente in Italia, da parte di importanti organi di stampa, e di studiosi abbastanza noti, la vecchia qualifica è stata rispolverata. E ci è sembrato di essere ringiovaniti di trent'anni, perché già trent'anni or sono, i pochissimi psicoanalisti italiani s'imbattevano in simili asserzioni, e ogni tanto dovevano confutarle. Ricordiamo in proposito una vivace polemica tra il filosofo Guido De Ruggiero e il nostro più autorevole psicoanalista di allora, Edoardo Weiss.

Se Freud avesse ritenuto che quello sessuale fosse l'unico fondamentale istinto umano, e che esso costituisse la sola molla d'ogni interesse o esperienza dell'uomo, lo avrebbe dichiarato senz'alcuna paura, con la stessa spregiudicatezza con cui riconobbe e sottolineò la primitività delle fantasie inconsce, la sessualità infantile, o il significato latente dei sogni. Ma, per Freud, una simile tesi non fu mai neppure oggetto di discussione; e la sua dottrina degli istinti, malgrado le modifiche via via subite, rimase sempre dualistica, nel senso, cioè, del costante riconoscimento di istinti diversi da quelli sessuali, non riconducibili in alcun modo ad essi, e con questi in opposizione. Nella prima formulazione della teoria psicoanalitica degli istinti, queste forze di opposizione alla sessualità furono chiamate da Freud «istinti dell'Io»; nella ultima furono denominate «istinti distruttivi», o «istinti di morte».

Non molto tempo addietro, energiche rettifiche all'errore, ormai pluridecennale, consistente nel chiamare «pansessualistica» la dottrina freudiana, sono state fatte ad opera non già di psicoanalisti, sibbene d'illustri esponenti del pensiero cattolico. Nell'*Archivio di psicologia, neurologia e psichiatria* pubblicato dalla Università Cattolica del Sacro Cuore, il direttore stesso del periodico, prof. Leonardo Ancona, è sceso in campo, con un articolo intitolato «Il pansessualismo di Freud: un grossolano errore da correggere». Egli ha ricordato opportunamente che, come tutti gli studiosi ben sanno, «per Freud gli istinti più difficili a contenere son quelli dell'aggressione, non già quelli sessuali», e che ciò «è un fatto che di per se stesso annulla la possibilità di un "pansessualismo"».

Il prof. Ancona non manca di far presente che la dottrina psicoanalitica, dopo essersi a lungo occupata dell'istintività umana, ha da vario tempo sviluppato teorie sull'Io, «sede della razionalità», a cui vari psicoanalisti riconoscono una sostanziale, innata autonomia. E conclude, saviamente, affermando che «una serena considerazione dei veri problemi suscitati dalla terapia analitica ed una approfondita conoscenza del suo intrinseco valore sono oggi richieste indispensabilmente agli psicologi ed agli psichiatri cattolici».

A questo importante intervento, cui aveva data occasione una imprudente, ennesima ripetizione del *cliché* pansessualistico da parte di un noto psichiatra italiano, ne è seguito un altro più breve, ma non meno significativo, di un chiaro teologo domenicano, il padre Albert Plé. Questi, nel numero di gennaio-febbraio 1961 della citata rivista della Università Cattolica, paragona le tesi di Freud sulla sessualità a quelle di San Tomaso, e giunge a scrivere che «il lavoro in profondità della psicoanalisi ha qualche analogia con le purificazioni della vita mistica»!

Ma vediamo, ancora, ciò che dichiara lo stesso Freud a proposito degli istinti. Fra i molti suoi scritti in proposito, basterà ricordarne due: uno del 1915, uno del 1923. Nel primo, intitolato «Gli istinti e le loro vicissitudini», egli scriveva: «Ho proposto di distinguere due gruppi di istinti fondamentali: quello degli istinti dell'Io o della conservazione individuale, e quello degli istinti sessuali». Nel secondo, che è il celebre saggio «L'Io e l'Es», affermava: «Io penso anzitutto che bisogna ammettere l'esistenza di due varietà di istinti, di cui l'una è formata dagli istinti sessuali (Eros)... Basandoci su ragioni teoriche applicate alla biologia, abbiamo ammesso l'esistenza di un istinto di morte, che ha per funzione di ricondurre tutto ciò che è dotato di vita organica allo stato inanimato, mentre lo scopo che l'Eros persegue è quello di complicare la vita, e naturalmente di mantenerla e di conservarla...».

E' interessante notare che in questa sua risolutiva concezione, Freud solleva la sessualità dal piano strettamente materialistico, e la considera come un'espressione dell'esistenza stessa — come la spinta cosmica che afferma e difende la vita.

Giustamente, quindi, i più accreditati rappresentanti del pensiero freudiano dichiarano di non sentirsi affatto colpiti dalle accuse di «pansessualismo», e dalle relative condanne provenienti da questa o da quella cattedra: giacché *essi stessi* condannano il pansessualismo sul piano scientifico, e si rifiutano di porlo alla base della loro pratica psicoterapica. Perciò gli analisti si sono trovati concordi con le storiche affermazioni di Pio XII che nel 1953, dopo aver criticato le teorie pansessualistiche, esortò gli psicoanalisti rigorosi ed onesti a perseverare nelle loro ricerche, e a continuare nel loro lavoro.

Emilio Servadio

Battaglia nella questura di Friburgo fra poliziotti tedeschi e turisti francesi

Un sacerdote, interrogato per un incidente stradale e forse maltrattato, si getta dalla finestra e invoca aiuto - I suoi giovani compagni lo liberano con un'azione di forza - I civili appoggiano gli agenti: cinque arresti

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 27 giugno.

Le animosità tra francesi e tedeschi non sono spente: e talvolta attendono soltanto l'occasione propizia per manifestarsi. E' quel che vien fatto di pensare considerando un grave incidente tra turisti francesi e polizia tedesca verificatosi a Friburgo, nella Germania meridionale. Ne sono protagonisti Edmond Viard, un anziano sacerdote cattolico, e un gruppo di giovani da lui condotti in gita nella Foresta Nera.

Il gruppo di turisti, che viaggiava a bordo di un piccolo pullman — erano quindici persone in tutto — si trovò improvvisamente inseguito da una camionetta della polizia stradale tedesca. Con modi che vengono descritti poco urbani, i poliziotti costringevano il pullman diretto verso la frontiera francese a raggiungere la centrale di polizia. Sembra che alcuni tedeschi presenti ad un incidente stradale verificatosi mezz'ora prima avessero indicato nel conducente della vettura francese il responsabile dello scontro. Sta di fatto però che il pullman non si era scontrato con altre vetture.

Condotto alla centrale di polizia, il sacerdote veniva trattenuto lì senza plausibili motivi, mentre i quindici giovanotti lo attendevano nella strada. La versione ufficiale della polizia è che il Viard ad un certo punto abbia perso la pazienza e che sia scoppiato un diverbio con i funzionari. Il Viard deve essersi sentito minacciato e forse vilipeso perché, sempre secondo la versione tedesca, si sarebbe lanciato da una finestra invocando l'aiuto dei compagni.

Senza esitare, questi accorrevano cercando di liberare il sacerdote: ne seguiva uno scontro con i poliziotti, i quali, scrivono i giornali, vennero malmenati dai giovani turisti: «Molti agenti — aggiunge un quotidiano — vennero picchiati a sangue. Ad altri furono strappate le uniformi; alla fine gli energumeni riuscivano ad occupare l'edificio mettendo fuori combattimento il resto degli occupanti». Il Viard veniva così liberato. Sopraggiungevano però dei rinforzi di polizia e folti gruppi di civili tedeschi che si scagliavano anch'essi contro i turisti. Alla fine questi ultimi venivano sopraffatti. Il parroco e quattro giovani sono stati arrestati e denunciati alla Procura.

Durante l'interrogatorio il Viard, che è un ex-combattente della Resistenza, ha denunciato il contegno incivile dei poliziotti tedeschi, passando poi ad apprezzamenti tutt'altro che lusinghieri sul conto della Germania.

m. c.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Merce bionda: tratta delle bianche - *Nudi alla meta*: un ingenuo fra i missili - *Frontiera indiana*: un western del buon tempo antico - *La bara del dott. Sangue*: come si diventa immortali

(*Reposi*) Un altro film sull'inesauribile argomento della tratta delle bianche. Tipica pellicola estiva, sciatta e cattivante, il tedesco *Merce bionda*, diretto da Rudolf Jugert, non aggiunge nulla al molto che è già stato detto sul mercato delle donne; tutt'al più ne sottolinea, con ingenua effettistica, quelli che sono i motivi più cari alla mitologia del fumetto: l'innocenza della sciagurate prese al laccio (una delle quali, prima ancora delle didascalie iniziali, vediamo buttarsi nella tromba delle scale), e la viscida crudeltà dei profittatori, mascherati da impresari di balletto.

La «base» del losco traffico: un *night* di Amsterdam; il capo: un grassone insospettabile che recita la parte del cittadino che protesta contro la corruzione dei costumi. La polizia introduce un suo agente nel locale notturno, e il giovanotto segue la pista di una bella ragazza di recente scritturata nel balletto, la quale gli si rivela una collega, cioè una giornalista americana che ha deciso di svolgere un'indagine sul mondo della prostituzione. I due lavoreranno insieme a schiacciare l'idra che allunga i suoi tentacoli nel Sud America, ove le povere ragazze finiscono la loro illusoria carriera di «artiste». Ma nel denso e parecchio confuso copione altri motivi s'intrecciano a questo. Il capo dell'organizzazione ha una figlia che tiene gelosamente nascosta perché non traligni. Il suo socio, per vendicarsi d'un torto subito, si toglierà il bieco gusto di stanarla e farla entrare nel novero delle deportande. Chi di tratta ferisce, di tratta perisce. Mediocri gli interpreti che sono Joachim Fuchsberger, Christine Sorner e Werner Peters.

* *

(*Doria*) *Nudi alla meta* («I'm all right»), di John Boulting, propone invece l'innesto dell'umorismo inglese nella satira sociale. Il suo eroe, Stanley, è un candido giovanotto di aristocratica famiglia, che smania di rendersi utile come dirigente di azienda. Ma un suo scaltro zio, proprietario d'una fabbrica di missili, appunto perché lo sa ingenuo, lo sceglie come inconscio strumento d'una grossolana speculazione alla cui riuscita è necessario uno sciopero; e il povero Stanley, anima bella, senza volere lo serve a puntino. Quando poi si rende conto di essere stato abbindolato e vorrebbe far scoppiare lo scandalo, tanto la direzione della fabbrica quanto la commissione interna si trovan d'accordo a dichiararlo infermo di mente, onde il tapino cerca riparo in un mondo migliore che per il momento gli si fa trovare in una colonia di nudisti.

Passando successivamente per i toni della commedia, della satira e della farsa, il filmetto risulta alquanto affastellato e incerto; e non sempre si stacca dallo «sciocco» (impersonato da Ian Carmichael) che vorrebbe rappresentare. E' insomma esso stesso una sciocchezza, con qualche bagliore d'arguzia specie nella parte dedicata ai paradossali intrighi in cui si ravvolgono dirigenti e operai di quell'altrettanto paradossale fabbrica d'armi. **l. p.**

* *

(*Ideal*) Western all'antica, *Frontiera indiana* contrappone pellirosse cattivi a pionieri senza frange freudiane nella tradizionale sparatoria intorno al cerchio dei carri finché la cavalleria non mette in fuga i Navajos che un perfido ufficiale messicano aveva spinto contro la carovana. Siamo infatti in California, ed è appena scoppiata la guerra tra gli Stati Uniti e il Messico. Così che, partiti gli indiani, arrivano le truppe messicane; ma, ancora una volta, l'attacco è respinto unendo gli sforzi l'esercito americano e i coloni. E la guida di costoro (l'attore James Davis) otterrà la mano di una graziosa spagnola (Nancy Hadley) in premio delle sue temerarie imprese.

Diretto da Edward L. Cahn, lo svelto filmetto non s'attarda a schizzare caratteri e ad approfondire psicologie. Riuscendo tutta azione forse piacerà, nonostante la sommaria sceneggiatura e la rozza confezione, proprio per la fedeltà alla vecchia maniera.

(*Corso*) Mattacchione sin dal titolo, *La bara del dott. Sangue* è un film inglese dell'orrore in cui un sinistro scienziato, con il cervello intinto nelle stolide dottrine naziste sui superuomini (ha studiato a Vienna), sacrifica poveri diavoli ripromettendosi di trapiantarne il cuore in uomini più degni, a suo parere, d'immortalità. Sorpreso, mentre aventra un soggetto, da una piacente vedovella, cerca dapprima di tirarla dalla sua; ma ritraendosene quella inorridita, ha la bella pensata di resuscitarle il marito (si badi, morto da un anno!) per dimostrarle la bontà delle sue lariate teorie. Finisce che il redivivo, sebbene piuttosto malconcio, metta le mani scheletrite alla gola del folle scienziato e lo porti con sé nel regno delle ombre.

Condotta a colori secondo uno schema ormai consueto dal regista Sidney J. Furie, la mortuaria vicenda ha come interpreti principali Kieron Moore e Hazel Court e un certo numero di semidefunti che assolvono con scrupolo il compito di suscitare i brividi. **vice**

Estate e film mediocri fanno diminuire gli incassi

Nel mese di maggio, i cinematografi di prima visione nelle principali città italiane, le cosiddette quindici «città-chiave», hanno incassato 1 miliardo e 861 milioni, con un incremento, rispetto al maggio del 1960, di circa 140 milioni. Ma, occorre sottolinearlo, l'aumento è dovuto più al maggior costo dei biglietti che ad una maggiore affluenza di spettatori. La cifra suddetta è stata ripartita fra film italiani e di comproduzione italiana (36,28%), americani (46,97%), francesi (4,05 per cento), tedeschi (4,21%), inglesi (3,94%), altre nazionalità (3,55%).

A causa della stagione, del caldo e del mediocre livello dei film, gli incassi, come ogni anno, sono in questo periodo in diminuzione. Infatti i cinema di prima visione torinesi (che sono dieci), nella settimana dal 30 maggio al 5 giugno hanno incassato 32 milioni e 502 mila lire, nella settimana seguente (dal 6 al 12 giugno) 19 milioni e 205 mila lire e nella settimana dal 13 al 19 giugno soltanto 15 milioni e 748 mila lire.

Le cifre di qualche rilievo, in quest'ultima settimana, sono state registrate dalle riprese di «Artisti e modelle» (sei giorni, 1 milione e mezzo circa), di «Grande cielo» (sei giorni, oltre 2 milioni e 700 mila), di «Ivanhoe» (4 giorni, oltre 1 milione e mezzo), di «Marines all'assalto» (6 giorni, quasi 2 milioni e mezzo); e tra le novità: «Il dilemma del dottore» (3 giorni, 1 milione e mezzo), «Overlord, attacco all'Europa» (5 giorni, quasi 3 milioni).

*** Tutte le cifre degli incassi sono approssimative e al lordo delle tasse erariali che incidono nella notevole misura del 40%.**

La bella "diva,, in autobus a Roma



Martine Carol, proveniente da Tahiti, ha fatto una breve sosta a Roma prima di ripartire per Parigi (Tel.)

Stasera al festival torinese

Si premiano i film industriali

Con le proiezioni di ieri si è conclusa la parte ufficiale del II Festival del film industriale; oggi, mentre le giurie sono al lavoro per i premi che verranno assegnati stasera, in una cerimonia solenne, nelle due sale si presenteranno alcuni film fuori concorso o si riproietteranno, per il pubblico soprattutto profano, alcuni tra i film che nei giorni scorsi hanno ottenuto il successo più vivo.

Segnaliamo qualche titolo delle proiezioni odierne: *Frontiera* (Usa), *Rohr aus stahl* (Germ. Occ.), *Soleils* (Francia), *La grammatica del fresatore* (Italia, realizzazione «Cinefiat»), e *Giuseppino*, il film inglese girato in Italia da James Hill (durata 28 minuti), ch'è stato un po' la rivelazione brillante del Festival, tanto che già ieri s'è replicato con successo. Tutti i film citati verranno proiettati nella sala A con inizio alle 9 di stamane.

Al pomeriggio di oggi il programma annuncia, a partire dalle 15, sette film tra i quali uno particolarmente segnalabile: *Una storia italiana*, dedicato a cinquant'anni d'attività della Montecatini e diretto da Ubaldo Magnaghi su copione di Enzo Biagi e Sergio Zavoli.

Alla sera, alle 21,30, prima della premiazione, si presenterà una sintesi in disegni animati del nostro Risorgimento (*La lunga calza verde*: sceneggiatura Zavattini, regia Gavioli). Seguirà il conferimento del «Premio Mario Gromo»; del critico scomparso si vuole così ricordare anche l'intensa attività svolta a favore dello sviluppo del mezzo cinematografico nei campi didattico e industriale. Il premio, di lire 500 mila, verrà assegnato all'autore dell'articolo o servizio che meglio abbia esposto al pubblico i temi della cinematografia applicata all'industria.

Prima del film di Alessandro Blasetti, *1860*, che chiuderà la serata, sarà proclamata la classifica dei documentari vincitori, e verranno consegnate agli autori e registi presenti coppe e medaglie. **v.**

CRONACA TELEVISIVA

Continua la serie dei programmi noiosi

Ci avviciniamo a grandi passi all'inaugurazione del tanto atteso e favoleggiato secondo canale: la data è già stata fissata con ufficiale solennità — il 4 novembre — e già si conoscono titoli di rubriche e grandiosi progetti. Molto bene. Ma intanto, cosa succede a questo primo e per adesso unico canale?

Da qualche tempo in qua, salvo rari casi, i programmi sono scadenti e noiosi e il pubblico, reso ancor più insofferente dal caldo, sbuffa e dorme. Riferiamoci alla serata di ieri che pure presentava un repertorio vario: il telefilm giallo in apertura, «Momento magico» come secondo pezzo e un'inchiesta, «Italia sport», come conclusione. Il telefilm era della serie «Sospetto» comprata in America: una produzione piatta e standardizzata che dapprima può attrarre perché ricalca figure e situazioni di sicuro effetto ma che infine, regolarmente, delude in quanto registi e sceneggiatori non sanno mai sostenere e condurre bene in porto la vicenda. Ieri «L'occhio della verità» non differiva in nulla dagli altri filmetti che l'hanno preceduto: c'erano alcune sequenze abbastanza tese ma viste mille volte nelle solite pellicole di violenza e di *gangsters* (una rapina con brutale pestaggio, un ricatto, una sparatoria) e poi la storiella si chiudeva in modo brusco e banale, senza una sorpresa, senza una trovata che giustificasse il racconto.

Con «Momento magico» le cose non sono andate meglio. L'idea di far incontrare Cesco Baseggio col suo autore prediletto, Carlo Goldoni, tornato per poche ore sulla terra, non era affatto malvagia. Ma la realizzazione è stata del tutto insoddisfacente e non si è mai riusciti a creare l'atmosfera necessaria di poesia e di ironia. Viceversa si è scivolati — e «Momento magico» l'ha già fatto altre volte — in un patetismo manierato e di dubbio gusto. Non sono mancate le insulsaggini, come la scenetta di Goldoni cacciatore che appena sceso dal regno dei cieli imbraccia un fucile e accoppa stupidamente un paio di passeri. Insomma, l'anno scorso «Momento magico» costituiva un divertimento estroso e garbato: quest'anno è una rubrica bolsa.

Arrivati qui, parecchi telespettatori avranno reclinato la testa abbandonandosi ad un sonno pieno di rancore o avranno spento l'apparecchio e saranno andati a letto. Ma così hanno perso la sola trasmissione decente della serata: il sesto numero di «Italia sport» che ha dimostrato come le nostre donne siano scarsissimamente sportive. E' un destino che le inchieste, specie se son valide, finiscano in coda e non vengano viste che da un esiguo e semi-addormentato pubblico.

A parte «Tribuna politica» (conferenza-stampa dell'on. Togliatti), il programma di stasera si impernia su uno spettacolo folcloristico in ripresa dalla piazza San Marco in Venezia: si esibiranno balletti tipici di ogni paese d'Europa, dalla Spagna alla Polonia, dalla Svizzera all'Olanda dalla Bulgaria all'Inghilterra: l'Italia sarà rappresentata da un complesso di Settingiano di Catanzaro. In conclusione di serata «Arti e scienze». Nel pomeriggio ultima puntata (per la stagione) della rubrica del prof. Cutolo. **u. bz.**

Venerdì sciopero alla tv

Roma, 27 giugno.

Nessun programma verrà trasmesso venerdì alla Rai e alla tv se entro le prossime 48 ore il consiglio di amministrazione dell'ente radiofonico non accetterà di discutere con i rappresentanti sindacali del personale le richieste economiche e normative presentate da tempo.

I sindacati hanno infatti proclamato uno sciopero dei dipendenti della Rai-tv per tutto il 30 giugno in segno di protesta per la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Un ulteriore tentativo di appianare la vertenza è stato compiuto questa sera, ma secondo quanto si è appreso il Consiglio di amministrazione della Rai-tv non ha accettato di discutere con i rappresentanti sindacali del personale le richieste economiche e normative già da tempo presentate.

Lo Stabile torinese applaudito nella «Moscheta» a Parigi

Parigi, 27 giugno.

(l. m.) *La «Moscheta» del Ruzzante, è stata rappresentata stasera al Sarah Bernhardt dalla Compagnia del Teatro Stabile di Torino. Il folto pubblico che ha attentamente seguito lo spettacolo, ha tributato agli attori i meritati applausi. Pur non comprendendo la lingua (il veneto antico), che anche i numerosi italiani presenti hanno avuto difficoltà a capire i francesi hanno comunque potuto constatare la bellezza delle scene, l'abilità della regia e la valentia degli attori, che alla fine della serata sono stati chiamati alla ribalta una decina di volte.*

Gli stabilimenti di Tirrenia riaperti con un film della Loren

Pisa, 27 giugno.

Nel pomeriggio di oggi è ripresa a Tirrenia l'attività cinematografica. Dopo le note vertenze che hanno portato all'acquisto degli ex-stabilimenti Pisorno da parte dei produttori Ponti e Malenotti, il primo film entrato in cantiere è *Madame Sans-Gêne*, per l'interpretazione di Sophia Loren e Robert Hossein, e la regia di Christian Jacques. Dopo molti anni di abbandono, ecco finalmente un film di grande impegno, che costerà non meno di un miliardo e mezzo di lire, segnare la rinascita di Tirrenia, «mecca» del cinema dei telefoni bianchi. Sophia Loren, già sul *set* oggi, era giunta a Pisa nella nottata di ieri: si fermerà a Tirrenia un paio di mesi, tempo di lavorazione del film.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 10,30: Napoli: Inaugurazione della quarta Fiera della casa, dell'edilizia, dell'arredamento e dell'abbigliamento.

17-18: Per i ragazzi: a) Telescopio. Le grandi tappe della conquista dello spazio. b) Topo Gigio e la palla. Fiaba sceneggiata con i pupazzi di Maria Perego. Presenta Milena Zini.

18,30: Telegiornale.

18,45: Una risposta per voi. Colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori.

19,05: «Vita col padre e con la madre». Scene di vita familiare di Lindsay e Crouse. Primo episodio. Interpreti: Paolo Stoppa, Rina Morelli, Corrado Pani, Paolo Fratini, Claudio Sorrentino, Rodolfo Bianchi, Elisa Cegani e altri. Regia di Daniele D'Anza. Registrazione. 20,15: Made in Italy.

20,30: Segnale orario. Telegiornale. 21,10: Tribuna politica.

21,55: Dalla piazza S. Marco in Venezia: ripresa di parte dello spettacolo folcloristico. Presenta Renato Tagliani.

22,45: Arti e scienze. Cronache di attualità a cura di Carlo Mazzarella e Paolo di Valmarana.

23,05: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,20: Mattutino; 8: Giornale radio; 9: Allegretto; 9,30: Concerto del mattino; 10,30: Musica leggera; 11: Inaugurazione della IV Mostra della casa; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,30: Album musicale.

13: Giornale radio - Zig-zag; 13,30: Ritornano le voci nuove; 14: Giornale radio; 15,15: Canta Oscar Carboni; 15,30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Corriere dall'America; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Interpreti di ieri e di oggi; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Le trentadue sonate di Beethoven; 19: Cifre alla mano; 19,15: Noi cittadini; 19,30: La ronda delle arti; 20: Musiche da film e riviste.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21,10: Tribuna politica; 22,10: Angelini presenta: le canzoni di Milva; 22,50: Musica e letteratura; 23,15: Oggi al parlamento - Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta G. Consolini; 10: Carlo, maestro di chic; 11: Giugno della canzone napoletana; 12: La collana delle sette perle.

13,30: Primo giornale - Paesi, uomini, umori e segreti del giorno; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 15,15: Concerto in miniatura; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Parata di successi; 16: Tutto strumentale - Tour de France. Arrivo della tappa Charleroi-Metz; 17,15: Microfono oltre oceano; 17,30: Tutto Peppino De Filippo; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Tuttamusica; 19,20: Giugno radio tv 1961; 19,35: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,30: XLVIII Tour de France; 20,[illegible]: Zig-zag; 20,40: Concerto di musica operistica diretto da L. Romada; 21,30: Radionotte; 21,45: Dal salone delle feste del Casino de la Vallée di Saint Vincent: canzoni per l'Europa. Melodie belghe, olandesi, e lussemburghesi per un festival europeo.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Musiche di G. Gabrieli, Bela Bartok e G. Petrassi; 18: La rassegna; 18,30: Musiche di G. F. Haendel; 19,15: Panorama delle idee; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: L'egoista, di Carlo Bertolazzi; 23,15: Musiche di I. Pizzetti.

TEATRI E RITROVI

Premet, biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-118
Alfieri: ore 21,15 London's Festival Ballet, 2° programma.
Carignano: ore 21 Comp. della commedia Macario in «La bella Rosin» di E. Bassano e D. Martini
Cortile Università (via Po) Ente Teatro Regio ore 21,15: 3° Concerto Sinfonico M° Pietro Argento, pianista Luciano Gerbella. Ingresso libero.
Maffei: ore 21,15 Dialett. Piccola Ribalta nella Comm. del Centenario «La passiensa a l'ha sent'anis»
Palazzo dello Sport: «Holiday on Ice» ore 21,15. Ultimi 4 giorni.
Romano: ore 21,15 Il Teatro Lalka di Varsavia presenta Zwyrtala il musicista.
Teatro dell'Officina (tel. 520-949): ore 21,15 «Colorato d'ombra» e «Eva lo vuole dolce» di Sergio Velitti. Ultima settimana.

Alcione: Rivista Beniamino Maggio - Tonini Nava 16,15 e 21,15.

Espos. Belle Arti Palazzo Promotrice Valentino 10-12; 15,30-19.
La Russola (via Po 9): Mostra personale di E. Maffioletti. Orario 10-13; 16-20. Festivi 11-13.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti) ore 17,15 e 21,15 rassegna di film sul Risorgimento «Il segreto delle 3 punte» di C. L. Bragaglia con M. Girotti, T. Lees, R. Lupi (1952, minuti 90).

Al Bagatelle Evariste's Club Str. per Cavoretto 2, telefono 678-978: Whisky a gogo più. Locale estivo.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-832) ore 21-1 Compl. M° Edgher Andreghetti, cantano Grazia Gelsani e Joe Graziano.
Bischendusit Lutrario: 21 Dino D'Ellena Scuola ballo gratuita.
Chalet Valentino: 21 Bonasetti.
Gay Villa Giardino Estivo: ore 21-3 Complesso Los Bucaneros.
Gran Mago Dance: 21 Travaglio.
Hollywood: ore 21 Sergio a.h.m.o.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
Le Cascine (Stupinigi): Ristorante Danze Lanfranco e la sua orch.
Moulin Rouge p. Carlina t. 44-270: Danze ore 22-4. Orch. «I 5 Zeronelo» attrazioni internaz. spett. ore 24.
Pagoda Dance: ore 21 Happy Ruggiero cant. Pregnò - Genovese
Samurai-Whisky à Gogo (p. C. Felice 40 - Aria condiz.): tutte le sere ore 21-1, sab. fest. 16 e 21.
Whisky à Gogo, Volta 6: 21-1.
Whisky Notte (Pio V ang. Goito t. 687-563) tutte sere 21 fest. 16-21.

Chez Louis, Pr. Tommaso 5: Attr.
Colombia Danze: 22-4 Attrazioni.
Gran Baita (Valent.): 22-4 attraz.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44270) 22-4 danze; spettac. ore 24.
Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

ECHI SPETTACOLI

ITALIA 61
DANCING LUNA PARK
ORCH. BOSACLOT - CANT. FIORELLA GIACON e BODI
Ore 21 serata
Urlatori contro melodici
Org. Verdi
Luna Park ingresso gratuito

ITALIA 61
DANCING LUNA PARK
Giovedì 29 ore 16
FESTIVAL DEI BAMBINI
Danze - Giostre - Regali
Org. Verdi

ROOF GARDEN HOLLYWOOD
Ore 21 Successo Orch. *Sergio* canta *Ella Mari* - Domani due trattenimenti: ore 16,30 e 21

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Alì mago d'Oriente» Dick Shawn, Diane Baker, sc. col.
Astor: «La vita è meravigliosa» James Stewart, Donna Reed.
Corso: «La bara del dott. Sangue» techn. Kieron Moore, Hazel Court.
Cristallo (locale freschissimo): «Galli, topi, picchio e soci» cartoni animati technicolor.
Doria: «Nudi alla meta» J. Carmichael, P. Sellers, T. Thomas.
Ideal: «Frontiera indiana» James Davis, Nancy Hadley, Ken Mayer.
Lux: «Il marchio di sangue» tec. A. Ladd, M. Freeman, Bickford.
Reposi (loc. freschissimo): «Merce bionda» J. Fuchsberger, C. Sorner.
Romano: vedi teatri.

Ariston: «Il sicario» Belinda Lee, S. Koscina, S. Fantoni.
Arlecchino: «Walter e i suoi cugini» Walter Chiari, V. Fabrizi.
Augustus: «La signora dal cagnolino» di A. Cecov. Pr. Fest. Cannes.
Metropol (via Pr. Tommaso 6): «Bombardamento alla quota» J. Ireland, Chet Baker, English.
Nazionale: «L'affare di una notte» Pascale Petit, Roger Hanin.
Torino: «Il giorno della vendetta» con Kirk Douglas, Anthony Quinn.

Alexandra: «I pirati della costa» Lex Barker, E. Blain, color.
Capitol: «I pirati della costa» Lex Barker, E. Blain, color.
Faro: «Il circo degli orrori» E. Remberg, A. Diffring.
Fiamma: «Pelle di serpente» Marlon Brando, J. Woodward.
Hollywood: «Mezzogiorno di fuoco» Gary Cooper, Grace Kelly.
Massimo: «Inferno nella stratosfera» tech. scope, Ryo Ikebe.
Orfeo: «Il grande peccato» scope Yves Montand, Remick. Vietato.
Principe: «Mezzogiorno di fuoco» Gary Cooper, Grace Kelly.
Statuto: «Inferno nella stratosfera» techn. scope con Ryo Ikebe.

Adriano: «Il boia» con Robert Taylor, Tina Louise.
Alcione: «Morte di un amico» Riv. B. Maggio-T. Nava 16,15-21,15
Alpi: «Vendetta del corsaro».
La Perla: «Lo zar dell'Alaska» tech. R. Burton, C. Jones, Hyer.
Regina: «Revak schiavo di Cartagine» col. J. Palance, Vitale.

Asti: «Le pillole d'Ercole» N. Manfredi, Koscina, Valeria. A. 14
Cravessana: «Isola dei disperati».
Milano «Duello all'ultimo sangue» e «Carmela è una bambola».
Olimpia: «Il leone di Amalfi».
Po: «Giubbe rosse» Gary Cooper, Paulette Goddard, technicolor.
P. Nuova: «Le orientali» e «La ribelle del West». Apert. ore 10
S. Felice: «La tunica» sc. techn. R. Burton, J. Simmons, Mature.

Esperia: «Regina dei tartari» tech. sc. C. Alonso, J. Sernas.
Giardino: «Rivolta degli schiavi» tech. sc. R. Fleming, Jeffries.
Italiano: «Diabolico dr. Mabuse» Peter Van Eyck, Dawn Addams.
Mirafiori: «Facciamo l'amore».
S. Rita: «Non siamo più guaglione» Tina Pica, Sylva Koscina.
Vinaglio: «Ladro di Bagdad» sc. techn. Steve Reeves, G. Moll.

Araldo: «Destino di un uomo» 1° premio Festival di Mosca 1959.
Eliseo: «La francese e l'amore» M. Carol, J. P. Belmondo. Viet.
Fréjus: «L'uomo senza paura» tech. K. Douglas, J. Crain.
Nuovo: «Le baccanti» techn. sc. Taina Elg, A. Panaro, P. Brice.

Belgio «Jack Diamond gangster».
Corallo: «La valle dell'Eden» in techn. scope con James Dean.
Eridano: «Adamo ed Eva» tech. Christiane Martel, C. Dalbano.
La Salle (v. Lodovica 14): «Duello a Bitter Ridge» col. Lex Barker.
Orspa Cortigiana Babilonia, tech.
V. Veneto: «Avventuriero del due mondi» scope technicolor.

Astra: «Giganti della Tessaglia» R. Carey, M. Girotti, col.
Bernini «Spada di Damasco» tech. Rock Hundson, Piper Laurie.
Eliso: «Vento di primavera».
Esedra Massacro grandi pozzi, sc
Europeo: «I mafiosi».
Excelsior «Un piede nell'inferno» tech. sc. A. Ladd, Don Murray.
Massaua: «La ragazza con la valigia» Claudia Cardinale.
Odeon: «Regina dei tartari» sc. techn. C. Alonso, J. Sernas.
Star: «Carro armato dell'8 settembre» G. Ferzetti, Dorian Gray.

Adua: «Battaglia di spie», scope.
Aurora: «Circo a 3 piste» vistav techn. J. Lewis, Dean Martin.
Barra: «In punta di piedi» Anthony Perkins, Jayne Fonda.
Brescia: «La nave più scassata dell'esercito» col. sc. J. Lemmon.
Châtillon: «Duchessa di S. Lucia» T. Pica, M. Arena, L. De Luca.
Edelweiss «Ferdinando Re di Napoli» col Mostroianni, Schiaffino.
Eri-Dan Valle della vendetta, tec.
Fortino: «Sepolcro indiano» D. Paget, colori e Grande Comp. Stabile Teatro Fortino ore 21.
Lanteri: «Il segno di Zorro» Tyrone Power, Linda Darnell.

Maior «Risale di gioia» Anna Magnani, Totò, Ben Gazzara.
Nord: «La bionda e lo sceriffo» scope colori, Jayne Mansfield.
Palermo: «Ester e il re» Collins.
S. Gaetano «Lama di d'Artagnan»
Sociale: «Gli arcieri di Sherwood» col. sc. Peter Cushing, R. Greene.
Zenit: «Psyco» A. Perkins.

Baretti: «Quel tesoro di papà».
Cabiria «La rivolta degli schiavi» Rhonda Fleming, techn. scope.
Colosseo: «Ragazzo tuttofare» con Jerry Lewis.
Continental: «Robin Hood e i pirati» Lex Barker, J. Lane, R. Rory, cinemascope technicolor.
Flora: «Affondate la Bismarck» scope, K. Moore.
Italia: «Amori di Ercole» techn. sc. J. Mansfield, M. Hargitay.
Moderno: «Carmela è una bambola» e «Capitan fuoco» technicol.
Nizza: «Il capitano di Castiglia» e «Testimone oculare» 2 films.
Piemonte: «Ferragosto in bikini» W. Chiari, C. Alonso, sc. techn.
Spezia: «Ancora una volta con sentimento» tech. Yul Brynner.

Diana: Anonima cocottes, Rascel.
Dora: «Un mandarino per Teo».
Roma: «Peccatrice del deserto».
Umbria «Sentiero violenza» Heflin

Alba: «Sull'orlo dell'abisso» in technic. con Cornel Wilde.
Ambra: «Ribelle del Kansas» color scope con Jeff Chandler.
Apollo: «Duello tra le rocce» tech. sc. Audie Murphy, F. Farr.
Cafasso: «Là dove il sole brucia» col. e «Moglie e buoi» Cervi.
Edera: «I rivoltosi di Alkantara» techn. con Josh Suarez.
Lucento: «La strada dei quartieri alti» con Simone Signoret.
Lutrario «Tom e Jerry sul sentiero di guerra» technicolor.
Massaia: «Caterina Sforza leonessa di Romagna» V. Lisi, A. Farnese.
Murialdo: «Il ponticello sul fiume dei guai» colori, Jerry Lewis.
Salone Pio XI (strada Lucento 3) «Cacciatore del Missouri» Gable
Splendor: «Tokio di notte» tech. Yujiro Ishihara, M. Kitahara.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Cibrario, Europeo, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Odeon, P. Nuova, Radium e Vinzaglio. Teatro Carignano: «La bella Rosin»; Holiday on Ice; Mostre Italia 61 (biglietti all'Enal)

Cantano le mondine al festival di Confienza

Mortara, 27 giugno.

Dieci composizioni di ispirazione bucolica, i cui autori sono molto noti nel mondo della musica leggera italiana, si contenderanno il primato del 2° Festival «Voci della risaia», che si terrà domani sera a Confienza. Undici mondine, che funzionari dell'Enal delle province risicole di Milano, Pavia, Vercelli e Novara hanno selezionato per le loro qualità canore, portandosi direttamente nei cascinali dove le ragazze lavorano, interpreteranno i motivi che compositori e parolieri hanno scritto per tale occasione.









Siamo nella stagione degli incontri con le dogane

Cosa può portare il turista che torna da un viaggio all'estero

Sono tollerate ufficialmente sessanta sigarette; per gli stranieri e gli italiani residenti fuori del Paese si arriva a dieci pacchetti per ciascuno - Proibito per chi rientra da una gita importare alcoolici, banane e frutta in genere - Tutto però dipende dalla generosità del doganiere

(Nostro servizio particolare)
Genova, 27 giugno.

E' questa la stagione degli incontri con le dogane: gli stranieri arrivano a centinaia di migliaia, gli italiani si muovono sempre più frequentemente, traversando con crescente disinvoltura le frontiere e rinnovando ad ogni occasione ingenui quanto tipici tentativi di farla franca con qualche pacchetto di sigarette o con una bottiglia di cognac. Le dogane lasciano spesso correre, avendo perduto la rigidità antica; ma chi espatria o rimpatria fa trasparire sempre una cert'aria clandestina, appunto per quegli ingenui tentativi. Non siamo i soli a compierli. Alla domanda: «Nulla da dichiarare?» i cittadini d'ogni paese assumono un'aria trasognata o eccessivamente disinvolta, lasciando pensare a chissà quali colpevoli e misteriosi traffici. E' celebre l'episodio di quel ministro degli Esteri (ogni Paese se lo attribuisce) che alla rituale interrogazione «Nulla da dichiarare?» estrasse un foglietto di tasca e lesse gravemente: «Dichiaro che la pace fra i popoli» con quel che segue.

Gli italiani, forse, mettono un particolare impegno nel tentativo di nascondere cose di poco conto, non essendo in gioco il valore degli oggetti, quasi sempre modestissimo, ma l'abilità personale in una specie di inganno innocente. La schermaglia con i doganieri è complicata dall'assoluta ignoranza di ciò che è lecito portare senza pagare il dazio. Chi di noi sa quante sigarette si possono importare dall'estero, per persona? Credo che molti saranno sorpresi nell'apprendere che la quantità massima tollerata ufficialmente, non consentita, è di tre pacchetti da venti sigarette. Lo dice chiaramente una circolare del Ministero delle Finanze, diramata recentemente a tutte le dogane per metter fine alle incertezze nate dopo che il Tribunale di Aosta aveva assolto un tale accusato di contrabbando per essere stato sorpreso con una quantità minima di tabacco alla frontiera italo-svizzera.

Cerchiamo di stendere un «vademecum» per il turista che deve affrontare l'esame delle dogane. La materia più controversa è quella dei tabacchi. In Italia c'è il monopolio di Stato. Secondo la legge, nessuno può importare sigarette, sigari, tabacco da pipa, senza pagare il relativo dazio doganale, elevatissimo. La tentazione di una frode è grande quando si pensi che sulle navi vigono esenzioni tali da consentire la vendita delle sigarette a prezzi molto bassi: un crocerista paga a bordo 150 lire per un pacchetto di «americane» che in Italia costa 450 o più. La tentazione è ancora grande in Isvizzera, dove le sigarette di lusso costano circa la metà.

Può darsi che i doganieri si limitino a un «passi pure», grazie al buon senso talvolta contenuto nelle istruzioni. Quando avviene il controllo la legge è applicata con una certa tolleranza: gli stranieri o gli italiani residenti all'estero possono entrare in Italia con dieci pacchetti di sigarette o 250 grammi di tabacco da pipa se arrivano dall'Europa o dal bacino mediterraneo, il doppio se arrivano da regioni più lontane.

Quante sigarette riesce a far passare un italiano residente in Italia di ritorno da un viaggio all'estero o da un crociera? Se il doganiere è di manica larga possiamo venire tutti assimilati ai turisti stranieri provenienti dall'Europa: tolleranza per dieci pacchetti di sigarette. Ma siamo nel vago regno della tolleranza: secondo le circolari il turista italiano che rientra dall'estero può portare con sé «la quantità di tabacchi ritenuta sufficiente dalla frontiera al luogo di destinazione». Quante sigarette concediamo al viaggiatore che da Chiasso è diretto a Milano? Quattro o cinque sigarette gli basteranno? Come stabilire se è un fumatore accanito o uno temperato? La circolare non offre lumi, si limita a porre il limite massimo di 60 grammi, non più di tre pacchetti da venti.

Siamo dunque avvertiti: se il doganiere trova dieci pacchetti e ne ritira sette non possiamo protestare, tutt'al più possiamo pretendere una regolare ricevuta (generalmente nessuno pensa alla ricevuta, che fra l'altro è una perdita di tempo, e le sigarette finiscono al monopolio). Ma il «vademecum» doganale non può fermarsi ai tabacchi. Sono frequenti le contestazioni per alcoolici e apparecchi radio, c'è perfino chi si tira dietro grossi televisori. Per gli alcoolici vigono queste «tolleranze»: non più di una bottiglia di vino da un litro, non più di una bottiglia di cognac da un quarto, per i turisti provenienti dall'Europa e dal bacino del Mediterraneo; il doppio per quelli provenienti da più lontano. Per gli italiani che rientrano da una gita: nulla. La bottiglia passerà soltanto se il doganiere è di manica larga. Radio, giradischi, televisori: non si possono importare senza pagare dazio doganale (chi si porta dietro una radio in viaggio può farla segnare sul passaporto, per evitare contestazioni). C'è poi il capitolo curioso della frutta fresca. Le banane non si possono importare perché in Italia c'è il monopolio, l'altra frutta perché lo vietano norme di protezione sanitaria. Le dogane ritirano banane, ananassi, arance, dandole ad istituti di beneficenza.

Sequestri, ritiri, esami doganali danno talvolta origine a furibondi litigi: da una parte è il turista, umiliato perché non è riuscito a farla franca; dall'altra il doganiere, convinto di agire per conto di un numa astratto e severo, che è la dogana. Avendo osservato una volta a un ispettore doganale che egli era al mio servizio e al servizio di tutti i cittadini, come dipendente dello Stato, il brav'uomo non riuscì assolutamente a capire. Se la cavò esclamando: «Qui siamo alla dogana». Ma, fortunatamente, gli scontri sono sempre più rari. I turisti si abituano a considerare il viaggio all'estero come un viaggio e basta, non come un'occasione per frodare lo Stato. I doganieri comprendono che una parola gentile o una breve spiegazione possono mitigare un piccolo sequestro, che il contrabbando vero e proprio e la frode allo Stato si fanno in altro modo, che il Paese, infine, non va in rovina per qualche pacchetto di sigarette.

Mario Fazio

All'indice la «Vita di Gesù» scritta da Jean Steinmann

Roma, 27 giugno.

La Congregazione del S. Uffizio ha posto nell'indice dei libri proibiti l'opera di Jean Steinmann «La vie de Jésus» Paris, ed. «Club des Libraires de France».

In un articolo di commento *L'Osservatore Romano* rileva che la figura di Gesù tratteggiata dallo Steinmann è un «Gesù filtrato attraverso il crisma della fantasia e di avventure esegetiche, è un Gesù talmente costretto in limiti umani, che da nessun evangelista sarebbe riconosciuto».

Nell'articolo vengono esaminati alcuni punti del libro condannato. Per fare un esempio, Gesù recatosi nel deserto per «sperimentare il suo assoluto dominio di sé, la forza della sua invincibile volontà», soltanto più tardi racconterà agli amici «le immagini fantastiche dei suoi sogni nel deserto», che sono «surrealtà», oggi spiegabili col linguaggio della psicanalisi. Satana è per Gesù l'ispiratore della potenza politica, l'equivalente reale del fantastico «grande inquisitore» di Dostojevskj. Del resto bastava a Gesù la cronaca palestinese dei festini di Erode o di cortei dei generali romani, per rendersi conto della ispirazione satanica del mondo.

«Da questi sommari rilievi — conclude *L'Osservatore Romano* — ci si può fare una idea del campionario di ipotesi e di opinioni della più disparata e discutibile provenienza che confluiscono, sotto la maschera di solide tesi, in una "biografia di Gesù", che vorrebbe essere pura storia e, per giunta, destinata al gran pubblico. Più che un solido edificio, il libro è una fragilissima costruzione con materiale raccolto in fretta da ogni parte e senza discernimento, che manifesta il vuoto e la provvisorietà di certe posticce costruzioni alle quali ci ha abituati l'arte dello spettacolo».

Onorificenza al pioniere scozzese



Lord Semphill, pioniere scozzese dell'aviazione, riceve dall'ambasciatore giapponese a Londra l'Ordine del Sacro Tesoro, alta onorificenza conferitagli dall'imperatore Hirohito. Anche la consorte dell'ambasciatore si congratula con il Lord (Telefoto)

Il nuovo orario dal primo luglio

Settimana di cinque giorni anche nelle Casse di Risparmio

Nei prossimi mesi si deciderà in merito alla concorrenza degli sportelli postali

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 giugno.

La «settimana di cinque giorni» in tutti gli istituti di credito italiani può considerarsi un fatto compiuto a partire dal 1° luglio prossimo. Questa notte, infatti, anche l'associazione delle Casse di Risparmio ha aderito al nuovo orario (accettato nei giorni scorsi dall'Assicredito e dall'associazione delle Casse Rurali), ritenendo valido l'impegno assunto dal comitato interministeriale per il credito in merito alla chiusura nella giornata di sabato anche degli sportelli delle Casse di risparmio postali, qualora entro un periodo di tre o quattro mesi dovesse risultare che le banche e le Casse di risparmio abbiano ricevuto un danno dall'apertura degli sportelli postali nel sesto giorno della settimana.

Non vi sono quindi, allo stato delle cose, altre difficoltà per l'attuazione della «settimana corta», anche se le varie associazioni dovranno tollerare per un certo periodo di tempo alcune situazioni non conformi alle decisioni dei rispettivi organi deliberanti centrali.

L'accordo firmato dall'Acri e da sei organizzazioni sindacali (alle cinque firmatarie dell'intesa con l'Assicredito se ne è aggiunta una sesta, l'Associazione nazionale fra i laureati dipendenti delle Casse di Risparmio italiane) prevede che a far tempo dal 1° luglio 1961 nell'intero territorio nazionale e per tutti i mesi dell'anno l'orario settimanale delle Casse di Risparmio sia distribuito in cinque giorni, dal lunedì al venerdì, ferma restandone l'attuale consistenza settimanale.

In deroga a tale disposizione, l'orario settimanale di lavoro sarà ripartito dal martedì al sabato là dove esigenze tecniche particolari lo rendano necessario: a tal fine le parti s'incontreranno entro il corrente mese.

Le parti si sono impegnate a procedere immediatamente alla determinazione delle ulteriori modalità di applicazione: resta però stabilito sin d'ora che la settimana su cinque giorni non riguarderà il personale addetto ai servizi di vigilanza e custodia, ancorché non appartenga al personale subalterno, e il personale addetto ai servizi di ricevitoria, esattoria e tesorerie.

Il complesso di tali norme deve intendersi incompatibile e non cumulabile con ogni altra diversa disciplina della materia legale o contrattuale. L'accordo per le Casse di Risparmio scadrà il 31 dicembre 1964. In una norma transitoria, salvo qualche lieve modifica pertinente il settore, si riproducono sostanzialmente i criteri contenuti nella analoga norma transitoria dell'accordo fra sindacati e Assicredito. Si stabilisce, cioè, che limitatamente all'anno 1961, per il periodo estivo (dal 1° luglio 1961 al 31 settembre '61) l'intervallo meridiano di lavoro per le piazze di Roma, Napoli, Palermo (fra l'altro a Palermo e a Cosenza — ed è questa una delle situazioni difformi rispetto alle deliberazioni degli organi centrali — è stato già iniziato il normale orario unico estivo) sarà limitato ad un'ora in deroga alle norme contrattuali in materia di intervallo dell'orario di lavoro.

Entro domani l'associazione delle Casse di Risparmio diramerà istruzioni in tutta Italia per la pratica applicazione della «settimana corta». L'Assicredito, come ieri abbiamo informato, ha già dato disposizioni dettagliate alle 286 banche affiliate precisando le soluzioni da adottare in materia di orari di sportello e di ufficio, di scadenze di cambiali e di assegni e di particolari deroghe alle norme generali.

Tutto è pronto, dunque, per l'entrata in vigore del nuovo sistema, che nel breve volgere di tempo avrà ripercussioni in ogni altro settore economico e produttivo.

r. a.

Oggi sciopero dei dipendenti della Pubblica Istruzione

Roma, 27 giugno.

L'ufficio stampa della Federazione nazionale statale Cgil, in un suo comunicato, conferma per la giornata di domani mercoledì 28 lo sciopero dei dipendenti del ministero della Pubblica Istruzione (ministero, provveditorati, antichità e belle arti, biblioteche).

Lo sciopero — è detto nel comunicato — è stato determinato dalla mancata risposta da parte del ministro alla richiesta di integrazione del trattamento economico avanzata nel settore nonché per sostenere l'accoglimento degli emendamenti presentati al Ddl in corso di esame alla Camera dei deputati.

I dipendenti Cisl del sindacato catalogo unico delle biblioteche italiane — informa un comunicato — scioperano il 28 giugno insieme ai colleghi dell'amministrazione centrale della P.I. per una sollecita approvazione del Ddl 992 che riordina il settore.

Drammatiche testimonianze al processo per la tragedia di Terrazzano

"Uccidono la maestra„ urlarono gli scolari poi nell'aula irruppe l'eroico operaio Zennaro

Discordanti deposizioni sulla morte del generoso giovane - Lottò con Arturo Santato e probabilmente rimase ferito, ma le pallottole mortali vennero dal di fuori quando, aperta la porta della classe, venne confuso con il pazzo - Una insegnante cercò di strappare la rivoltella al principale imputato - Questi diede ordine al fratello di ucciderla, ma senza risultato

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 27 giugno.

All'inizio della terza giornata del processo ai «pazzi di Terrazzano», fratelli Arturo e Egidio Santato, il difensore del primo, avv. Dino Molinari, preoccupato che potesse sorgere qualche dubbio sulla pazzia totale del suo protetto, ha chiesto alla Corte di voler sentire la registrazione su nastro magnetico del suo interrogatorio da parte del Collegio peritale del manicomio giudiziario di Reggio Emilia. La Corte ha risposto che due ore di interrogatorio diretto da parte della Corte stessa al primo giorno d'udienza, le hanno già dato sufficienti elementi «indicativi e orientativi».

D'altronde il processo non ha il compito di studiare e definire il grado di pazzia dei due sciagurati protagonisti di un episodio allucinante, grado di pazzia che interferirà soltanto sull'erogazione della pena, e quindi di importanza minore. L'essenziale è stringere i fatti in una cornice minuziosamente definitiva. Sull'accusa di «sequestro di persone» (esattamente novantasette) nessun dubbio. Ma una prima domanda: i due agirono anche con «crudeltà»? E poiché l'epilogo si chiuse con la morte di un generoso innocente, il giovane Sante Zennaro, questa morte fu un tragico incidente della confusione generale, o provocato invece da uno o da tutti e due i Santato?

E' su questi punti interrogativi che il presidente dott. Simonetti e il p.m. dott. Di Giovine, hanno soprattutto concentrato il fuoco delle domande ai testi che divideremo essenzialmente in due gruppi: interni e esterni. Cominciamo dai primi, in particolar modo l'ing. Mario Garelli, allora vice comandante dei vigili del fuoco a Milano. Egli narra distesamente il periodo d'ansia, durato dal momento in cui le forze dell'ordine erano già raccolte per un'azione decisiva (poco dopo le ore 14 del 10 ottobre) e l'epilogo inatteso (verso le 16,30). Sarebbe stato facilissimo eliminare il pazzo principale, Arturo Santato, fulminandolo a distanza con un fucile a cannocchiale, di quelli adoperati per i camosci o gli stambecchi. L'Arturo compariva ogni tanto alla finestra per un motivo o per l'altro, e sarebbe bastato un attimo a farlo fuori. Sennonché restava un'incognita assai spaventosa. Che cosa avrebbe fatto il secondo pazzo dopo la morte del fratello? Di lui si sapeva ben poco. Poteva venirne fuori una strage con quei chili di tritolo (che poi sapremo essere polvere nera) e c'era poi la bottiglia di acido muriatico, destinata ad accecare i bambini.

Si decise così di aspettare, mentre elementi della P.S. in borghese entravano alla spicciolata nell'edificio scolastico. Ad un tratto dall'aula con i 94 bambini, partono urla disperate, commiste a grida: «L'ammazzano, l'ammazzano!». Uccidono chi? La maestra Paola Susini Del Carratore che voleva strappare la pistola al pazzo numero uno. Nell'udire quelle grida, tre uomini, che avevano già approntato due scale, salgono in fretta verso la finestra. Uno è Sante Zennaro, che arriva per primo e si butta dentro, gli altri due sono Luigi Manzoni, pompiere, e Tom Ponzi, agente investigativo privato.

Secchi, impressionanti, seguono due colpi di rivoltella. L'ing. Garelli si affretta a correre nell'interno della scuola e, fuori della porta dell'aula bloccata, vedrà disteso lo Zennaro, già morto.

Presidente — *Giaceva totalmente fuori della porta?*

Teste — *Totalmente.*

Ascoltiamo ora i testimoni che erano all'interno della scuola. Signora Firmina Govi in Novetti, la maestra nella cui aula erano stati concentrati i 94 ragazzi. Lei non ricorda bene l'ordine dei fatti ma ricorda i fatti. Il Presidente sorvola sul già notissimo e domanda: «Quale era l'atteggiamento dell'Egidio?».

Teste — *Inoffensivo. Si vedeva che aveva molta paura.*

Bussano alla porta che non era stata ancora barricata, ma soltanto chiusa a chiave. E' la signora Lingeri che vorrebbe suo figlio, e che avrà invece un colpo di pistola a una caviglia. E' l'Arturo che spara. Quindi spara pure due colpi contro il soffitto «per far vedere che fa sul serio». Allo stesso scopo interverrà lui, per legare i bambini e le maestre. Prima, suo fratello giocava a legare i bambini che si divertivano a slegarsi. Con Arturo la tecnica è più sicura. Le maestre avranno legate anche le caviglie, con estrema difficoltà di muoversi, eccettuata una, la Susini, che poteva fare qualche passo. Poi la porta è barricata. I bambini al centro con i maggiori in piedi, sui banchi. Altoparlante alla finestra, colloqui dell'Arturo con la folla per ottenere quei duecento milioni e altra roba.

Arturo sparò contro la sorella Flavia? Sì, ma la pistola fece cilecca. Allora, rivoltosi al fratello, gli disse: «Flavio» (invece di Egidio lo chiama quasi sempre Flavio). «Flavio-Egidio» accorre, gli porge l'arma, ma l'altro non la vuole e mette in tasca la sua. La maestra Susini la vede sporgere «dalla parte della canna» e, poiché era riuscita a slegarsi, vuole prenderla. La prende. L'altro se ne accorge, gliela toglie di mano e gliela punta contro. Arriva anche il fratello, pure lui con l'arma puntata: «Spara» gli intima Arturo. L'altro si guarda bene dal farlo. Ma i bambini, spaventatissimi, urlano: «Ammazzano la maestra! L'ammazzano, l'ammazzano!».

Poi un tonfo; era saltato dentro Sante Zennaro. Due colpi di rivoltella sparati dall'Arturo. Colluttazione Arturo-Zennaro, poi arriva il bolide Ponzi, la maestra non vede più nulla se non i suoi bambini, che cura siano stesi a terra. Vede però lo Zennaro dirigersi verso la porta per liberarla dalla barricata.

Presidente — *Ha avuto l'impressione che camminasse con fatica?*

Teste — *No.*

Presidente — *Grondava sangue dal viso?*

Teste — *Non ricordo.*

Presidente — *Furono sparati altri colpi?*

Teste — *Non so.*

L'altra maestra, Paola Susini in Carratore, premette di dire «ciò che ricorda», ma nella sua memoria «così come subìt dopo il fatto, c'è qualche lacuna». Come la collega oggi, e l'altra ieri, lei dipinge l'Egidio «inoffensivo», ma la paura era immensa lo stesso. Per l'episodio che la riguarda, lei vide la pistola affiorare dalla tasca di Arturo «dalla parte del calcio», la prese, l'altro gliela tolse; poi lei vide tutto in nebbia. Dalla finestra qualcuno si precipitò sull'Arturo Santato e i due colluttarono. Poi arrivarono altri. Lei pensava ai bambini.

Presidente — *Sul viso dello Zennaro ha visto sangue?*

Teste — *No.*

Presidente — *Lo ha visto che andava verso la porta?*

Teste — *No. L'ho visto camminare inebetito, questo sì.*

Presidente — *Furono poi sparati colpi isolati o a raffica?*

La teste si stringe nelle spalle, non ricorda.

Preciso è il racconto di Tom Ponzi. Egli piomba addosso al Santato che sta tempestando di colpi lo Zennaro con la canna della sua pistola e lo mette k.o. con una sberla sulla faccia. Lasciatolo appoggiato alla parete come un burattino spezzato, egli va alla ricerca dell'altro pazzo e lo trova rannicchiato sotto i banchi. Tutto tremante gli consegna la pistola tenendola dalla parte della canna. Dopo due o tre minuti dalla sua irruzione in aula, ode dal di fuori quattro o cinque colpi d'arma da fuoco ed una scarica di mitra dopo mezzo minuto dall'ultimo di questi colpi.

Presidente — *Lo Zennaro sanguinava dal viso?*

Teste *(con estrema sicurezza)* — *Sì.*

La stessa domanda, rivolta poi al teste Luigi Manzoni, avrà una risposta altrettanto sicura: «No!».

Il Manzoni arrivò quando Arturo Santato era caduto k.o. e, per ogni buon caso, afferratolo per i capelli, gli sbatté più volte la testa contro il muro.

— Sì, sì, è vero (grida Arturo Santato) mi ricordo (e ride di questo come di una scena assai comica).

E' probabile che Sante Zennaro sia rimasto ferito nella colluttazione con il Santato, ma le pallottole mortali vennero dal di fuori, quando egli, aperta la porta, fu confuso con il pazzo principale perché la sua tuta azzurra era simile al vestito di lui, e la loro altezza era pressapoco uguale. E' difficile che la sentenza si abbia domani.

Antonio Antonucci



La maestra Novetti, di spalle, è interrogata dal presidente della Corte (Telefoto)

Lettere sulla scuola

Quando i piccoli ragionano meglio degli adulti (vi aiuteremo) - Esaudiremo il tuo desiderio - Le impazienti tamburine di Alessandria

Un ragazzo ci scrive da Mandrogne (Alessandria):

«Ci permetti uno sfogo? Ti avevamo scritto per il nostro amico "sempre triste" a Natale e tu veramente gentile ti sei subito interessato. Hai fatto visitare il piccolo malato ed il prof. Guassardo si è offerto di curarlo per un paio di mesi nella clinica, assicurando buoni risultati.

«E' venuta fuori la questione documenti per il ricovero. Lo sai che son passati già i due mesi che ci avrebbero quasi guarito il nostro malatino? Siamo veramente addolorati che la nostra affettuosa iniziativa e la tua opera generosa debbano fermarsi di fronte a tanti inutili pezzi di carta! Quando un illustre professore si offre di curare, vedendone la necessità, perché si deve andare così per le lunghe?

«Il nostro malatino ha già sofferto tanto! Che delusione stiamo provando: tu non puoi far niente per aiutare le cose? Allora grazie alle "carte e alle inchieste" un poveretto fa in tempo a morire!

«Aiutaci, cara *Stampa*! Ci sarà chi leggendo queste nostre addolorate parole si interesserà perché arrivi presto il tanto atteso ricovero. Grazie e scusaci. Affettuosamente».

Il reggente di turno
Nuccio Borgoglio
Classe IV maschile
Mandrogne

Un ragazzo ci scrive da Asti:

«Sono uno studente di 12 anni, ho frequentato la classe I Media. Da molto tempo volevo scriverti, ma ero impegnato per gli studi; ora ho finito e sono stato promosso con la media dell'otto. Ti chiedo un favore, da 16 mesi sono orfano del padre, morto in seguito ai 10 anni di prigionia in Africa, nella guerra del 1936.

«Egli era nell'artiglieria alpina. So che questi fanti si sono recati al raduno a Torino per "Italia 61"; io non ho potuto andarvi perché c'è solo la mia mamma che lavora, quindi non può avere mezzi disponibili per accompagnarmi e soddisfare questo immenso desiderio. So che tu vuoi bene ai ragazzi come me che hanno avuto la sventura di perdere il papà.

«Nel mese di aprile mi sono fratturato una gamba; la mia mamma ha fatto molti sacrifici per farmi portare a scuola. Ora sono quasi completamente guarito e desidero venire a trovarti. Mi accontenti, caro "Specchio"? Spero esaudirai questo mio grande desiderio. In attesa di una tua risposta, ricevi i miei più cordiali saluti».

Giorgio Brignolo

Una scolara ci scrive da Alessandria:

«Sono ancora la "tamburina" di Alessandria, Graziella Borgogno, della scuola elementare "G. Bovio". Innanzi tutto ringrazio molto sentitamente *La Stampa* (perché ha voluto accogliere la mia preghiera) anche a nome delle mie compagne "tamburine" delle scuole "E. De Amicis" e "G. Galilei" e delle alunne "pattugliere" della scuola "G. Carducci" che abbiamo invitato a Torino con noi e verranno in divisa di "vigili della strada" dato che nella scuola stessa le "tamburine" non esistono ancora.

«A me e alle mie compagne sembra di vivere un sogno. Quando abbiamo letto che un redattore sarebbe venuto a trovarci proprio nella scuola, il nostro cuore ha provato una grande emozione. Eppure *La Stampa* ci ha esaudite ed il nostro viaggio nella capitale del Risorgimento ormai è una realtà. Solo che il tempo non passa mai, e la data del 1° luglio (voluta dalle nostre maestre perché possiamo fare in pace gli esami) ci sembra ancora troppo lontana. Abbiamo letto anche il bellissimo articolo per annunciare la nostra venuta a Torino. Quanto onore! Tutta la città ci guarda. Siamo felici e orgogliose di tutto questo.

«La nostra squadra è composta di dodici "tamburine"; ma porteremo con noi altre sedici compagne tutte vestite da bersagliere di cent'anni fa. Se dove saremo ospitate ci sarà un po' di spazio libero e un pianoforte (ma altrimenti potrà bastare benissimo la nostra fisarmonica) presenteremo qualche canto patriottico, un dinamico esercizio ginnico delle bersagliere e una commovente visione scenica dell'Europa Unita, guidata dalle "tamburine" comandate da me: si tratta dei numeri più significativi presentati nelle recenti feste scolastiche che hanno celebrato ad Alessandria il I Centenario dell'Unità d'Italia.

«Ci accompagneranno l'ispettore scolastico di Alessandria, prof. Pietro Piacenza (che ha promosso tutte le manifestazioni celebrative del Centenario nelle scuole della città e dei sobborghi), il nostro direttore didattico prof. dott. Marco Testa, il nostro istruttore maestro di canto Angelo Maestri e le nostre insegnanti delle classi.

«Nell'attesa ansiosa di vedere presto Torino e le care persone che ci aspettano per riceverci, invio a *La Stampa* e al gentile redattore che è venuto a trovarci tanti rinnovati ringraziamenti e i saluti più affettuosi anche a nome di tutte le mie compagne».

Dev.ma "tamburina"
Graziella Borgogno

La vetta della "Parete Rossa„ raggiunta in 84 ore di scalata

Il tempo dei due rocciatori trentini è inferiore di quattro giorni a quello di Maestri e Baldessari, che per primi tracciarono la «direttissima» - 350 chiodi sul levigato fianco del monte

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 27 giugno.

(a.n.) Dopo tre giorni e mezzo di ininterrotta scalata e tre bivacchi notturni, i due rocciatori trentini Donato Zeni e Lino Trottner, da Vigo di Fassa, hanno concluso oggi la prima ripetizione assoluta della «direttissima» aperta lo scorso anno dal «ragno» delle Dolomiti, Cesare Maestri, e dal capitano degli alpini Claudio Baldessari, sulla famosa «parete rossa» della croda di Vael, nel gruppo dolomitico del Catinaccio.

I due alpinisti, che hanno toccato la vetta alle 12,30, sono apparsi in perfette condizioni di salute nonostante la fatica della terribile ascensione, resa più difficile da due violenti temporali che hanno messo a dura prova le loro doti di resistenza sulla roccia levigata e sdrucciolevole. Zeni e Trottner hanno dichiarato di avere lasciato in parete circa trecentocinquanta chiodi, che potranno così agevolare i tentativi di altri scalatori.

Il tempo impiegato dai due scalatori trentini è inferiore di quattro giorni a quello dei loro predecessori Maestri e Baldessari, che aprirono per primi la nuova via. La scalata presenta difficoltà di sesto grado e di sesto superiore, con tratti di grado artificiale.

La figlia di Lana Turner sottoposta a cura psichiatrica

Hartford, 27 giugno.

L'attrice Lana Turner ha accompagnato oggi la figlia Cheryl Crane di 17 anni in un istituto di Hartford perché sia sottoposta a cura psichiatrica.

Cheryl, figlia di Lana Turner e del secondo marito dell'attrice, Stephen Crane, fu prosciolta tempo fa per legittima difesa dall'imputazione di aver ucciso a coltellate un amante della madre, Johnny Stompanato, ed è ora sotto vigilanza del Tribunale dei minorenni.

Recentemente, fermata dalla polizia perché sorpresa insieme ad altre minorenni in stato di ubriachezza, Cheryl fuggì di casa.

CRONACHE DELLO SPORT

Il Tour con una tappa molto movimentata ha raggiunto il Belgio

Vittoria del belga Daems a Charleroi e forte ritardo dell'italiano Favero

Vito staccato di oltre venti minuti - La nostra squadra e Gaul sorpresi all'inizio da un tentativo di Anquetil e dei belgi - I tricolori reagiscono e passano alla controffensiva - Zamboni con 3 minuti di vantaggio a pochi chilometri dal traguardo - Immutata la classifica generale - Oggi arrivo a Metz

(Dal nostro inviato speciale)
Charleroi, 27 giugno.

Oggi il Tour non ha fatto economia, oggi il Tour ha offerto emozioni a piene mani, i protagonisti finalmente si sono decisi alla battaglia. Tutta una serie di colpi di scena: prima sono stati in pericolo gli italiani al completo ed il serafico Gaul, sorpresi da un attacco a freddo dei belgi e di Anquetil, poi la stessa Maglia gialla e la sua squadra hanno passato i guai loro, per difendere le insegne del *leader* da un'offensiva scatenata da Carlesi ed ancora dai belgi, quindi abbiamo sperato, per un tratto discretamente lungo, in un successo allo sprint di Zamboni, messosi in fuga con due antagonisti di modesto valore, ed infine siamo stati costretti ad assistere ad un vero trionfo della compagine diretta da Ronsse: al primo posto Daems, al secondo Aerenhouts, al terzo Van Aerde.

Trionfo — va detto subito — meritato, poiché i belgi, da mattina a sera, hanno fatto il diavolo a quattro pur di imporsi sul traguardo di casa. Hanno cominciato quasi subito dopo la partenza, quattro di loro, Daems, Aerenhouts, Van Aerde e Pauwels, ad agitare le acque, in compagnia di sei occasionali compagni d'avventura e sui dieci piombavano dopo pochissimo tempo Anquetil ed Anglade, con Van Est, Van Geneugden, Wagtmans, Adriaenssens, Hoevenaers, Milesi e Donike. Diciannove al comando, con un minuto di vantaggio. Tra i diciannove non c'era neppure uno dei tricolori di Covolo e mancava anche Gaul. La situazione poteva diventare per noi e per il lussemburghese estremamente critica; la strada, strettissima si apriva un varco che andava a serpentina, coperto da un durissimo *pavé*, un attimo di esitazione sarebbe stato sufficiente per obbligarci a dar l'addio ad ogni speranza. Per fortuna, però, Covolo riuscì a suonare il campanello d'allarme, gli italiani si buttarono in un forsennato inseguimento, del quale profittò pure Gaul. Il minuto di distacco si ridusse a quaranta secondi, a trenta, a poche centinaia di metri. Massignan e Gaul diedero il tocco finale con qualche allungo poderoso e la caccia si concluse così senza guai per noi.

I belgi masticarono amaro. Presero un attimo di respiro, poi partirono di nuovo all'attacco. Scatenò la «bagarre» Pauwels, con Piet Van Est e Cazala sulla ruota, poi Hoevenaers e Vanderveken portarono sui tre Junkermann e Picot. L'episodio già sarebbe stato interessante, ma, ad aumentarne la «suspense», sopraggiunse un quartetto, composto da Novak, Kersten, Viot e Carlesi. Si era circa al sessantesimo chilometro, e, per la prima volta, la Maglia gialla trovava uno dei diretti rivali scatenato contro di lui. Anquetil ed i francesi della nazionale, li per lì, non ebbero la risposta pronta, e la pattuglia riuscì ad acquistare un certo vantaggio. Poi Jacques, con l'orgoglio del campione di razza che non si rassegna, mise alla frusta i suoi coéquipiers. Piovigginava, il Tour seguiva sempre un cammino tutto a curve.

Durò due ore l'appassionato duello, si finì per la rampa breve ma secca del muro di Grammont (1. Pauwels, 2. Viot) si tornò in pianura, si pasticciò nella stretta di due passaggi a livello chiusi. Stop al chilometro 144, stop, con la vittoria «ai punti» di Anquetil, una vittoria pagata però a prezzo di estenuante fatica.

Il gruppo dei migliori tornò compatto, ad eccezione di Vanderveken, un belga che proprio oggi compiva ventiquattro anni e che, un attimo prima del ricongiungimento, scattò via ad inseguire un improbabile sogno di isolato trionfo. Il ragazzo rimase solo finché il grosso si riposò dalla lunghissima sgroppata, ma, ad una ventina di chilometri dal traguardo, si vide a fianco un regionale francese — Beuffeuil — ed un italiano — Zamboni. Il gruppo era a tre minuti e si ebbe l'impressione che la tappa di Charleroi fosse ridotta ad una questione da sbrigare fra i tre. Ma i tre o erano troppo stanchi o vollero dar prova di eccessiva furbizia, limitando al massimo il reciproco lavoro in vista della volata, specie Zamboni che, colto dai crampi della fame, smorzò lo slancio per sbocconcellare un paio di panini. Alle spalle del terzetto, belgi e francesi stavano intanto facendo i conti. I belgi non si fidavano delle possibilità di Vanderveken, i francesi pensavano ad un nuovo successo di Darrigade. Gli uni e gli altri, perciò, si rimisero di buona voglia a sudar fatica e, quando Charleroi era distante solo due chilometri, il Tour innalzò di nuovo le insegne del «tutti insieme».

Una salitella e l'arrivo in circuito. I belgi correvano con gli occhi aperti. Filò via Aerenhouts, nella sua scia si lanciò Daems. Darrigade tentò di ribattere, ma le sue gambe non risposero a tono. Cosa fatta: primo Daems, secondo Aerenhouts a due secondi, terzo Van Aerde a cinque secondi con Brugnami, Darrigade ed i migliori incollati a ruota. Dei quali migliori mancavano, dei nostri, Falaschi, giunto a 32", Accordi, giunto a 1'46", Boni giunto a 5'56", e Favero, giunto, purtroppo a 20'18".

Nella tappa odierna la maggior fatica è stata sostenuta dai francesi in difesa della maglia gialla di Anquetil.

Muterà tattica la formazione bianco-rosso-blu? Lo vedremo da domani. Charleroi-Metz, 237 chilometri e mezzo, tutti a saliscendi.

Gigi Boccacini

ORDINE D'ARRIVO: 1) Daems che copre i 197 chilometri e 500 in 5 ore 52", alla media di Km. 33,588 (tempo con l'abbuono: 4 ore 55'51"); 2) Aerenhouts a 2" (tempo con l'abbuono 5 ore e 21"); 3) Van Aerde a 5" che batte in volata Brugnami, Darrigade, Junkermann ed altri 83 corridori tra cui Massignan (12°), Pellegrini (16°), Anquetil (18°), Carlesi (30°), Zamboni (31°), Minieri (45°) e Battistini (46°); 56) Falaschi a 32"; 70) Accordi a 1'46"; 73) Boni a 5'56"; 105) Favero a 20'18".

Si sono ritirati Moore, O'Brien, Simpson; sono giunti fuori tempo massimo Laidlaw, Brittain e Ryall, tutti della squadra britannica.

CLASSIFICA GENERALE dopo la terza tappa: 1) Anquetil (Fr.) 14 ore 27'32"; 2) J. Groussard (Fr.) a 4'46"; 3) Carlesi (It.) a 5'22"; 4) Elliott (G.B.) a 5'27"; 5) Perez-Francés (Sp.) a 5'28"; 6) Darrigade (Fr.) a 5'55"; 7) Gainche (O-S-O) a 6'12"; 8) Pellegrini (It.) a 6'36"; 9) Minieri (It.) a 6'36"; 10) Falaschi (It.) a 7'10"; 13) Battistini (It.) a 7'57"; 17) Gaul (Luss.) a 8'13"; 20) Massignan (It.) a 8'36".



L'italiano Zamboni (al centro) **durante la fuga con Vanderveken e Beuffeuil** (Tel.)

Il corridore Pizzoglio trasportato a Parigi

Parigi, 27 giugno.

Ezio Pizzoglio, lo sfortunato corridore italiano che ieri l'altro era stato fra le vittime di una caduta generale nella seconda tappa del Giro di Francia, è stato trasportato oggi a Parigi. All'ospedale di Beauvais, dove era stato condotto dopo l'incidente, i medici che gli avevano prodigato le prime cure e redatto la diagnosi, giudicavano urgente il suo trasferimento in un grande centro neuro-chirurgico parigino. Il biellese è stato dunque trasportato in ambulanza all'Ospedale della Pietà e, poco dopo il ricovero, sottoposto ad un nuovo e accurato esame radiologico che ha purtroppo confermato la prima diagnosi. Pizzoglio presenta infatti una frattura (semplice) del cranio, le cui conseguenze risultavano: leggera paralisi degli arti superiori (soprattutto della mano destra) e impossibilità di parlare. Lo sfortunato corridore della «Baratti» è perfettamente lucido e cosciente, ma non può articolare parola.

«Nulla di molto grave tuttavia — ha dichiarato il primario dell'ospedale subito dopo l'esame. — Per il momento non prevediamo di dover effettuare un intervento chirurgico e terremo semplicemente il paziente in osservazione».

Sindaco e segretario comunale assolti da due accuse di falso

Erano imputati di aver preso decisioni amministrative senza il consenso della Giunta - Il Tribunale di Savona li ha pienamente prosciolti

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 27 giugno.

Il sindaco e il segretario del comune di Stella sono comparsi in Tribunale per rispondere dell'accusa di falso ideologico e di falso materiale in atto pubblico. Si tratta del signor Martino Tobia, sindaco del paese, e di Giovanni Minuto, segretario comunale.

Il comune di Stella, situato sui colli dell'entroterra di Savona, è formato di cinque frazioni i cui abitanti sono da tempo in aperto contrasto anche se, in occasione delle ultime elezioni amministrative, il Consiglio comunale risultò composto da un'unica lista di ispirazione democristiana.

Il tentativo di conciliazione politica non valse però a sanare le divergenze esistenti in seno al Consiglio, dove una parte dei consiglieri esercitano opposizione. Recentemente il dissidio ha avuto modo di manifestarsi, durante la seduta svoltasi la sera del 18 marzo scorso, in occasione dell'acquisto del terreno sul quale dovrà sorgere il nuovo edificio scolastico della frazione Santa Giustina.

I membri della minoranza, insoddisfatti dell'esito delle votazioni, non solo non accettarono la decisione abbandonando l'aula, ma mossero una serie di accuse al sindaco Martino Tobia e al segretario Giovanni Minuto.

Nei confronti dei due venne presentata denuncia dagli assessori Faustino Pescio e Cesare Vanoli, con la quale si informava l'autorità giudiziaria che erano state prese cinque deliberazioni di ordinaria amministrazione che non avrebbero avuto il crisma della legalità, in quanto non approvate attraverso la normale riunione della Giunta. L'accusa ha dato origine ad una minuziosa istruttoria, sfociata nel dibattimento svoltosi dinanzi al tribunale.

Durante il processo è risultato che il denunciante Faustino Pescio non era presente alla riunione della Giunta, mentre il Vanoli, nel corso dell'interrogatorio, asseriva che non aveva partecipato alla riunione semplicemente perché non era avvenuta. Le sue affermazioni venivano però contraddette da altri testi chiamati a deporre.

Il P. M. ha pronunciato la requisitoria, traendone conclusioni dubitative per il primo reato ed affermando la responsabilità dei giudicabili per il secondo. L'avv. Attilio Beltrametti ha chiesto la piena assoluzione degli imputati. Il Tribunale ha assolto il Tobia e il Minuto da ogni imputazione perché i fatti loro addebitati non sussistono.

m. f.

Ex sindaco oggi in Pretura a Nizza Monf. per una truffa

(Dal nostro corrispondente)
Canelli, 27 giugno.

(r.) Giovanni Bosco, di 54 anni, ex sindaco del comune di Maranzana, domani comparirà dinanzi al pretore di Nizza Monferrato per rispondere di truffa. E' accusato di avere dichiarato falsamente di essere proprietario di un bosco che, in realtà, appartiene al signor Luigi Demartini, e per avere venduto a Francesco Bo un certo quantitativo di piante abbattute nello stesso bosco. Nel processo è implicato anche Luigi Boccaccio, di 46 anni, presunto complice del Bosco, per avere testimoniato falsamente che l'ex sindaco di Maranzana era il legittimo proprietario del bosco.

Nella stessa sessione sarà celebrato il processo a carico di Giovanni Quasso, di 56 anni, commerciante in bestiame, da Quaranti, imputato di esercizio abusivo della professione di veterinario per avere praticato iniezioni su alcuni capi bovini ammalati.

Ad un passaggio a livello

Ex-carabiniere alza la sbarra e viene maciullato da un treno

Vicenza, 27 giugno.

(f.) Alle 6 di stamane, ad un passaggio a livello di Montecchio Maggiore, sulla Milano-Venezia, un treno merci ha travolto un motofurgone guidato da un ex-carabiniere di 55 anni, Rocco Berton, abitante a Montecchio.

Dall'inchiesta è emerso che le sbarre del passaggio a livello erano regolarmente chiuse e che il Berton ne aveva sollevata una per attraversare i binari, benché l'arrivo del convoglio fosse imminente.

Il veicolo è stato proiettato a circa trenta metri di distanza, lungo la scarpata. Il Berton è stato estratto moribondo ed è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale. Il treno-merci si è arrestato cento metri dopo.

Turista americana uccisa da una moto a Pallanza

Verbania, 27 giugno.

Un gruppo di turisti era giunto ieri sera dalla Germania a bordo di un pullman, per una sosta di due giorni a Pallanza prima di proseguire per Sanremo. Ieri sera, dopo una passeggiata, verso le 23, la signora statunitense Caterina Dunraf, di Pittsburg, attualmente in Germania ospite di un fratello, per sottrarsi alla pioggia che aveva cominciato a cadere, attraversava di corsa la strada. In quel momento sopraggiungeva in motoretta il giovane Renzo Muzzari di 25 anni, abitante a S. Bernardino Verbano. Investitore e investita cadevano a terra.

La turista, soccorsa e avviata all'ospedale, non sembrava in condizioni preoccupanti; i medici le riscontravano una ferita al capo e abrasioni varie, giudicandola guaribile in 30 giorni. Il Muzzari aveva riportato lesioni meno gravi. Nella notte la donna perdeva conoscenza e all'alba decedeva. Del fatto è stato informato il console degli Stati Uniti a Torino, dott. Friedrich A. Kill, che in mattinata è giunto a Pallanza.

Le notizie sull'automobile

Consigli pratici per chi guida nelle gite estive di fine settimana

Controllo delle candele per una buona carburazione - Durante le soste non aggiungere acqua troppo fredda nel radiatore - Come si rimedia al fenomeno del «tampone di vapore» (quando il motore si ferma all'improvviso nei giorni di calura) - Riunione internazionale di tecnici a Torino - Il ventilatore automatico sulla «2300» e sulla «1800 B»

Questi sono i mesi delle maggiori percorrenze chilometriche: quando si tira fuori l'automobile dalla rimessa non è più soltanto per il consueto giro quotidiano di lavoro: in attesa delle vacanze, la gita domenicale (e, quando è possibile, il week end) è d'obbligo.

Il maggior numero di panne si verificano quindi nei mesi estivi, in relazione appunto al più intenso uso che si fa dell'automobile. Ma gran parte di questi imprevisti meccanici che possono mandare a monte la passeggiata in programma, sono evitabili con un minimo di buona volontà e di conoscenza anche superficiale della propria macchina. In molti casi, non c'è neppure bisogno di ricorrere al meccanico di fiducia ma si può provvedere personalmente. Per esempio la verifica delle candele: se la parte centrale in materiale isolante si presenta di colore bruno uniforme, vuol dire che non solo le candele stesse, ma anche la carburazione è in ordine.

Altro controllo elementare è quello del livello dell'acqua nel radiatore. Ma non bisogna fare il «pieno»: tra il livello del liquido e il tappo di riempimento si lasci sempre qualche centimetro vuoto, .. modo da lasciare un certo sfogo alla pressione del vapore se per avventura l'acqua dovesse bollire. Il che può verificarsi soprattutto marciando per lunghi tratti in salita; con l'aumentare della quota, come tutti sanno, diminuisce il punto di ebollizione dell'acqua. Comunque, se l'acqua bolle è necessario fermarsi subito, senza però spegnere immediatamente il motore; poi aprire il tappo del radiatore con molta cautela ad evitare di essere investiti da un getto di vapore bollente. Il ripristino del livello deve venir fatto con motore in moto e, se possibile, non con acqua gelata.

Altro inconveniente provocato da eccessivo riscaldamento (e in questi giorni di canicola non sono pochi gli automobilisti che lo hanno sperimentato) è quello determinato dalla formazione di bolle di vapore di benzina nei tubi di alimentazione dalla pompa di mandata al carburatore. I sintomi sono: improvviso «mancamento» del motore e difficoltà per riavviarlo, perché il flusso di benzina è impedito di arrivare al carburatore dal «tampone» di liquido vaporizzato. Rimedi: aprire il cofano, passare uno straccio imbevuto di acqua fredda sulle canalizzazioni della benzina e specialmente sulla pompa di alimentazione. In mancanza di acqua a disposizione, non c'è che armarsi di pazienza e aspettare che tutto si raffreddi naturalmente.

* *

L'International Organisation for Standardisation (Iso) è quell'organismo che si occupa dell'unificazione dei mezzi tecnici in qualsiasi campo dell'industria. L'unificazione di misure, disegni, particolari, è un criterio importante di economia, sia nell'ambito aziendale (basti pensare agli immobilizzi di ricambi in magazzino) sia per la stessa clientela.

I comitati Iso — uno per ogni branca — sono cento. In Italia esiste l'Uni (Unificazione Nazionale Italiana), con una dozzina di enti federati, tra cui, per le costruzioni automobilistiche, la Cuna, attualmente presieduta dall'ing. Dante Giacosa.

In questi giorni si tiene a Torino la 9ª sessione plenaria dell'Iso «Tc 22», che è il comitato (Technical Committee) dell'automobile, a sua volta suddiviso in tre settori: 1) illuminazione e segnalazione; 2) meccanica e frenatura; 3) trattori agricoli.

Il convegno torinese riguarda il punto 2), e tra l'altro si dovrà occupare della normalizzazione dei criteri di misura della potenza dei motori, che com'è noto, sono difformi tra Paese e Paese e talvolta da fabbrica a fabbrica; poi del liquido dei freni idraulici, dell'altezza dei paraurti, eccetera.

I lavori si svolgono nell'Aula delle lauree al Politecnico, con la partecipazione di oltre 70 delegati di 15 nazioni.

* *

Uno dei dettagli pratici più interessanti della nuova Fiat 2300 e della rinnovata 1800 B è costituito dal ventilatore a innesto elettromagnetico. Come avevamo mesi fa accennato su questa rubrica, il ventilatore diventa superfluo marciando a forte velocità o nella stagione fredda. Con un motore ben progettato e dimensionato (forma della camera di scoppio, dei condotti interni di scarico, dei passaggi dell'acqua) com'è appunto il sei cilindri Fiat, si ha un ottimo bilancio termico e un'escursione di temperatura molto limitata, per cui diventa relativamente facile mantenere l'acqua di raffreddamento attorno alla temperatura-optimum ai fini del miglior rendimento, cioè tra gli 85 e i 90 gradi.

Il sistema adottato dalla Fiat è, schematicamente, il seguente. Nella vaschetta inferiore del radiatore (cioè dove l'acqua, appena uscita dal blocco-cilindri, è alla vera temperatura di funzionamento) è applicato un termocontatto, collegato con una spazzola che porta corrente all'elettromagnete facente parte del complessivo ventilatore. Il mozzo di quest'ultimo, come risulta dalla figura, è montato folle su un cuscinetto a sfere e solidale ad un'ancora mobile che fronteggia l'elettromagnete.

Quando la temperatura nella vaschetta del radiatore arriva a 90 gradi, entra in funzione il termocontatto, l'elettromagnete attrae l'ancora del ventilatore, che diventa virtualmente corpo unico con la puleggia azionata dalla consueta cinghia trapezoidale. Il ventilatore lavora, la temperatura dell'acqua scende: arrivata a 85 gradi, cessa l'invio di corrente dal termocontatto, e il ventilatore torna ad essere svincolato. E così di seguito, secondo un ciclo esattamente preordinato, di funzionamento semplice e sicuro.

Ma dell'importanza di questo progresso costruttivo, soltanto in apparenza marginale, ci si renderà meglio conto considerando che un normale ventilatore assorbe mediamente un 5-6 per cento della potenza lorda erogata dal motore, anche se in ultima analisi non è tanto il guadagno di potenza a interessare, quanto la possibilità di contenere automaticamente la temperatura dell'acqua entro i limiti di massimo rendimento.

Ferruccio Bernabò



Uno schema del nuovo ventilatore elettromagnetico

L'Inter stasera contro l'Argentina

Si chiude la stagione calcistica dei nerazzurri - Domani Juventus-Torino

La partita amichevole tra l'Inter e la nazionale argentina, in programma per stasera allo stadio di San Siro, chiuderà la stagione calcistica milanese, quanto mai intensa e disturbata nel finale dalla canicola. I nerazzurri contano di accomiatarsi dal loro pubblico fornendo una eccellente prova, mentre dal canto loro gli argentini, sconfitti dagli azzurri per uno a quattro, faranno di tutto per riscattarsi, dopo il pareggio ottenuto a Mosca contro la nazionale sovietica.

Inter: Buffon (Bandoni); Picchi, Masiero; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Lindskog, Hitchens, Suarez, Corso (Morbello).

Nazionale argentina: Roma; Blanco, Vidal; Guidi, Ramaciotti (Sacchi), Albrecht; Corbatta, Pando, Artime, Sanfilippo (Onega), Gonzales.

Arbitro: Ortiz (Spagna). Inizio ore 21,30.

A Torino si prepara il derby tra granata e bianconeri per la Coppa Italia. I granata giocheranno con:

Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Cella; Gualtieri, Mazzero, Locatelli, Ferrini, Danova.

La Juventus dovrebbe schierare Vavassori o Ferrero; Caroli, Leoncini; Mazzia, Cervato, Colombo; Mora (oppure Cavallito), Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini.

Sempre a proposito della Juventus si è appreso che sono in corso trattative con la Pro Vercelli per un accordo finanziario-tecnico secondo cui la società bianconera si accollerebbe un impegno finanziario a favore dei vercellesi, che darebbero in cambio i loro migliori giocatori giovani. L'argomento è allo studio delle due parti.

Assurde voci su Hanappi e il mancato passaggio al Venezia

Venezia, 27 giugno.

Il nazionale austriaco Hanappi non andrà al Venezia ma continuerà a rimanere alla sua squadra, il Rapid. Egli avrebbe incassato sette od otto milioni e tre sarebbero toccati al club viennese. Secondo comunicati di agenzia e secondo quanto riporta il giornale «Abendzeitung», Hanappi, a Vienna avrebbe dichiarato di aver rinunciato al trasferimento perché durante la sua permanenza in Italia erano state rivolte a lui ed alla moglie «domande imbarazzanti a proposito della situazione in Alto Adige», ciò che è giudicato assurdo dagli sportivi veneti.

Risulta, a Venezia, che Hanappi dopo un attento controllo medico non sarebbe risultato idoneo al campionato. Di qui le difficoltà per il trasferimento. Hanappi stesso ha concluso le sue affermazioni viennesi dicendo che «non avrebbe mandato al Venezia il certificato medico indispensabile alla conclusione del contratto».

Difficilmente Berruti potrà gareggiare a Mosca

Roma, 27 giugno.

L'olimpionico Livio Berruti dovrebbe partire con gli azzurri dell'atletica Meconi, Morale, Svara, e Rizzo per Mosca. Poiché attualmente fa parte del corpo della P. S., per una norma di carattere generale non può però ottenere il passaporto per i paesi dell'Est. Difficilmente pertanto Berruti potrà tornare a Mosca, dove lo scorso anno vinse i 100 e i 200 m.

Atleti di dieci società in gara per la Coppa Industria

La II Coppa Industria, gara di atletica leggera indetta dalla Confindustria e riservata ai gruppi aziendali, si disputerà domani a Torino sul campo Giovanni Agnelli, con la partecipazione di 10 squadre, cioè Pirelli, Fiat, Lancia, Falni, Partenope, Gazzola, Cornigliano, Olivetti, Cogne e Magrini.

In mattinata, con inizio alle ore 9,30 sono in programma le batterie e le prove riservate a juniores ed allievi; nel pomeriggio (inizio ore 16) si disputeranno le finali e cioè m. 110 ostacoli, lancio del disco, m. 400 piani, salto triplo, m. 800 piani, m. 100, lancio del giavellotto, m. 3000, salto in alto, staffetta 4x400; staffetta 4x100.

Fuori gara si correrà la staffetta [illegible] in cui la Pirelli tenterà di battere il record.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

BILANCIO 1960 (XLVIII Esercizio)

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DISTRIBUISCE NUOVAMENTE GLI UTILI ALLO STATO E AGLI ASSICURATI - TRE DATI FONDAMENTALI: 220,5 MILIARDI DI PRODUZIONE; 1.147,6 MILIARDI DI PORTAFOGLIO; 2 MILIARDI E 657 MILIONI DI UTILE NETTO

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha chiuso l'esercizio 1960 con un utile netto di 2 miliardi e 657.160.677, che, unito al saldo attivo di L. 1.002.421.067 dell'esercizio 1959 riportato a nuovo, ha consentito di assegnare, tanto agli assicurati quanto allo Stato, la somma di L. 1.424.815.197, a titolo di partecipazione come previsto dalla legge. Per effetto di tale assegnazione, i capitali assicurati con polizze in vigore risulteranno aumentati fino al 4 per mille.

Questo il fatto saliente dell'esercizio 1960 e il punto centrale della relazione del Consiglio di Amministrazione sul bilancio al 31 dicembre 1960, approvato dal Consiglio stesso nell'adunanza tenuta — presenti, con il Presidente prof. avv. Francesco Santoro Passarelli e il Direttore generale dott. Carlo Casali, tutti i Consiglieri e il Collegio Sindacale — il 27 giugno c. a., nella sede dell'Istituto in Roma.

La prima destinazione di utili agli assicurati e allo Stato risaliva al 1930 e l'ultima al 1942; gli esercizi in cui vi fu la distribuzione furono quindi tredici in tutto. Per una singolare coincidenza, che merita di essere rilevata, tanto per giungere, dall'inizio della attività dell'Istituto nel 1913, alla prima distribuzione effettuata nel 1930, quanto per giungere, dalla sospensione della distribuzione determinatasi nel 1943, alla attuale ripresa, sono occorsi esattamente diciassette anni di attività, rivolta all'espansione, al consolidamento e al potenziamento dell'azienda. L'attuale provvedimento è da collegare, in quanto affine, con quello relativo alla parziale rivalutazione dei capitali e delle rendite a favore degli assicurati con polizze sottoscritte prima del 1945, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 28 giugno 1956. Ma l'odierna deliberazione del Consiglio costituisce indubbiamente il traguardo più fervidamente perseguito da tutti gli appartenenti alla grande famiglia dell'I.N.A., il provvedimento più atteso da tutti gli assicurati dell'Istituto, il premio più ambito per quanti hanno avuto fiducia nell'Ente assicurativo dello Stato.

E' ovviamente proposito dell'Amministrazione dell'Istituto di confermare negli anni avvenire la ripristinata distribuzione degli utili agli assicurati, i quali possono così aggiungere ai motivi sui quali fondano la fiducia riposta nell'Ente — *varietà e modicità delle tariffe e liberalità delle condizioni di polizza, preminenza istituzionale sul mercato italiano dell'assicurazione vita, prontezza e correntezza nel mantenimento dei suoi impegni, solidità delle garanzie patrimoniali, saldezza della struttura organizzativa e amministrativa,* garanzia dello Stato alle sue polizze — un altro fondamentale motivo, peculiare per l'Ente di Stato: *la gradita prospettiva di un beneficio non contrattuale e destinato a crescere nel tempo. Un ulteriore vincolo di solidarietà si è nuovamente venuto a stabilire tra l'I.N.A. e i suoi assicurati, i quali sono, con la partecipazione agli utili, più direttamente cointeressati allo sviluppo sempre maggiore dell'Ente.*

* *

Se la ripristinata distribuzione degli utili agli assicurati costituisce il fatto saliente del bilancio 1960, vi sono tuttavia nel bilancio stesso altri elementi che meritano di essere rilevati, anche perché — oltre tutto — sono alla base di quel provvedimento.

L'andamento industriale, i *risultati economici* e la *situazione patrimoniale* relativi all'esercizio 1960 sono infatti molto soddisfacenti, sia se considerati a se stanti, sia se raffrontati, come nel prospetto, con quelli del 1956.

Sviluppo di alcune voci dell'attività dell'I.N.A. tra il 1956 e il 1960

Voci	1956		1960	
	miliardi	indici	miliardi	indici
Produzione (capitali e rendite capitalizzate)	146,8	100	220,5	150
Portafoglio complessivo in vigore (capitali assicurati e rendite capitalizzate)	714,6	100	1.147,6	161
Riserve matemat. (lorde)	138,5	100	238,7	172
Premi di compet. (lordi)	33,0	100	48,6	147
Pagamenti agli assicurati (lordi)	9,3	100	17,3	185
Investimenti patrimoniali	152,6	100	238,3	169
Reddito netto degli investimenti	8,4	100	15,1	180
Riserve patrimoniali	4,7	100	8,2	174
Utile netto	0,3	100	2,7	625

Come risulta dagli incrementi percentuali segnati in parentesi qui di seguito, anche in confronto dell'esercizio 1959 i risultati del 1960 sono positivi.

Per quanto riguarda l'*andamento industriale,* si rileva che la *produzione* realizzata nell'esercizio ha segnato, anche in termini monetari costanti, il superamento di ogni precedente traguardo, con un ammontare di capitali assicurati e di rendite decuplate di *220,5 miliardi* (+ 14,63 %), per un complesso di 305.560 contratti (+ 10,96 %).

Eccezionale — e solo in minima parte dovuto ad un diverso criterio di computo dei capitali assicurati — è stato lo sviluppo del *portafoglio* complessivo, che ha fatto registrare al 31 dicembre 1960 un ammontare di capitali assicurati e rendite decuplate, al lordo delle riassicurazioni passive, di *1.147,6 miliardi* (+ 16,42 %), per un complesso di 5.060.901 contratti in vigore a quella data.

I *conti economici* mettono in evidenza un analogo favorevole andamento dell'esercizio. All'*entrata*, i *premi lordi di competenza* (accessori e tasse compresi) hanno raggiunto nel loro complesso la cifra di *48,6 miliardi* (+ 10,53 %) e il *reddito netto* degli investimenti è passato a *15,1 miliardi* (+10,02 %). All'*uscita*, oltre i *premi ceduti* per un importo di *1,3 miliardi*, hanno rilievo gli *oneri inerenti ai contratti di assicurazione*, al lordo delle quote riassicurate, per *17,2 miliardi* (+ 6,18 %) comprensivi di 8,2 milioni per partecipazioni agli utili e di 449 milioni per maggiorazione capitali e rendite deliberata nel 1956; gli *oneri provvigionali di acquisizione e di incasso*, per *7,7 miliardi* (+ 8,64 %); le *spese generali di amministrazione* per *4,8 miliardi* (+ 11,00 %).

Le *riserve matematiche* al lordo delle riassicurazioni passive sono iscritte per *238,7 miliardi* (+ 15,71 %): al rilevante aumento concorrono circa 6 miliardi relativi a portafoglio acquistato.

Lo *stato patrimoniale* presenta all'*attivo* un totale di *investimenti patrimoniali* di *238,3 miliardi* (+ 16,38 %), essendosi nell'esercizio verificate disponibilità nette per nuovi investimenti per ben *47,3 miliardi*, impiegati, come di consueto, prevalentemente per il finanziamento di iniziative di pubblico interesse, mediante operazioni di sicura convenienza e di tutto riposo. Il *reddito netto medio* del patrimonio complessivo si è mantenuto sul livello del 6,49 % del 1959, essendo aumentato dal 4,86 % al 5,06 % quello del patrimonio immobiliare e diminuito dal 7,32% al 7,20% quello del restante patrimonio. Al *passivo* è da notare che: il *Fondo indennità anzianità personale I.N.A.*, con *5,8 miliardi*, copre totalmente gli impegni maturati; le *riserve patrimoniali*, comprese le assegnazioni dell'esercizio e degli utili, ammontano a *8,2 miliardi*; il *fondo rivalutazione immobili* ha una consistenza di *15,0 miliardi*; la quota di *provvigioni di acquisto da ammortizzare*, portata in deduzione dalle riserva matematiche, è ulteriormente diminuita di *oltre un miliardo e mezzo*.

Al Direttore Generale, ai Vice-Direttori Generali, ai Dirigenti e al personale tutto della Direzione Generale, agli Agenti Generali ed a tutti i loro collaboratori, il Consiglio di Amministrazione ha rivolto l'espressione della sua gratitudine per l'impegno posto nel raggiungimento di risultati così cospicui ed ai milioni di assicurati dell'I.N.A., oggi maggiormente uniti all'Ente per il ripristinato grande beneficio della partecipazione agli utili di gestione, il più fervido augurio.

Una vivace discussione alla Camera

L'attuale censura sui film sarà forse prorogata a fine anno

Questo è quanto chiedono i democristiani e quanto ha deciso il Senato - Decisa avversione delle sinistre al progetto - La nuova legge non è ancora pronta per l'esame del Parlamento

(Nostro servizio particolare) Roma, 27 giugno.

Una vivace discussione sui problemi del cinema e della censura si è svolta oggi alla Camera prendendo spunto dalla proposta democristiana di prorogare al 31 dicembre le attuali disposizioni sulla cinematografia che scadono alla fine di questo mese. Si tratta dell'ottava proroga in tre anni, come hanno rilevato gli oratori di sinistra. Essa comunque è stata già approvata al Senato senza incontrare particolari difficoltà. A Montecitorio, invece, comunisti e socialisti hanno voluto che la discussione fosse trasferita dalla Commissione all'aula e oggi hanno contrastato a lungo l'approvazione della proroga.

Illustrando la richiesta della sua parte, l'on. Sciolis (dc) ha dichiarato che la proroga è imposta dall'esigenza di impedire una situazione di vacanza legislativa, poiché la nuova legge sulla censura è ancora in discussione presso la Commissione Interni del Senato. Ad ogni modo, ha detto Sciolis, il ritardo nell'approvazione della legge sulla censura non è imputabile al governo ma alle obbiettive difficoltà presentate da questa delicata questione.

Per il comunista Lajolo, invece, la vacanza legislativa non sarebbe un danno, ma bensì una gran fortuna per il cinema italiano frenato e ostacolato nel suo sviluppo dalle vigenti leggi sulla censura. Dopo aver affermato che la dc e il governo seguono, in questa materia, le direttive impartite dall'*Osservatore Romano*, Lajolo ha difeso il cinema italiano che, dopo un periodo di sbandamento, ha trovato nuovamente la strada per conseguire importanti affermazioni artistiche. «Nessuno del mondo del cinema — ha detto Lajolo — vuole indulgere all'immoralità, ma tutti sono concordi nell'eliminazione della censura amministrativa, affidando i controlli alla sola magistratura».

L'on. Schiavetti (psi) ha accusato il governo di voler ritardare una nuova legislazione sul cinema, come è provato dalla richiesta dell'ottava proroga delle disposizioni attuali in gran parte risalenti al periodo fascista e dai continui ripensamenti del governo stesso e del gruppo democristiano in merito alla nuova legge sulla censura.

Da destra, dal missino Calabrò, è stata invece espressa la opinione che la censura è stata troppo blanda in questi anni lasciando passare molte opere che dovevano essere colpite. Il deputato ha chiesto che la parte economica delle norme vigenti sia prorogata alla fine dell'anno, mentre per la parte riguardante la censura si potrebbe limitare la proroga al 31 ottobre, sollecitando così l'approvazione della nuova legge.

Nella mattinata era continuato il dibattito sul bilancio del Ministero del Lavoro. L'onorevole Vittorino Colombo (dc) ha affermato che il problema principale è oggi quello della qualificazione professionale da realizzare attraverso un piano che coordini le disparate iniziative attuali e si accompagni ad un vasto programma di assistenza delle masse di lavoratori emigrati dal sud al nord, ricordando che oggi a Milano il 71 per cento degli immigrati vive in pensioni o in baracche, mentre solo il 23 per cento è in grado di pagare il fitto di un'abitazione decente.

L'on. Santi, segretario della Cgil, si è occupato delle riforme del sistema previdenziale ricordando la legge presentata dal suo gruppo che però è stata bloccata dalla maggioranza con l'assurda formulazione della «inopportunità costituzionale». L'esponente socialista, dopo aver sollecitato il governo ad uscire dalla confusione e dall'indecisione, ha sottolineato che il problema più urgente è la rivalutazione dei minimi di pensione dell'Inps. La media di tali pensioni è oggi ferma alla misura mortificante di 130 mila lire annue. Il miglioramento delle pensioni va in ogni caso realizzato senza elevare l'età pensionabile.

Il socialdemocratico Orlandi ha giudicato «piuttosto conformista» la relazione sul bilancio auspicando che il ministro, nella sua replica, abbia la stessa audacia dimostrata nel passato. Orlandi ha concordato con il ministro sull'opportunità di istituire l'arbitrato volontario delle vertenze di lavoro, ha chiesto la riforma del sistema previdenziale, infine ha annunciato il voto favorevole del suo gruppo.

La fine del dibattito è prevista per domani. La Camera, quindi, aggiornerà i suoi lavori fino a lunedì quando prenderà in esame la legge speciale per Napoli e il bilancio del ministero della Giustizia.

Al Senato è stato concluso il dibattito sul bilancio dell'agricoltura. Domani parlerà il ministro Rumor

f. d. l.

La Camera approva l'esercizio provvisorio

(Nostro servizio particolare) Roma, 27 giugno.

La Camera ha approvato oggi l'autorizzazione all'esercizio provvisorio fino al 31 ottobre del bilancio per l'anno finanziario 1961-1962 già concessa dal Senato. Hanno parlato contro i comunisti, i socialisti e i missini.

L'on. Giolitti (psi) ha detto che il governo aveva presentato entro il termine previsto soltanto le copertine degli stati di previsione e che sono rimasti lettera morta tutti gli impegni di riforma della discussione dei bilanci.

Il ministro del Tesoro, Taviani, ha replicato precisando che il governo ha già presentato al Senato un disegno di legge che fa coincidere l'anno finanziario con quello solare e riforma la discussione sui bilanci.

A favore dell'esercizio provvisorio sono andati 248 voti. Contrari, 151. E' stata anche sancita la proroga al 31 dicembre 1961 del termine dell'indagine affidata alla commissione parlamentare di inchiesta sull'aeroporto di Fiumicino.

r. s.

I geometri tengono a Roma il loro convegno nazionale

Roma, 27 giugno.

Si sono aperti stamani in un teatro del centro i lavori del «Convegno nazionale dei geometri», indetto dal Consiglio nazionale della categoria, e a cui partecipano oltre mille delegati di tutti i collegi d'Italia. Scopo del convegno è la difesa e la valorizzazione della categoria. I delegati discuteranno, in particolare, i problemi inerenti alla vita e alle attività delle professioni tecniche in relazione soprattutto alla necessità di una disciplina giuridica delle rispettive attività professionali.

I lavori sono stati aperti dal segretario del Consiglio nazionale dei geometri, Cesare Monessori, il quale ha porto ai convenuti il saluto del Consiglio. Ha quindi preso la parola il presidente del Consiglio nazionale, on. Ennio De Biagi, il quale ha svolto la relazione ufficiale.

Facendo un quadro della situazione esistente tra le varie professioni tecniche, l'oratore ha sottolineato «la progressiva difficoltà in cui è venuta a trovarsi la categoria dei geometri per le continue posizioni di contrasto con la categoria dei laureati ingegneri, per la unilateralità delle limitazioni imposte dall'espletamento del proprio lavoro».

L'oratore ha quindi tratteggiato brevemente un quadro delle vicende della categoria, illustrando quanto è stato oggetto di segnalazioni, di incontri e di comunicazioni con le autorità governative e soprattutto con i ministeri di Grazia e Giustizia e dei Lavori Pubblici. Ha affermato quindi che, per non peggiorare la situazione esistente nell'attività professionale dei geometri, sono state proposte le due leggi n. 1509 e 1510, che però sono solo un «modus vivendi» per ovviare a tale anacronistica situazione. De Biagi ha proposto infine la costituzione di cinque commissioni e di tre gruppi di studio, che l'assemblea dovrà discutere ed approvare nel corso del convegno.

Sono seguiti poi gli interventi del prof. Ormea dell'Università di Cagliari, del sen. Jannuzzi, del sen. Zannini, dell'on. Spadazzi, dell'on. Bianchi, dell'on. Amadeo, del presidente dell'Istituto per geometri L. B. Alberti, in rappresentanza del ministero della P. I. e del dr. Chirò del ministero di Grazia e Giustizia.

Nel pomeriggio ha avuto luogo lo svolgimento delle relazioni regionali da parte dei delegati. I lavori del convegno proseguiranno domattina.

Approvato il disegno di legge sull'Ige per i professionisti

Roma, 27 giugno.

Il disegno di legge del ministro Trabucchi concernente alcune modifiche in materia di imposta generale sull'entrata è stato approvato in sede referente dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera nel testo modificato, con l'emendamento presentato dai democristiani Restivo, Belotti, Amatucci, Russo Spena, Breganze e Cotellessa.

Il seguito a tale emendamento il d.d.l. prevede che con effetto dal 1° gennaio 1962 per le entrate conseguite dai professionisti, i cui redditi siano classificabili agli effetti dell'imposta di R. M. in cat. C. 1, l'Ige è dovuta nella misura dell'1.30 per cento sull'ammontare dei proventi lordi, indicati nella dichiarazione annuale dei redditi.

Per l'imposta generale sulla entrata dovuta dai professionisti fino al 31 dicembre 1961 restano ferme le disposizioni anteriori a tale legge, comprese quelle in materia di prescrizione.

Il provvedimento così modificato sarà sottoposto quanto prima all'approvazione dell'Assemblea.

Si recita Schiller nella Valle del Reno



Il Festival teatrale all'aperto di Lorelei, in Germania, sarà inaugurato stasera con «La sposa di Messina, ovvero i fratelli nemici» di Federico Schiller. La foto mostra il finale dell'opera che ha per scenario naturale la Vallata del Reno (Tel.)

La popolazione di Asti non abbandona le famiglie dei cinque operai folgorati

Aperta una sottoscrizione dall'associazione degli immigrati - Il Comune ha stanziato 200 mila lire e assisterà le vedove e i figli delle vittime - Stamane i funerali a spese del Municipio

(Dal nostro inviato speciale) Asti, 27 giugno.

Nel grande cortile alberato dell'ospedale e nelle camere ardenti in cui giacciono le salme dei cinque operai folgorati nel cantiere di Case Coppi, si sono rinnovate oggi le scene strazianti dei parenti in lagrime, dei pianti sconsolati, delle invocazioni. Giuseppe Giuliano, Salvatore Angarola, Adamo Tedeschi, Orazio Passino e Rocco Albanese sono stati composti nelle bare tra fasci di fiori e piante verdi, e dinanzi a loro sono sfilati centinaia di compaesani, migliaia di cittadini angosciati dalla sciagura.

Le vedove e i figli delle vittime hanno sentito attorno a loro l'affettuosa solidarietà di tutta la città. Dobbiamo citare, per primo, l'aiuto offerto dalla Associazione Liberi Immigrati, un sodalizio nato poche settimane fa e che opera di raccogliere l'adesione dei 3250 immigrati nella provincia di Asti (1800 nella città), per disciplinare l'immigrazione e aiutare i nuovi arrivati a trovare alloggio, lavoro e a sbrigare le pratiche della residenza. L'A.l.i. ha portato il suo conforto ai parenti delle vittime, li assiste nelle pratiche dell'infortunio, ed ha aperto una sottoscrizione che ha già raccolto numerose quote, anche minime, tra le schiere degli immigrati, in maggioranza siciliani, calabresi e veneti.

Stamane l'Istituto nazionale assistenza infortuni sul lavoro, Inail, ha versato alle vedove o ai genitori delle vittime la prima indennità loro spettante, che si aggira fra le 240 e le 370 mila lire. In seguito verrà liquidata la rendita a norma di legge, secondo i carichi di famiglia, le quote versate e il salario percepito. L'Impresa Rocco e Accornero di Asti, da cui i cinque operai dipendevano, è considerata una delle più solide e serie, per cui le pratiche relative all'infortunio non presentano incognite. I legali, già interessati dall'associazione degli immigrati, tuteleranno i familiari delle vittime anche nelle richieste di eventuali liquidazioni di danni di responsabilità civile, per cui si afferma che l'impresa è regolarmente assicurata. Questi aspetti amministrativi e legali dell'infortunio sono però legati ai risultati dell'inchiesta che sta svolgendo il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Catrambone, allo scopo di accertare ogni forma di responsabilità.

Lo slancio della più generosa solidarietà è venuto dal municipio di Asti, dagli enti e dalle associazioni cittadine. Il Comune ha assunto una specie di impegno morale, ripromettendosi di assistere le vedove procurando loro un lavoro, e gli orfani delle vittime collocandoli, se necessario, in istituti che provvederanno alla loro educazione. Inoltre ha convocato una riunione che si è svolta oggi pomeriggio, alle 18, a cui hanno partecipato, sotto la presidenza del sindaco dott. Giraudo, il presidente della provincia dott. Amasio, il vice-presidente della Cassa di Risparmio prof. Cassione, gli assessori comunali Gentile e Marchisio, il prof. Montanaro in rappresentanza della Curia Vescovile, i rappresentanti dei sindacati Cisl, Cgil e Uil, dell'Unione agricoltori, e i rappresentanti delle più importanti parrocchie della città.

Il sindaco ha spiegato lo scopo della riunione, che è quello di coordinare le diverse iniziative in corso per aiutare le famiglie dei cinque operai caduti sul lavoro e dei tre feriti, ed ha invitato a sostenere l'iniziativa di una sottoscrizione allo scopo di aiutare tangibilmente i parenti delle vittime, specialmente i quattro bimbi di Giuseppe Giuliano, i tre figli di Salvatore Angarola. E' stato deciso di costituire un comitato presieduto dal sindaco e composto dal rappresentanti dell'amministrazione provinciale, del municipio, dei sindacati, dell'associazione emigrati e di un rappresentante del clero. Le somme raccolte saranno depositate presso l'economato del Comune e il comitato le distribuirà alle famiglie secondo le diverse necessità. Il Comune di Asti, oltre a addossarsi le spese dei funerali, che si svolgeranno in forma solenne domani mattina alle ore 9, ha stanziato, per la sottoscrizione, 200 mila lire; mezzo milione di lire sono state sottoscritte dall'Unione industriale, e altre somme stanno per essere raccolte presso enti e ditte astigiane.

Questi aiuti non possono, purtroppo, cancellare la sciagura che si è abbattuta su cinque famiglie di lavoratori, ma la rapidità e lo slancio con cui sono stati deliberati, sono di conforto ai parenti delle vittime che sentono di avere attorno a loro tutti gli astigiani, col loro cuore fraterno e generoso.

e. d.

Commerciante savonese morente avvelenato dal gas del fornello

(Dal nostro corrispondente) Savona, 27 giugno.

(m. f.) Un noto commerciante savonese di foraggio, Olindo Caselli di 61 anno, abitante in via Torino 36, è stato ricoverato all'ospedale S. Paolo in pericolo di vita per una fuga di gas illuminante.

Sembra che il Caselli abbia acceso il fornello per prepararsi una tazza di caffè e che, recatosi nella camera attigua per il disbrigo delle sue faccende, abbia dimenticato l'acqua che bolliva sul fuoco. La dimenticanza gli è stata fatale: il recipiente si rovesciava; l'acqua spegneva la fiamma e il gas, che continuava a fuoruscire dal fornello, invadeva in breve tempo anche la camera dove si trovava il commerciante.

Il Caselli deve aver avvertito il pericolo e ha tentato di alzarsi per raggiungere la finestra, ma è caduto sul pavimento privo di sensi. Egli è stato rinvenuto da un familiare rientrato in casa prima del consueto. Le condizioni del Caselli sono molto gravi; i medici che lo assistono si son riservata la prognosi.

Lungo interrogatorio a Gaeta dell'ex-colonnello delle SS

Kappler dice: "Non conosco l'imputato Berlino decise le deportazioni di Roma"

L'ufficiale nazista sostiene di aver appreso il nome di Eichmann dai giornali, quando il massacratore di ebrei venne arrestato in Argentina Aggiunge che i rastrellamenti di israeliti nella Capitale furono condotti, a sua insaputa, da un capitano della «Sonder Commissionen»



L'avv. Shimron, a sinistra, **rappresentante del procuratore generale di Israele si reca al carcere di Gaeta** (Tel.)

(Nostro servizio particolare) Gaeta, 27 giugno.

Adolf Eichmann non può davvero rallegrarsi. Aveva fatto molto affidamento (questo, almeno, era il proposito del suo difensore, avv. Servatius) sull'aiuto che avrebbe potuto avere da Herbert Kappler, e aveva chiesto alla Corte di Gerusalemme, ottenendolo, che il colonnello delle SS già comandante della polizia germanica a Roma dopo l'8 settembre '43 e condannato dal Tribunale militare all'ergastolo per la strage alle Fosse Ardeatine, venisse interrogato.

L'interrogatorio è stato compiuto oggi dal consigliere della Corte d'Appello di Roma dott. Giuseppe Pascalino, alla presenza del Sostituto Procuratore Generale della Corte d'Appello di Roma, dott. Leopoldo Baumgartner, degli avvocati Rinaldo Taddei e Giuseppe Mundula, rappresentanti dell'avvocato Servatius, e degli avvocati Erwin Shimron e Roberto Ascarelli, delegato del Procuratore Generale di Israele.

Herbert Kappler, nel suo discorso, protrattosi per l'intera giornata sino a sera inoltrata, ha fatto una premessa. Ed è stata questa l'unica nota positiva per il suo compatriota. «Io non ho mai conosciuto Adolf Eichmann — ha detto quando, poco dopo le 11, si è trovato di fronte ai magistrati trasferitisi al reclusorio militare —, anzi posso dire di non averne mai sentito parlare sino a quando non lessi sui giornali che era stato arrestato in Argentina».

Ma quando, poi, ha spiegato che a Roma gli ebrei vennero arrestati con un'azione di forza nell'ottobre del '43 da un emissario di Berlino, un certo capitano Theodor Dannecker, della «Sonder Commissionen», è stato come se avesse implicitamente accusato colui il quale da lui attendeva un aiuto. Herbert Kappler ha insistito su quella che è sempre stata la sua tesi, sebbene la realtà sia apparsa del tutto diversa. «Nell'ottobre del '43 — ha detto oggi — ero capo della polizia di sicurezza a Roma quando ricevetti l'ordine da Himmler di risolvere a tutti i costi il problema ebraico. Ricordo di aver scritto varie relazioni ai miei superiori che mi avevano impartito le disposizioni per rastrellare gli ebrei a Roma, cercando di indurli a mutar opinione. Dissi loro che si trattava di un'altra grande sciocchezza politica, usando una espressione con la quale facevo riferimento a precedenti errori commessi. Io ero convinto che il problema ebraico, in Italia per lo meno, non poteva essere risolto con una politica di annientamento».

Herbert Kappler ha cinquantaquattro anni. E' stato arrestato subito dopo la guerra, ma soltanto nel 1947 venne consegnato dagli Alleati alle autorità italiane. Nato a Stoccarda, il governo di Bonn lo considera come prigioniero di guerra che deve espiare in Italia una pena. Questa sua posizione giuridica gli consente, per quanto condannato all'ergastolo, di continuare a percepire regolarmente lo stipendio di ufficiale.

Vive dal 1948 nel reclusorio militare di Gaeta, dove divide un appartamento all'ultimo piano dell'antica fortezza borbonica con Walter Raeder, il massacratore di Marzabotto. Conosce quattro lingue: il tedesco, l'inglese, il francese e l'italiano e trascorre il suo tempo studiando e allevando pesci tropicali. Stamane si è presentato ai giudici indossando un abito borghese (un vestito grigio a righe bianche). Era tranquillo e sicuro di sé.

«Non posso dire molto su quanto avvenne a Roma la mattina del 17 ottobre 1943, quando — egli ha spiegato — furono arrestati più di mille ebrei. L'operazione venne infatti organizzata ed eseguita dal capitano Dannecker, il quale era giunto espressamente da Berlino insieme con una dozzina di uomini. L'ufficiale si rivolse a me perché gli ponessi a disposizione dei reparti. Ma io feci di tutto per ostacolare l'attività del capitano Dannecker.

«Mi ricordo — ha continuato Kappler — che quando mi chiese le informazioni topografiche occorrenti per organizzare il piano dell'operazione risposi al capitano Dannecker che non avevo tra i miei uomini chi conoscesse bene la città. Gli consigliai di rivolgersi alla polizia italiana. Ero convinto che, se questo mio suggerimento fosse stato accettato, la notizia dell'imminente rastrellamento sarebbe presto trapelata e gli ebrei avrebbero potuto mettersi in salvo. Purtroppo l'ufficiale riuscì ad ottenere ugualmente, non so da chi, le informazioni a lui necessarie. Il capitano Dannecker, dopo avermi mostrato un pacco di buste contenenti tutte le indicazioni perché il piano potesse essere realizzato, mi avvertì di avere disposto la consegna di tutti gli agenti della polizia italiana nelle caserme tedesche per evitare che indiscrezioni su quanto doveva avvenire potessero trapelare. Mi trovai praticamente con le spalle al muro. Ma feci un ennesimo tentativo. Dopo pochissimi giorni, con il pretesto che i viveri erano esauriti, disposi che gli agenti tornassero a circolare. Fu così possibile che qualche notizia trapelasse».

Ma esiste un radiomessaggio siglato da Kappler nel quale l'allora SS. Obersturmbannführer, rivolgendosi al generale Wolff, si rammaricava, il giorno stesso della «grande razzia» degli ebrei a Roma, che l'operazione fosse stata boicottata dalla popolazione italiana.

E, attraverso il magistrato italiano, gli avvocati Erwin Shimron e Roberto Ascarelli, rappresentanti del Procuratore generale di Israele, gli hanno contestato come il contenuto di questo rapporto fosse notevolmente in contrasto con quanto sino a quel momento egli avesse cercato di porre in rilievo. «Il radiomessaggio, per quanto portasse la mia firma — ha spiegato Herbert Kappler — non è stato da me redatto. Di conseguenza, io ignoro la maggior parte dei particolari riferiti».

E l'oro rapinato agli ebrei romani nel settembre '43? Anche, per questo episodio Herbert Kappler ha una spiegazione. E' la stessa che, sia pure con poca fortuna, egli fornì nell'estate del 1948 ai giudici del Tribunale militare di Roma.

«Io avevo una opinione del tutto particolare sulla politica razziale da adottare in Italia — ha detto oggi, confermando quello che aveva sostenuto tredici anni or sono —: pensavo cioè che la politica di annientamento sarebbe stata difficilmente attuabile in Italia. Pensavo che gli ebrei romani, avendo contatti con gruppi finanziari israeliti all'estero, potevano essere sfruttati per il servizio di informazioni. Pensavo che il tributo ottenuto dagli ebrei romani in oro avrebbe indotto i miei superiori di Berlino a convincersi della inutilità di risolvere il problema con i rastrellamenti. Ma le mie speranze andarono deluse. Avuto in consegna l'oro, lo inviai a Kaltenbrunner. Di quanto accadde dopo non so nulla».

g. g.

Un poeta tedesco sposato ad un'ebrea si uccise dopo l'incontro con Eichmann

Il capo nazista esigeva che divorziasse; poi la moglie sarebbe stata deportata Ora il colonnello delle SS ripete: «Non ho fatto altro che trasmettere gli ordini»

(Nostro servizio particolare) Gerusalemme, 27 giugno.

Sebbene Adolf Eichmann abbia escluso ogni responsabilità nel massacro dei ragazzi di Lidice (il villaggio cecoslovacco raso al suolo dai nazisti per l'assassinio del capo della polizia di sicurezza Reinhard Heydrich) il suo avvocato ha ritenuto utile stamane in apertura d'udienza citare la dichiarazione giurata di una certa signora Elisa Freiburg attualmente residente a Brema.

Costei, che dal 1941 al 1945 visse nei pressi di Posen, in Cecoslovacchia, afferma di avere visto colà per un certo periodo, quasi ogni giorno, una trentina di ragazzi che venivano trattati bene e che le dissero che erano gli orfani di Lidice. Di loro non si seppe più nulla dopo che l'Armata Rossa nel '45 occupò la regione.

Secondo le risultanze processuali una ottantina di ragazzi i cui genitori furono massacrati a Lidice dalle SS scomparvero dopo la loro deportazione e si ritiene che siano periti nel campo della morte di Chelmno.

Uno dei 15 capi d'imputazione contro Eichmann è di corresponsabilità nella tragica fine di questi ragazzi cecoslovacchi non ebrei. Con la testimonianza della signora Freiburg Servatius ha cercato di dimostrare che non tutti i ragazzi di Lidice furono uccisi dai nazisti.

Il Tribunale ha accettato la dichiarazione della signora Freiburg ma solo come prova indiretta.

L'avvocato Servatius ha presentato quindi una serie di grafici preparati dallo stesso Eichmann per illustrare le relazioni fra i vari dipartimenti del Reich nazista e dimostrare che la responsabilità di prendere decisioni spettava ai capi supremi della Gestapo, delle SS e della polizia di sicurezza sui quali esercitava una forte influenza il Ministero degli Esteri.

Quale parte — chiede ora l'avv. Servatius all'imputato-testimone — ebbe Eichmann nel trasporto dei polacchi dall'interno della Polonia occupata sino ad Auschwitz?

Eichmann — Per quanto riguardava il mio ufficio, il trasporto dei polacchi dai distretti della Polonia sino a Berlino e quindi ad Auschwitz ci interessava unicamente sotto il profilo dei trasporti.

Anche per quanto riguarda la requisizione di un ospedale ebraico nella zona del Baden per trasformarlo in un istituto delle SS, Eichmann esclude ogni responsabilità affermando di essersi limitato ad obbedire ad «ordini superiori».

Si passa quindi ad un ordine di Himmler diretto al capo di Eichmann, Mueller, per la deportazione di 45 mila ebrei ad Auschwitz per essere impiegati in lavori manuali.

L'ordine di Himmler specificava da quali zone della Polonia i 45 mila deportandi dovevano essere presi. Mueller rispose che alcuni deportati inabili al lavoro dovevano essere trasferiti altrove perché alcuni campi di concentramento erano superaffollati.

Servatius — Quale parte aveste in questa risposta?

Eichmann — Non ero nella posizione per avanzare suggerimenti su questa operazione perché mi occupavo soltanto di trasporti.

Servatius — Come poteva Mueller fare delle proposte senza prima avere da voi gli elementi necessari?

Eichmann — Dal capo del mio ufficio avevo ricevuto istruzioni di occuparmi delle cifre relative agli ebrei adatti alla deportazione e al lavoro. Dovevo mettermi in contatto con gli specifici uffici di polizia per raccogliere dati e cifre necessari.

Il giudice Halevy fa notare che solitamente gli ebrei di età superiore ai 60 anni potevano evitare la deportazione dal campo del Theresienstadt, ma in questo caso l'ordine di deportazione si applicò anche ad essi.

Eichmann — Fu il governatore del Protettorato della Moravia-Boemia, Hans Frank, che propose la deportazione anche di costoro.

Theresienstadt avrebbe dovuto essere un campo modello a beneficio della propaganda nazista, ma in realtà anche colà gli ebrei vi morirono a migliaia e furono anche torturati. Il campo divenne anche un centro di smistamento per le camere a gas.

L'udienza si è conclusa con una dichiarazione di Eichmann il quale ha escluso ogni responsabilità per il suicidio del poeta tedesco Jochen Klepper, il quale si tolse la vita subito dopo avere avuto un colloquio con Eichmann nel quale l'imputato gli disse che in base agli ordini del governo del Reich doveva divorziare dalla moglie ebrea e che poi costei sarebbe stata deportata.

Eichmann si è difeso asserendo che non vi era nulla che potesse fare. Non poteva che obbedire agli ordini che aveva ricevuto dai suoi superiori.

a. p.

Ergastolo al giovane che rapinò e uccise una donna sola in casa

L'elettricista genovese piange e sviene alla lettura della sentenza - I difensori ricorrono in appello

(Dal nostro corrispondente) Genova, 27 giugno.

(m.) Luciano Capra, di 27 anni, l'elettricista disoccupato che il 15 dicembre scorso uccise a pugni, per rapinarla di [illegible] lire, la signora Ines Pezzi di 72 anni, nell'abitazione di quest'ultima sita in via Carlo Rolando 7/22 a Sampierdarena, è stato condannato all'ergastolo. La pena è aggravata da un anno di isolamento. I giudici hanno inflitto all'imputato anche 4 anni per la rapina: quest'ultima pena, però, viene assorbita dall'ergastolo. La sentenza è stata emessa alle 19, dopo che la Corte era rimasta riunita in camera di consiglio per circa tre ore.

L'imputato, durante tutto lo svolgimento del dibattito, era apparso tranquillo e talvolta anche spavaldo. Mentre attendeva la sentenza continuava a chiacchierare con i suoi difensori, quasi la cosa non lo riguardasse.

Quando il presidente Altobelli ha pronunciato il verdetto il giovane ha abbassato il capo ed è scoppiato in singhiozzi insieme alla madre, al fratello e a due sorelle che erano presenti in aula. Poi si è accasciato sulla panca colto da un leggero malore. Si è ripreso soltanto dopo che i carabinieri gli avevano dato un bicchiere d'acqua. Successivamente, ammanettato, il giovane è stato fatto salire sul cellulare e riaccompagnato al carcere di Marassi. Il Capra, tramite i difensori, presenterà appello avverso la sentenza.

Prima che la Corte si riunisse per il verdetto, aveva ancora parlato il patrono del giovane assassino tentando una disperata difesa per strapparlo alla massima pena e cercando di ottenere le attenuanti generiche, in considerazione del fatto che appena arrestato egli aveva confessato e rivelato il nascondiglio della refurtiva, dimostrando inoltre pentimento per il crimine commesso.

In precedenza si era sparsa in aula la voce che Luciano Capra volesse fare una sensazionale rivelazione, che dichiarasse cioè di avere avuto un complice nell'efferato delitto. Si diceva che l'imputato era deciso a rivelare ai giudici come all'uccisione della signora Pezzi avesse partecipato anche un'altra persona, forse una donna, interessata a strappare alla vedova non si quale documento. Una storia, naturalmente, del tutto fantastica. Il giovane infatti non ha detto nulla in proposito.

Interessa oltre 10 mila operai in sciopero per 40 giorni

Firmato a Roma l'accordo per la vertenza dei cementieri

Un premio «una tantum» di 15 mila lire entro il 30 giugno prossimo; un altro premio del «centenario» della stessa entità per Ferragosto - L'orario di lavoro ridotto da 48 a 46 ore e mezzo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 giugno.

La vertenza del 10.500 cementieri dipendenti dalle società Italcementi, Eternit e Milanese-Azzi, che nella fase acuta aveva paralizzato l'attività di tutti gli stabilimenti con uno sciopero ininterrotto di trentotto giorni, si è conclusa definitivamente con un accordo sottoscritto dalle parti nelle prime ore del pomeriggio al ministero del Lavoro.

In realtà, i punti essenziali dell'intesa erano stati «siglati» alle 6.30 di questa mattina, al termine di laboriosi negoziati protrattisi senza sosta e con alterne vicende dal pomeriggio di ieri: alle ore 3, superato il pericolo di una rottura determinato dal momentaneo irrigidimento della delegazione industriale in merito al riassorbimento della somma di lire 11.000 versata ai dipendenti dello stabilimento Eternit di Napoli, è stata aperta la strada all'accordo.

Le aziende provvederanno alla disciplina dell'orario di lavoro degli operai secondo le seguenti modalità con decorrenza dal 1° luglio 1961 e fino alla scadenza del contratto collettivo della categoria: a) la durata settimanale dell'orario normale per gli operai viene ridotta di un'ora e mezzo, e cioè da 48 a 46 ore e mezzo, a parità di retribuzione; b) in relazione alle esigenze tecniche la riduzione potrà essere attuata attraverso una riduzione dell'orario di lavoro settimanale da 48 a 46 ore e mezzo o, mediante la concessione durante l'anno di corrispondenti ore di riposo retribuito (riposo di conguaglio, [illegible] durata massima di 8 ore per volta). Nel primo caso, oltre a retribuire le ore lavorate, sarà corrisposto un compenso ragguagliato a quindici minuti per ogni gruppo di otto ore di effettiva prestazione, nel secondo caso si provvederà ad accantonare le quote orarie di riduzione, corrispondendole in occasione del godimento del riposo di conguaglio; c) nel caso in cui non si renda possibile la riduzione dell'orario settimanale o la concessione dei corrispondenti riposi di conguaglio, agli operai saranno corrisposte, in sostituzione, al termine dell'anno solare, tante quote-orarie di retribuzione quante sono le correlative ora già maturate; d) fino al 28 febbraio 1963 le aziende hanno, in ogni caso, facoltà di applicare, anziché la riduzione effettiva dell'orario di lavoro, la norma di cui al punto c; inoltre le aziende corrisponderanno agli operai un premio «una tantum» di lire 15 mila alla data del 30 giugno '61 e di lire 15 mila alla data del 30 giugno '62; agli operai assunti dopo il 1° gennaio '62 saranno corrisposti tanti sesti del premio quanti saranno i mesi di servizio prestato nel primo semestre del '62.

Con i suddetti premi si intendono decadute le richieste avanzate in sede aziendale, mentre da parte dei lavoratori si è preso impegno di non avanzarne altre fino alla scadenza del contratto nazionale di lavoro. Per gli operai dello stabilimento Bagnoli della società Eternit, il suddetto premio, al 30 giugno '61, assorbirà fino a concorrenza di lire settemila, quello corrisposto in applicazione di un recente accordo aziendale.

Al fine di ridurre il danno derivante ai lavoratori dal lungo periodo di sciopero, le seguenti giornate saranno considerate come ferie godute, per gli operai che ne facciano richiesta: 29, 30, 31 maggio; 5, 6, 7 giugno; 12, 13, 14 giugno; 19, 20, 21 giugno 1961; con questo sistema, secondo disposizioni impartite all'Inps dal ministro del Lavoro, i lavoratori non perderanno, per un mese, il diritto agli assegni familiari i quali, pertanto, verranno corrisposti regolarmente. In misura integra sarà anche versata la tredicesima mensilità.

Particolari norme regolano la posizione degli operai che non abbiano ancora maturato il minimo di 12 giorni di ferie, oppure che avendolo già maturato, lo abbiano già parzialmente goduto. In occasione della prossima festività di Ferragosto, verrà pagato un premio denominato del «Centenario dell'Unità d'Italia» nella misura di lire 15 mila per gli operai, 20 mila per gli intermedi e 25 mila per gli impiegati. Sarà anche corrisposto, agli operai che ne facciano richiesta, un anticipo pari all'importo corrispondente a 16 ore di retribuzione, compresa l'indennità speciale, da rimborsare mediante trattenute mensili a decorrere dal 1° agosto 1961, pari all'importo corrispondente a 2 ore e mezzo di retribuzione compresa l'indennità speciale. Le aziende, infine, saranno tenute all'effettuazione del lavoro con il trattamento festivo nella giornata del 29 giugno 1961 e all'effettuazione del lavoro negli stabilimenti dell'amianto-cemento con il trattamento della domenica, in due domeniche non consecutive, entro il 31 agosto 1961 sempre che ne sia data autorizzazione dal competente Ispettorato del Lavoro.

r. s.

L'Ina distribuisce gli utili allo Stato e agli assicurati

Roma, 27 giugno.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, con l'approvazione del bilancio 1960, ha deliberato oggi, per la prima volta dal 1942, di attribuire agli assicurati ed allo Stato la quota di partecipazione agli utili di esercizio prevista dalla legge.

La somma di L. 3.659.581.744, disponibile per la distribuzione, risulta costituita dall'utile 1960 e dal saldo attivo 1959 riportato a nuovo. Questa disponibilità, che dà la misura del l'evidente consolidamento del bilancio e del favorevole sviluppo del lavoro, ha consentito di destinare, dopo i prelievi previsti dalle norme in vigore, una somma di L. 1 miliardo 424.815.197 tanto agli assicurati quanto allo Stato.

La quota destinata agli assicurati, con i relativi interessi, permetterà di incrementare, a determinate condizioni, i capitali assicurati delle polizze in vigore in una misura che va dal due fino al quattro per mille.

Con questo provvedimento, l'Ina ha inteso assecondare le aspettative dei propri assicurati e confermare la funzione affidatagli dalla legge di guida del mercato assicurativo nazionale e di propulsore delle iniziative che valgano a suscitare fra i risparmiatori un più vivo interesse alla libera previdenza.

Proposte di modifiche agli assegni familiari

Roma, 27 giugno.

Nel corso della seduta di stamane a Montecitorio, il ministro del Lavoro on. Sullo ha presentato il disegno di legge «modifiche al testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari e la determinazione del contributo per la cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria».

Spostamenti di lavoratori dalle zone sovrappopolate

Conferenza d'un rappresentante del Consiglio d'Europa a Torino

Nel dopoguerra la Germania Occidentale ha accolto milioni di profughi tedeschi che dovevano abbandonare la Germania Orientale e le terre assegnate alla Polonia.

Analoghe migrazioni — sia pure in proporzioni meno imponenti — si sono avute dalla Bulgaria verso la Grecia e dalla Rumenia verso la Turchia.

Inoltre vi sono stato e sono in corso migrazioni da un Paese all'altro — nell'ambito dell'Europa Occidentale — di lavoratori che lasciano le zone sovrappopolate per dirigersi nei luoghi dove c'è ricerca di manodopera.

Su questi problemi il signor Pierre Schneiter — rappresentante del Consiglio d'Europa — ha tenuto ieri una conferenza nel salone della prefettura. L'oratore (che è stato presidente dell'Assemblea nazionale francese) ha illustrato l'opera svolta dal Consiglio in favore dei rifugiati e dei Paesi sovrappopolati, sia mediante provvedimenti di carattere politico-economico, che con interventi finanziari.

Tra i paesi aderenti al Consiglio d'Europa quattro sono stati indicati come «bisognosi con priorità sugli altri»: Germania Occidentale, Italia, Grecia e Turchia. In Italia è stata promossa la creazione dei centri di addestramento professionale a Salerno, Milano, Genova, Trieste e Terni. Inoltre è in corso il finanziamento di un centro a Gela.

«Nostro compito — ha affermato il signor Schneiter — è di far sentire ai popoli ed ai singoli individui che non sono soli in Europa. Non si costruisce l'avvenire sulle disgrazie e sulla rassegnazione. L'Europa ha bisogno di tutti i suoi uomini».

Al termine della conferenza — vivamente applaudita — il prefetto dott. Saporiti ha rivolto al signor Schneiter un caloroso ringraziamento per l'opera svolta a favore dei profughi e delle aree depresse.

Oltre 8 miliardi a Milano per l'imposta di famiglia

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 27 giugno.

Nel 1961 i milanesi pagheranno per l'imposta di famiglia 8 miliardi e 200 milioni.

Tra i maggiori contribuenti di Milano figurano: Falck Giulia, 135.000.000 (19.440.000); Crespi Vittorio, 130.000.000 (18 milioni 720.000); Falck Bruno, 128.000.000 (18.432.000); Falck Giovanni, 125.000.000 (18 milioni); Ciceri Camilla, 120.000.000 (17.280.000); Crespi Aldo, 100 milioni 15.840.000); Gerli Paolo, 105.000.000 (15.120.000); Carraro Gian Giacomo, 93.000.000 (13.392.000); Crespi Mario, 90 milioni (12.960.000); Crespi Giulia, 84.000.000 (12.096.000).

Rizzoli Andrea, 83.000.000 (11.952.000); Vucino Carlo, 82 milioni (11.808.000); Marinotti Francesco, 79.000.000 (11 milioni 376.000); Innocenti Ferdinando, 72.[illegible] (10.368.000); Innocenti Luigi, 70.000.000 (10 milioni 80.000); Bernocchi Eraldo, 65.000.000 (9.360.000).

Feltrinelli Gian Giacomo, 55 milioni (7.920.000); Branca Giuseppe, 44.000.000 (6.336.000); Moratti Angelo, 40.000.000 (5 milioni [illegible]); Orsi Mangelli Orsino, 4[illegible] (5.760.000); Germani Marcello, 39.900.000 (5.74[illegible]); Borletti Ferdinando, 38.[illegible] (5.472.000).

Mondadori Alberto, [illegible] milioni (4.608.000); Mondadori Giorgio, 32.000.000 (4.608.000); Quintavalle Bruno, 32.000.000 (4.605.000); Ramazzotti Guido, 29.900.000 (4.305.600); Branca Pier Luigi, 27.000.000 (3 milioni 888.000); Branca Steno, 27.000.000 (3.888.000).

Borletti Mario, 26.000.000 (3.744.000); Del Duca Alceo, 24.000.000 (3.456.000); Del Duca Domenico, 24.000.000 (3 milioni 456.000); Visconti Di Modrone, 24.000.000 (3.456.000); Frua De Angeli Carlo, 23 milioni (3.312.000); De Micheli Alighiero, 21.000.000 (3.024.000); Marinotti Paolo, 20.000.000 (2.880.000).

g. m.

Borse economia e finanza

Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO	27	Variaz.
Rendita 3½%	93 10	—
» » ced.	93 —	—
[illegible]	94 25	—
Rendita 5%	100 60	—
» » ced.	100 50	—
Redimibile 3½%	98 95	—
» ced.	98 65	—
Redimibile 5%	101 10	—
» ced.	101 —	—
Ricostruz. 3½%	88 80	— 0 30
» ced.	88 70	[illegible]
Ricostruz. 5%	101 50	—
» ced.	101 40	—
[illegible] 5%	100 95	— 0 15
[illegible] 5% Trieste	101 05	— 0 35
[illegible]	101 10	—
B.T.S. 5% 1962	102 50	—
» » 1963	102 50	— 0 02
» » 1964	102 70	—
» » 1965	102 70	— 0 17
» » 1966	102 97	+ 0 05
» » 1968	102 97	—
» » 1969	102 95	+ 0 05
» » 1970	103 15	—
B.T.S. 5% [illegible]	102 72	— 0 10

OBBLIGAZIONI	27	Variaz.
I.R.I. 5½%	101 20	—
[illegible] 6%	102 70	—
[illegible] 6%	102 —	+ 0 10
[illegible] 6%	102 15	— 0 25
[illegible]	102 20	—
[illegible] 6%	102 50	+ 0 10
[illegible] 6%	102 15	—
[illegible] 5½%	100 22	+ 0 22
[illegible] 5½%	99 975	— 0 075
[illegible]	148 50	—
[illegible] 6%	149 —	—
[illegible] 5,5%	158 70	—
[illegible] 5½	100 70	—
[illegible] 4½	98 —	—
[illegible] 5%	101 —	—
[illegible] 3½	100 20	—
[illegible]	100 20	— 0 10
[illegible]	100 50	— 0 10
[illegible]	100 40	—
[illegible] 5%	97 10	— 0 20
[illegible] 5%	96 80	—
[illegible] 5½%	100 60	—
C.E.A.P. 6%	102 65	— 0 25
[illegible] 6%	102 40	+ 0 10
[illegible]	102 50	—
[illegible]	102 60	+ 0 10
[illegible]	102 30	— 0 10
[illegible]	102 70	— 0 10
[illegible] 5½%	100 20	+ 0 10
[illegible] 5,50%	100 15	—
[illegible] 5%	98 50	—
[illegible]	98 50	—
[illegible] 6%	94 —	—
[illegible] 5½	84 50	—
[illegible] 5%	95 95	— 0 15
C.I.S. [illegible] 5%	99 90	—
Cr. I. Sicilia	96 80	—
C.I.S. [illegible] II	100 50	—
» » III	100 50	—
[illegible] 5½	101 —	—
[illegible]	102 65	—
[illegible]	100 30	—
[illegible] 5%	97 40	— 0 25
[illegible] 5%	97 30	— 0 10
[illegible] 6%	102 35	+ 0 05
[illegible]	102 50	—
[illegible]	102 50	—
[illegible]	103 60	—
[illegible] 6%	102 50	—
I.M.I. [illegible]	—	—
[illegible]	102 —	— 0 10
[illegible]	102 30	—

	27	Variaz.
I.R.I.-[illegible]	102 35	+ 0 35
[illegible]	102 35	+ 0 25
[illegible]	102 30	— 0 20
[illegible]	97 575	+ 0 375
[illegible]	99 —	—
[illegible]	99 20	—
[illegible]	103 50	— 0 20
[illegible]	102 60	—
[illegible]	102 50	—
[illegible]	102 80	—
[illegible]	102 90	+ 0 20
[illegible]	101 85	—
[illegible]	105 —	—
[illegible]	108 [illegible]	—
[illegible]	108 60	—
[illegible]	109 75	+ 1 25
[illegible]	108 90	—
[illegible]	107 50	— 0 90
[illegible]	100 60	— 0 30
[illegible]	107 —	—
[illegible]	107 50	—
[illegible]	109 05	—
[illegible]	109 20	—
[illegible]	104 —	—
[illegible]	104 50	+ 0 50
[illegible]	105 75	+ 0 75
[illegible]	106 —	—
[illegible]	105 50	+ 0 10
[illegible]	105 80	—
[illegible]	104 90	—
[illegible]	108 —	—
[illegible]	103 —	—
[illegible]	106 —	—
[illegible]	106 —	—
[illegible]	102 —	—
[illegible]	106 35	—
[illegible]	101 75	—
[illegible]	106 —	+ 1 20
[illegible]	105 20	+ 0 20
[illegible]	102 90	— 0 15
[illegible]	100 22	— 0 05
[illegible]	102 —	—
[illegible]	102 —	— 0 20
[illegible]	119 75	—
[illegible]	103 —	— 0 10
[illegible]	102 75	—
[illegible]	102 50	—
[illegible]	102 50	—
[illegible]	102 —	—
[illegible]	102 50	—
[illegible]	102 50	—
[illegible]	101 70	— 0 20
[illegible]	105 —	—
[illegible]	118 —	—
[illegible]	100 10	— 0 10
[illegible]	99 —	—
[illegible]	97 95	— 0 25
[illegible]	97 70	—

AZIONI PER CONTANTI

TRASP., ASSIC., FINANZ.	27	Variaz.
Az. Assic. Torino	33700	— 2600
Assic. Generali	151500	— 10000
[illegible]	4150	— 300
[illegible]	5800	— 750
Ferr. [illegible]	6000	— 100
Ferr. [illegible]	3900	— 140
[illegible]	19000	—
Torino-Nord	64	— 1
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4605	— 160
[illegible]	5252	— 98
[illegible]	1855	— 30
Mediobanca	121000	— 8000
La Centrale	21100	— 1275

MINERALI-ESTRATTIVI	27	Variaz.
[illegible]	1780	— 15
[illegible]	31000	—
[illegible]	7200	+ 100

ELETTRICI	27	Variaz.
SIP	1910	— 49
Terni	780	— 23
[illegible]	1410	— 10
[illegible]	4000	—
[illegible]	1770	— 5
[illegible]	975	— 10
Sme	3273	+ 65
[illegible]	4950	— 50
[illegible]	1390	—
[illegible]	3050	—
[illegible]	5400	— 142
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	27	Variaz.
FIAT	3011	— 97
FIAT privileg.	2492	— 35
[illegible]	1390	— 35
[illegible]	2220	—
[illegible]	3000	—
[illegible]	1776	— 40
[illegible]	780	— 10
[illegible]	1650	—
[illegible]	1530	—
[illegible]	480	—
[illegible]	2755	— 110
[illegible]	1960	—
[illegible]	12160	— 350

TESSILI E MANUFATTI	27	Variaz.
[illegible]	16800	— 900
[illegible]	6345	— 455
» privileg.	7535	— 365
[illegible]	13800	— 200
[illegible]	1100	—
[illegible]	870	—
Cir	6000	—

CHIMICI	27	Variaz.
[illegible]	2399	— 116
[illegible]	2375	—
[illegible]	8600	— 100
[illegible]	50000	— 5000
[illegible]	12500	— 1050
[illegible]	4300	— 120
[illegible]	2680	— 20
[illegible]	4395	— 90
[illegible]	398	+ 1
[illegible]	210	— 2
[illegible]	2450	—

ALIMENTARI	27	Variaz.
[illegible] Zuccheri	470	—
[illegible]	170	—
Venchi-Unica	515	— 10
[illegible]	4100	— 50

IMMOBILIARI	27	Variaz.
Beni Stabili	8030	— 170
[illegible]	8400	—
[illegible]	9600	—
Immobil. Roma	1420	— 40
[illegible]	2350	—

DIVERSI	27	Variaz.
Acqua Potabile	1437	+ 1
[illegible]	2050	—
[illegible]	—	—
Cartiere Italiane	5950	— 75
Cartiere Burgo	40100	— 1700
[illegible]	49500	+ 500
[illegible]	8400	—
[illegible]	10500	— 500
Ceramica Pozzi	1930	— 720
[illegible]	650	— 25
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Il nuovo conto decadale ha raccolto un'eredità pesante: residuo di malessere, vendite di pressione, inversione di posizioni, massicci realizzi indiscriminati hanno dato luogo ad un'apertura largamente cedente ed hanno approfondito il solco della flessione fin oltre metà seduta.

Nella seconda metà della riunione il mercato ha mostrato però una diversa impronta: di fronte alla attitudine delle offerte si è creato un assorbimento collettivo, che ha stabilizzato il mercato sia pure sui minimi. Chiusure nettamente arretrate dai prezzi di ieri con attività notevole e con buona disposizione da parte dei compratori.

Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti. Dopoborsa in denaro. Diritti Ceramica Pozzi 800.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 6 milioni 500 mila c. n. obbligazioni per lire 9 milioni 500 mila c. n., azioni per contanti n. 106.675.*

Genova, 27 giugno.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5275; Nav. Alta Italia 17.650; Cotonificio Ligure 6000; Oeg 3795; Eridania [illegible]; Romana Zuccheri 508; Ind. Zuccheri 11.650; Distillerie It. 5320; Sermide 2870; Esercizio Molini 1900; Mira Lanza 40.400; Aedes 7850.

Titoli trattati: di Stato per 6 milioni di lire; obbligazioni per 4 milioni e 700 mila lire; azioni n. 76.800.

Milano, 27 giugno.

Stamane le vendite hanno inciso sensibilmente su tutta la quota, affluendo per tutta la mattina. Non sono mancati buoni tentativi di arginare lo sgretolamento della quota, ma questi hanno avuto scarso esito e solo nelle ultime battute gli ultimi valori ad essere chiamati, tra cui la Edison, hanno beneficiato di un leggero ritorno di denaro.

Solo dieci voci hanno chiuso in leggero vantaggio, tutto il resto della quota ha perso terreno, in misura più sensibile per le voci che nei giorni scorsi avevano guadagnato maggiormente terreno.

Valori di Stato quasi stazionari con piccoli movimenti frazionali per alcune voci; stabili a fondo fermo le obbligazioni. Diritti: Tecnomasio 805, Pozzi 690. I due titoli sono quotati ex-opzione.

Titoli trattati: valori di Stato per 146 milioni 500 mila lire; obbligazioni per 320 milioni di lire, azioni n. 1.168.780, di cui principalmente scambiate: Finsider 71.800, Viscosa 87.000, Montecatini 53.500, Fiat 133.500, Edison 63.000, Terni 43.000, Unes 12.500, Anic 38.800, Liquigas 25.000, Immobiliare 32.500, Rinascente 85.000.

Pomeriggio ancora intonato alla prudenza ma gradualmente migliore, specie sui finanziari-assicurativi. Poco mossi i valori capogruppo; prezzi informativi: Fiat 3050-3055, Montecatini 4430-4440, Edison 6520-6530, Viscosa 8470-8480, Finsider 1780-1785, Centrale 21.150, Generali 154.300-154.600, Mediobanca 123.600, Ras 61.800.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E [illegible]			
Mediobanca	121.000	Pirelli D.	10.390
Giim	10.110	Siffr	2530
Centrale	21.400	Stet	4650
Invest	5070	Italpi	6995
Bastogi	4080	Generali	153.800
Sviluppo	3720	Ras	60.800
Finmare	714	Incendio	31.300
Finelettr.	1870	Assicur.	96.500
Finsider	1780	An. Ass.	35.490
Breda	8490	Ass. Milano	112.000
TRASPORTI			
N. Milano	[illegible]	Venezia	3160
Mittel	6000	Ausiliare	3590
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	38.500	Cavardo	6100
Val Ticino	160	Lanerossi	5794
Olcese	2500	Titano	[illegible]
De Angeli	8100	Fisac	865
Cucirini	16.600	Cassami	11.000
Linificio	1660	Borsino	4030
Rossari	45.400	Châtillon	13.700
Rotondi	69.000	Snia Visc.	8428
Tosi	7090	Pacchetti	1875
Cot. Mer.	[illegible]	Scotif	340
Unione M.	21.000	Marzotto	4122
MINERARI E METALLURGICI			
Cemigl.	1959	Dalmine	2740
Ilva	780,50	Siele	8250
Magona	1750	Breggi-Is.	2850
Metallurg.	8600	Falck	15.700
Amiata	7150	Trafilerie	3680
Montecat.	4425	Ilssa-Viola	4080
Montepori	1395		
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	1720	Nebiolo	1410
Bianchi	760	Fr. Tosi	1595
Fiat	3050	Westingh.	1400
Fiat priv.	2495	Olivetti	12.270
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	2030	Vizzola	5000
Cieli	4770	Sme	1755
Dinamo	3500	Orobia	3050
Edison	6520	Romana	3751
Edisonvol.	2965	Terni	795
Bresciana	3552	Unes	990
Campania	2400	Marelli	1300
Cellaro	706	Magnoli	2535
Valdarno	3030	Tecnom.	5450 op
Sarda	7000	Teti A	4800
Emiliana	3510	Teti B	4890
Sesa	3280	Sil	1575
App. C.	3940	Alta Ten.	3010
Pugliese	2190	Calabria	2280
Subalpina	3760	Lucana	3385
Sip	1925		
ALIMENTARI			
Distillati	5260	Cariesé	3500
Eridania	4250	Molla	39.600
Ex. Molini	1950	R. Zucch.	500
CHIMICI			
Anic	4300	Larderello	4500
Saffa	12.520	Mira L.	49.250
Italgas	2462	Oeligone	4400
Liquigas	394	Rumianca	2690
Nap. Gas	1280	Sarom	2350
Pibigas	207,25	C. Erba	21.800
Seigas	2630	Brioschi	11.980
IMMOBILIARI E EDILIZI			
Aedes	7750	Milano C.	55.400
Iniziative	8670	Ilios	[illegible]
Sagi	3300	Sm. Ferr.	870
Beni Stab.	[illegible]	L'Edilizia	7700
Gen. Immob.	1430	Risan. N.	9250
D[illegible]			
Sarmi	360	Rejna A.	2720
Binda	40.000	Smeriglio	566
Burgo	40.150	Linoleum	7350
Ginori	1500	Pir. SpA	10.405
Ciga	9420	T. Acqui	23.300
Italcem.	50.900	Rinasc.	880
Cementir	8210	C. Acqua	1360
Cer. Pozzi	385 op.	De Ferrari	1989
Eternit	[illegible]	Elettrocar.	140.000

Oro e valute estere

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,70, dollaro canadese 597, franco svizzero 143,70, corona danese 89,40, corona norvegese 86,40, corona svedese 119,80, fiorino olandese 172,40, franco belga 12,34, franco francese 126,10, lira sterlina 1729,40, marco tedesco 155,90, peseta spagnola 10,40, scellino austriaco 23,54, scudo portoghese 2086, peso argentino 7,40, cruzeiro brasiliano 2,38, rublo (Urss) 175, sterlina egiziana 1174, dinaro jugoslavo 0,78, dracma greca 20,45, lira turca 47,35, sterlina australiana 1370,28.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5800-6000, marengo svizzero 4725-4925, sterlina carta unitaria 1730-1750, dollaro carta Usa 619-623, franco sviz. 143,25, franco francese 124,50-127,50, oro fino 702-713, argento 19,50-20.

L'assemblea dell'Italgas si è riunita a Torino

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società Italiana per il Gas si è riunita lunedì sotto la presidenza del dott. Paolo Thaon di Revel, presidente e amministratore delegato. Dopo la commemorazione del presidente onorario Alfredo Frassati, l'assemblea ha approvato alla unanimità il bilancio al 31 marzo 1961, che chiude con un utile netto di 2 miliardi 74 milioni, previo stanziamento al fondo ammortamenti e rinnovamenti dell'importo di 2 miliardi 400 milioni; il dividendo di L. 80 per ogni azione da lire 1.000 nominali sarà pagabile dal 10 luglio prossimo.

La relazione del consiglio, è stata largamente commentata da vari azionisti e conclusa con soddisfacenti chiarificazioni da parte del presidente.

E' stata pure all'unanimità ratificata la nomina ad amministratori del comm. Virgilio Cartotti e del comm. rag. Carlo Baldini.

FALLIMENTI — TORINO: **Falla Maria Annina in Guglielmino**, quale socio nella società di fatto tra Guglielmino Giovanni e Guglielmino Vincenzo, esercizio Agenzia Doganale, via Giordano Bruno 87, nonché in proprio della Falla (deceduta) già essendo stati dichiarati falliti gli altri due soci; sent. 24 giugno; curat. Marzano dott. Pierino; verif. 1° agosto; giudice Fenoglio. — **Stuardo Francesco**, titol. ditta I.P.A., laboratorio materie plastiche, via Vandalino 93; sent. 24 giugno; curat. Cellerino dr. Scipione; verif. 27 luglio; giudice Fornelli.

Le modifiche per agosto al calendario delle Borse

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 giugno.

La «Gazzetta Ufficiale» in data odierna pubblica il decreto ministeriale 12 giugno '61 emanato dal ministro del Tesoro, contenente modifiche al calendario di Borsa per l'anno 1961.

Con tale decreto, le operazioni di Borsa per la liquidazione mensile di agosto, che dovrebbero avere luogo nei giorni 21, 22, 23, 25, 28, 30 e 31 agosto '61 vengono prorogate e abbinate a quelle già stabilite per la liquidazione di settembre nei giorni 19, 20, 21, 23, 26, 28 e 29 settembre 1961.

La risposta premi per il mese di agosto '61, prevista nel calendario per il giorno 18, viene spostata al successivo giorno 24 dello stesso mese.

Il periodo delle ferie estive per l'anno '61, previsto dal calendario dal giorno 5 al 17 agosto, viene modificato dal 5 al 20 agosto compreso.

Durante le ferie estive per l'anno '61 le Borse valori di Milano e Roma resteranno aperte nei giorni non festivi per la quotazione ufficiale di chiusura delle valute estere e dei biglietti di Stato e di banca esteri, osservando il seguente orario: dalle ore 11 alle ore 11.30 nei giorni di sabato non festivo e del 14 agosto; dalle ore 11,30 alle ore 12 in tutti gli altri giorni non festivi.

r. s.

L'acquedotto della Val Tiglione aumenterà a giorni la sua portata

La prossima settimana entrerà in funzione un nuovo pozzo dei cinque in costruzione - Ottanta litri d'acqua per persona invece degli attuali cinquanta - A lavori ultimati saranno serviti i 45 mila abitanti dei ventisei comuni consorziali - I risultati dell'interrogazione dell'on. Badini Confalonieri

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 27 giugno.

(f.) L'interrogazione rivolta dall'on. Vittorio Badini Confalonieri al ministro dei Lavori Pubblici sullo scarso funzionamento dell'acquedotto della Val Tiglione, ha avuto un primo effetto. La direzione dei lavori ha dato un ritmo più celere all'escavazione presso il Tanaro di cinque nuovi pozzi già progettati, e alla sollecita messa in opera di uno di essi. E' stato annunziato che la settimana ventura esso sarà già in funzione. Erogherà acqua molto più leggera dell'altra; un quantitativo che, per i quasi dodicimila abitanti dei comuni attualmente allacciati all'acquedotto, significherà una disponibilità di oltre ottanta litri il giorno a persona invece degli attuali cinquanta litri.

Il consorzio per l'acquedotto della Val Tiglione non può dirsi che sia nato sotto una felice stella. Per mitigare l'arsura delle popolazioni della vallata nel '53 fu costituito un consorzio fra dieci comuni. Due anni dopo vi furono inclusi altri sedici comuni, e il finanziamento, tutto a carico dello Stato, dagli originari 200 milioni raggiunse il totale di un miliardo e 150 milioni.

Ma la cattiva stella si riverberò cupamente sui lavori del primo lotto, quello riguardante i dieci comuni. Quando l'opera fu quasi ultimata, si poté osservare che, o per errore di calcolo o per deficienza del materiale, i tubi della conduttura non resistevano alla pressione dell'acqua, prevista in dieci atmosfere; s'incrinavano e scoppiavano. Ne scoppiarono tanti che vi furono dure polemiche fra l'amministrazione del consorzio e la direzione dei lavori. Nel '59 si giunse alla rottura completa, con dimissioni del direttore dei lavori e sua sostituzione con un altro ingegnere.

All'inizio del '60 l'acqua poté finalmente scorrere, tranquilla e sicura, nelle condutture, e del suo agognato beneficio fruirono i comuni che avevano provveduto agli allacciamenti interni. I pozzi in funzione erano due, con un'erogazione giornaliera di circa 900 metri cubi e una disponibilità di circa 50 litri a ciascuno dei 12 mila abitanti dei comuni allacciati. Tre totalmente collegati: Mongardino, Vigliano e Vaglio, cinque parzialmente: Isola, Montaldo, Montegrosso, Castelnuovo Calcea, Agliano; e infine due come utenti a contatore, Rocca d'Arazzo e Azzano.

Ma l'acqua continua a scarseggiare. La spiegazione è semplice, sebbene mortificante. Quei 50 litri giornalieri potrebbero bastare, ma gli utenti tengono tutto il giorno i rubinetti aperti per innaffiare gli orti o addirittura per rifornire i pozzi. Un atto d'egoismo e d'inciviltà di pochi che si ripercuote su tutti coloro che vorrebbero usare l'acqua per le normali necessità casalinghe. In questi giorni il consorzio è costretto a limitare l'erogazione a una o due ore il giorno.

La nuova gestione, di cui è presidente il maestro Giovanni Battista Conti, sindaco di Vigliano, entrata in carica nel marzo scorso, sta cercando di portare i problemi a rapida soluzione. Proseguono i lavori della conduttura principale per l'allacciamento agli altri sedici comuni; già iniziati i lavori per l'escavazione di cinque nuovi pozzi, uno solo dei quali, come si è detto, quasi raddoppia la disponibilità attuale. Si assicura che a lavori ultimati vi sarà abbastanza acqua per tutti i 45 mila abitanti dei 26 comuni consorziati. Comunque il sottosuolo è ricco di acqua, basta scavare nuovi pozzi.

Ma intanto i rubinetti rimangono asciutti. Il disagio delle popolazioni è evidente e intollerabile. La settimana scorsa l'on. Vittorio Badini Confalonieri, liberale, ha presentato al ministro dei Lavori Pubblici un'interrogazione per chiedere «la nomina d'un commissario ministeriale che possa unificare le direttive e addivenire a por termine ai lavori (rete di distribuzione), come a impiantare e regolare la contabilità amministrativa per il pagamento dell'acqua».

La notizia è stata pubblicata su «La Stampa» di sabato, e quello stesso giorno a Montegrosso era convocata l'assemblea del consorzio per discutere l'acquisto dei contatori e le misure da prendere per sanare il deficit. L'energica iniziativa dell'on. Badini Confalonieri, intesa a risolvere radicalmente le varie manchevolezze, non poteva certo esser gradita ai sindaci dei 26 comuni consorziati. Ma intanto si è avuto l'acceleramento dei lavori, e l'annunzio che un nuovo pozzo sarà in funzione fra una settimana. Graditissima è stata invece per le popolazioni l'interrogazione del parlamentare liberale. Venga pure il commissario ministeriale, è la sintesi dell'opinione collettiva, se potrà assicurare l'acqua meglio della normale gestione.

Raddoppierà entro dieci anni il consumo europeo di alluminio

Leoben, 27 giugno.

Al Congresso dei metalli leggeri svoltosi a Leoben, in Austria, alla presenza di eminenti personalità dell'industria dell'alluminio, ha svolto una relazione il presidente dell'Alcan S.A. di Zurigo, R. D. Hamer, la quale cura la vendita in Europa dei prodotti dell'«Aluminium Limited of Canada» (Alcan).

Il relatore ha dichiarato di prevedere che entro una decina d'anni la capacità di produzione delle fabbriche d'alluminio europee passerà da 870 mila tonnellate a un milione e mezzo di tonnellate. Un ulteriore aumento della capacità oltre questa cifra è frenato dall'opinione sempre più diffusa che l'Europa non può permettersi lo sperpero di risorse energetiche, necessarie per questa produzione, le quali hanno un'importanza capitale per l'avvenire dell'economia europea.

Il signor Hamer calcola inoltre che il consumo di alluminio in Europa, che si è aggirato su un milione 250 mila tonnellate nel 1960, raddoppierà entro dieci anni e raggiungerà nel 1970 i due milioni 250 mila tonnellate. Il «deficit» della produzione, che l'anno scorso è stato di 410 mila tonnellate, salirà così a 750 mila.

Per essere in grado nel futuro di rispondere alla domanda dei consumatori d'alluminio, l'industria europea di trasformazione dovrà subire un potenziamento e un ammodernamento considerevoli, mentre sarà indispensabile l'importazione di grandi quantità d'alluminio di prima fusione.

Le previsioni del tempo

Su regioni settentrionali in prevalenza nuvoloso con pioggie e temporali sparsi. Su regioni tirreniche e Sardegna nuvolosità intermittente con temporali isolati. Su regioni adriatiche e Sicilia poco nuvoloso. Temperatura in diminuzione su regioni settentrionali e tirreniche: stazionaria altrove. Venti su regioni tirreniche moderati da sud-ovest, altrove deboli meridionali. Mari: mossi il Tirreno, mar Ligure e mar di Sardegna, quasi calmi gli altri mari.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 27 giugno presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 22	+ 33	nuvoloso foschia
BOLZANO	+ 17	+ 29	molto nuvoloso temporale
GENOVA	+ 23	+ 26	molto nuvoloso
MILANO	+ 19	+ 31	nuvoloso
TRIESTE	+ 21	+ 32	variabile
VENEZIA	+ 20	+ 30	nuvoloso foschia
VERONA	+ 19	+ 31	variabile foschia
ANCONA	+ 25	+ 34	molto nuvoloso
FIRENZE	+ 20	+ 32	molto nuvoloso foschia
L'AQUILA	+ 17	+ 28	nuvoloso
PERUGIA	+ 19	+ 29	poco nuvoloso
PESCARA	+ 20	+ 34	nuvoloso
PISA	+ 20	+ 30	molto nuvoloso foschia
ROMA	+ 18	+ 32	nuvoloso
ALGHERO	+ 21	+ 29	molto nuvoloso foschia
BARI	+ 19	+ 32	poco nuvoloso
CAGLIARI	+ 20	+ 35	molto nuvoloso
CAMPOBASSO	+ 20	+ 32	variabile
CATANIA	+ 20	+ 33	poco nuvoloso
MESSINA	+ 23	+ 30	sereno
NAPOLI	+ 17	+ 31	poco nuvoloso foschia
PALERMO	+ 21	+ 33	sereno
POTENZA	+ 17	+ 28	vento di burrasca temporale
REGGIO CAL.	+ 25	+ 35	nuvoloso

Le quotazioni all'estero

Lieve ripresa a Wall Street — In ribasso gli altri mercati

New York, 27 giugno.

Nella mattinata il mercato continuava ad arretrare e il listino presentava un discreto quadro di perdite per lo più frazionali che vedevano in primo piano i valori industriali.

Nel pomeriggio il mercato tendeva talvolta a migliorare riducendo o eliminando numerose perdite.

Nella fase finale l'attività è aumentata e il mercato azionario ha chiuso sulle punte più alte della giornata con un quadro di variazioni per lo più frazionali nei due sensi.

Azioni scambiate n. 3.090.000.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 industriali 683,66 (681,36); 20 ferroviari 137,75 (138,55); 40 Obbligazioni interne 84,38 (84,45); 15 Pubbliche utilità 110,82 (111,54).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 35,50 (35,50); Underwood 50,50 (51,75); American Cyanamid 41,12 (41,60); American Tel and Tel 117,25 (116,50); Bethlehem Steel 41,87 (41,75); Du Pont de Nemours 214,75 (210); General Electric 63 (62,25); General Motors 44,12 (44,36); Kennecott Copper 85,13 (85,12); Standard Oil of New Jersey 43,75 (43,87); U. S. Steel Corp. 80,50 (80); Woolworth 77,12 (77,12).

Londra, 27 giugno.

Nella seduta odierna la Borsa ha registrato un nuovo cedimento della quota. Il quadro delle notizie permane sfavorevole con nuove agitazioni nell'industria automobilistica.

I fondi britannici continuano a cedere su persistenti vendite, e i valori in dollari sono ribassati.

Snia Viscosa 102,50.

Parigi, 27 giugno.

L'andamento sfavorevole delle Borse estere ha provocato notevoli vendite. Le azioni recentemente favorite sono state le più danneggiate e in alcuni casi hanno subito perdite superiori al 5 per cento.

Montecatini 34,40; Pirelli 50,70; Finsider 14,35.

Francoforte, 27 giugno.

All'apertura è proseguita su ampio fronte la tendenza discendente. Le forti perdite iniziali sono state più tardi parzialmente recuperate in seguito all'intervento sul fronte degli acquisti delle grosse banche e di speculatori.

Montecatini 27,30; Fiat 18,75; Fiat pref. 15,50; Pirelli 67,50; Edison 41,50; Magneti Marelli 18; Snia Viscosa 54,30; Finsider 11; Olivetti 77,50.

Zurigo, 27 giugno.

La tendenza del mercato era oggi riflessiva. In evidenza anche realizzi di beneficio, particolarmente nei valori industriali dove le perdite hanno assunto in qualche caso proporzioni abbastanza sensibili.

Forse negli Usa un'inchiesta sulla disciplina delle Borse

Washington, 27 giugno.

Il deputato William L. Cary, presidente della Commissione per le Borse e i Cambi, ha sollecitato oggi l'apertura di una inchiesta allo scopo d'accertare se le attuali leggi sul commercio dei titoli siano sufficienti a garantire la protezione del pubblico da manovre avventate.

Cary ha dichiarato che la espansione del mercato dei valori, le elevate quotazioni raggiunte e l'adozione di nuovi sistemi che consentono la partecipazione di vaste masse di risparmiatori al mercato azionario favoriscono operazioni che potrebbero ad un certo momento menomare l'integrità delle Borse. D'altra parte il traffico fuori Borsa ha assunto proporzioni imponenti, attraendo masse di risparmiatori con poca o nessuna conoscenza della complessità del mercato dei valori.

Una crisi che dura da quattro mesi

I dc non si presentano all'Assemblea siciliana

Nulle le due votazioni, per mancanza di numero legale - La seduta rinviata a venerdì: non c'è accordo neppure per lo scioglimento

(Dal nostro corrispondente) **Palermo, 27 giugno.**

La decisione del parlamentare dc Cimino di rinunciare al mandato conferitogli dal suo gruppo, che lo aveva designato con voto unanime alla candidatura per la presidenza della Regione, e la deliberazione presa dallo stesso gruppo democristiano di non presentarsi in aula, facendo così mancare il numero delle presenze previsto dalle norme di attuazione dello statuto siciliano, si sono appreso questa sera all'inizio della seduta dell'Assemblea regionale, che avrebbe dovuto risultare decisiva per l'attuale legislatura. Così è fallito anche l'estremo tentativo esperito proprio *in articulo mortis* per risolvere la crisi politica siciliana, che si trascina ormai da quattro mesi con una infelice sequenza di insanabili contrasti e già corre incontro al destino di un triste traguardo.

Lo scioglimento dell'Assemblea rimane infatti la sola soluzione in atto a conclusione di questa ennesima seduta di Sala d'Ercole, miseramente finita con un epilogo sconfortante.

Dopo una giornata, nel corso della quale si erano registrati i fallimenti di tutte le riunioni indette nella speranza di trovare una soluzione accettabile, i lavori dell'Assemblea si erano iniziati proprio senza speranza, cioè all'insegna del fallimento generale. I deputati della dc non partecipavano alla votazione: assente era pure il repubblicano Spanò, mentre il presidente dell'Assemblea, on. Stagno D'Alcontres, comunicava che il comunista onorevole D'Agata, rimasto leggermente ferito in un incidente stradale, aveva chiesto un congedo di tre giorni.

Dalla votazione si astenevano poi i deputati liberali onorevoli Trimarchi e Di Benedetto, l'indipendente di sinistra D'Antoni e il socialdemocratico Bino Napoli. La prima votazione, a maggioranza assoluta, e per la quale era necessario, trattandosi di un nuovo ciclo di scrutini, che fossero presenti i due terzi dei deputati, dava il seguente risultato: presenti 56, votanti 52; riportavano voti: Cortese (pci) 19, Pivetti (Intesa di destra) 14; schede bianche 17, schede nulle 2. Si presume che la distribuzione dei voti sia avvenuta nel modo seguente: i 19 comunisti avrebbero votato per il loro capogruppo on. Cortese, i deputati dell'Intesa di destra (14) per l'onorevole Pivetti, le schede bianche verrebbero attribuite agli 11 deputati del psi, a 5 cristiano-sociali e al presidente della Assemblea, on. Stagno D'Alcontres, mentre le due schede nulle apparterrebbero agli altri 2 cristiano-sociali. La votazione non risultava valida in quanto non vi avevano partecipato i due terzi dei deputati assegnati alla Regione.

Indetta la seconda votazione dalla quale si astenevano, come nella prima, gli on.li Trimarchi e Benedetti (pli), Bino Napoli (psdi) e l'indipendente di sinistra D'Antoni, mentre risultavano ancora assenti tutti i deputati della dc, il repubblicano Spanò e il comunista D'Agata, si avevano i seguenti risultati: presenti 56, astenuti 4, votanti 52, schede bianche 17, schede nulle 1; riportavano voti: Cortese (pci) 19, Grammatico (Intesa di destra) 14, Marullo (Unione siciliana cristiano-sociale) 1. Constatato l'esito nullo anche della seconda votazione, prima di procedere alla terza votazione, quella di ballottaggio, il presidente della Assemblea, on. Stagno D'Alcontres, sospendeva la seduta per incontrarsi nel suo ufficio con i capi dei gruppi parlamentari.

Alla fine Stagno D'Alcontres, rilevati profondi contrasti fra i diversi gruppi, rinviava ancora una volta la seduta della Assemblea a venerdì prossimo.

f. d.

Finita per l'Ente Risi la gestione commissariale

(Dal nostro corrispondente) **Vercelli, 27 giugno.**

(r. n.) L'on. Renzo Franzo, segretario della Camera dei Deputati e presidente della Federazione provinciale di Vercelli dei coltivatori diretti, ha comunicato ai dirigenti della propria organizzazione che il ministro dell'Agricoltura, onorevole Rumor, ha firmato oggi il decreto di approvazione dello statuto dell'Ente Nazionale Risi.

La decisione del ministro è stata accolta nell'ambiente agricolo della provincia con notevole interesse. Il provvedimento segna la fine della gestione commissariale e l'inizio dell'amministrazione democratica dell'ente. La questione era dibattuta dal dopoguerra. In ogni congresso sindacale, in ogni convegno tecnico, i rappresentanti dei produttori avevano sempre manifestato la necessità di dare all'Ente una amministrazione democratica, controllata dalle categorie interessate alla produzione risicola.

Il ministro Rumor aveva assicurato che lo Statuto dell'Ente Risi sarebbe stato approvato entro il 1960. Il provvedimento è stato invece varato con sei mesi di ritardo e prima che l'amministrazione regolare possa funzionare passerà indubbiamente dell'altro tempo. Non sarà infatti facile mettere d'accordo le numerose categorie interessate sulla ripartizione dei seggi di rappresentanza in seno al nuovo consiglio d'amministrazione.

L'Ente Nazionale Risi sorse a Milano con decreto legge del 2 ottobre 1931, allo scopo di provvedere alla tutela della produzione risicola nazionale e delle attività industriali e commerciali connesse. Il suo scopo era di agevolare la distribuzione e il consumo dei prodotti, di promuoverne le iniziative rivolte al miglioramento della produzione, della trasformazione e del consumo del riso. Concepito e creato dagli stessi risicultori per fronteggiare la grave crisi agricola del 1930-'31, l'Ente Risi salvò la risicoltura riuscendo a agganciare il mercato interno da quello internazionale. L'esportazione riprese respiro e guadagnò la fiducia dei mercati esteri per l'ottima qualità del prodotto.

Uscita dalla guerra in stato di crisi, la risicoltura è stata la prima coltura cerealicola ad entrare decisamente nella normale fase produttiva. Con la campagna 1949-'50, l'Ente Risi ha ripreso le sue originarie funzioni e ha attuato un nuovo piano di difesa dell'economia risicola.

Sei alessandrini sotto processo per aver sequestrato una minore

Alessandria, 27 giugno.

(f. m.) Sei persone compariranno domani in Tribunale ad Alessandria, per rispondere di un reato infamante che sarebbe stato commesso nei primi mesi dello scorso anno. Gli imputati sono Luigi Rascill, di 20 anni, abitante a Castellazzo Bormida, accusato di ratto di minorenne e concorso in violenza; Livio Valentini, di 22 anni, da Oviglio, accusato degli stessi reati; Francesco Maria Barberis, di 66 anni, di Frasconaro; Narciso Barison, di 23 anni, da Cantalupo, e Domenico Bussi di 33 anni, di Alessandria, che devono rispondere tutti e tre di ratto di minorenne, e infine Giovanni Nizzi, pure da Cantalupo, accusato di violenza. Il Valentini deve inoltre rispondere di calunnia.

Nel settembre del 1960 il Valentini si era presentato alla Squadra mobile della Questura per denunciare che in un albergo di Sale, di proprietà dei coniugi Pierino Goggi di 57 anni e Bice Reggiardo di 47, si davano convegno giovani e ragazze minorenni. Il fatto risultava completamente inventato ma nel corso delle indagini si scoprì che il Valentini e i suoi amici, alcuni mesi prima, a Cantalupo, avevano sequestrato una minorenne, Anna V., e le avevano usato violenza. Invaghitosi della ragazza, il Valentini aveva pensato di ricorrere alla denuncia dei «balletti rosa» per sbarazzarsi dei rivali. Anche i coniugi Goggi dovranno comparire in giudizio imputati di non aver registrato la presenza di alcuni clienti nel loro albergo.

Tre intossicati a Milano al pranzo nuziale in albergo

Milano, 27 giugno.

(g. m.) Tre persone hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale di Niguarda, per una forma di intossicazione alimentare contratta durante un pranzo di nozze svoltosi in un grande albergo del centro.

Due di queste — Alvina Guallandi di 53 anni, da Ferrara e Gabriella Tettamanti di 41 anni, da Chiasso — sono state ricoverate nelle prime ore del pomeriggio; un altro dei commensali, il cinquantaduenne Aurelio Piacentini, le ha raggiunte allo stesso ospedale verso le 18,40.

Gli intossicati erano reduci da un pranzo, al quale avevano partecipato una ventina di persone. La Guallandi e la Tettamanti sono state colte da dolori gastrici immediatamente dopo essersi alzate da tavola; gli altri commensali, pur accusando un lieve malessere, non hanno ritenuto necessario ricorrere ad alcuna cura.

Andrà a Miami Beach



Viviana Romano, Miss Cinema 1960, rappresenterà l'Italia al Concorso per l'elezione di Miss Universo che avrà luogo dal 1° al 15 luglio a Miami Beach (Telef.)

Processati a porte chiuse per violenza privata e atti immorali

Condannati i sette giovani di Alessandria che molestarono quattro ragazze in auto

Il Tribunale ha inflitto 10 mesi al maggiore imputato; 6 mesi agli altri - Concessa a tutti la condizionale Sfumata una delle accuse durante il dibattito - La notte del 6 novembre 1960 bloccarono una macchina sulla strada per Casale accerchiandola con le loro vetture - Le vittime riuscirono però a fuggire

(Dal nostro corrispondente) **Alessandria, 27 giugno.**

Sette giovani di Alessandria accusati di un «abbordaggio» stradale all'automobile di quattro signorine, sono stati condannati dai giudici del Tribunale Penale (presidente dott. Baudoin, P.M. avv. Prosio, canc. Chiesa) innanzi ai quali sono comparsi stamane a porte chiuse.

La bravata dei sette «pappagalli della strada» avvenne la notte della domenica 6 novembre '60. In piazza Gobetti, alla periferia di Alessandria, erano fermi l'impiegato Luigi Ameiotti di 26 anni, l'operaio motorista Teresio Testa e il venditore ambulante Benito Greco, entrambi di 25 anni, il trentunenne Mario Martini, intagliatore di pelli, l'orafo ventiseienne Teresio Torgani, il rappresentante di commercio Michele Pozzi di 22 anni, tutti di Alessandria, e il genovese Giovanni Di Terlizzi di 23 anni, anch'egli rappresentante di commercio.

Poco dopo la mezzanotte — appena uscite da un cinematografo dopo avere assistito al film «Rocco e i suoi fratelli» — transitavano a bordo di una «600» quattro signorine di San Salvatore: le sorelle Noemi e Bianca Camurati rispettivamente di 30 e di 23 anni, Ida Borghi di 26 anni e Maria Angela Longhetti di 23. Sulla macchina, pilotata da Noemi Camurati, le quattro amiche stavano facendo ritorno a casa. Al passaggio della «600» i sette giovanotti salutarono le ragazze e sembrò che una di queste, con un vago gesto della mano, abbia risposto al saluto.

La fantasia dei giovani, a quel cenno, si accese. I sette balzati sulle automobili dell'Ameiotti, del Di Terlizzi e del Testa partirono all'inseguimento. Poco dopo il bivio per San Michele, dove la strada per Casale segue il rettilineo di San Salvatore, la «600» delle quattro ragazze venne raggiunta. I galanti giovanotti, forse, pensavano già ad una avventura notturna.

Così mentre l'auto dell'Ameiotti, precedendo di poco la «600», condotta dalla Camurati ne controllava l'andatura, le altre due macchine inseguitrici si affiancavano e si accodavano a quella delle quattro signorine, costringendo la guidatrice ad arrestarsi.

Le intenzioni degli inseguitori non erano forse tali da rendere drammatica la scena. Il loro comportamento, durante la breve sosta, non fu però tale da tranquillizzare Noemi Camurati e le sue compagne. Qualcuno della comitiva si era infatti abbandonato ad atteggiamenti licenziosi, con gesti ed espressioni irriferibili.

Fortunatamente, in senso opposto, sopraggiungeva un grosso camion. Data la strettezza della strada una delle auto dei «pappagalli» — quella stessa che aveva affiancato la «600» — fu costretta a cedere il passo al camion. La Camurati, allora, con manovra rapida forzò il «blocco» invertendo la direzione di marcia, puntando nuovamente su Alessandria. Appena giunte in città, le quattro ragazze si recarono a denunciare i fatti in Questura.

Sulla base delle indicazioni fornite, i sette giovani vennero identificati e arrestati. In un secondo tempo ottennero la libertà provvisoria. Al termine dell'istruttoria tutti venivano rinviati a giudizio per violenza privata e atti osceni. Il Di Terlizzi, inoltre, anche per una contravvenzione al codice della strada a causa del suo comportamento durante l'«abbordaggio».

Stamane, comparsi in giudizio a porte chiuse, i sette hanno cercato di minimizzare l'episodio. Le quattro accusatrici, però, hanno ribadito la versione dei fatti fornita la notte del 6 novembre alla Questura. Nessuna però si era costituita parte civile.

Al termine della requisitoria, il P. M. chiedeva la condanna di tutti gli imputati a sei mesi di reclusione per violenza privata; per il solo Martini chiedeva inoltre la condanna a quattro mesi per atti osceni; per il Di Terlizzi a tre mesi di arresto per contravvenzione al Codice Stradale.

Alla ripresa del processo, nel pomeriggio, i difensori avvocati Punzo, Fracchia e Testa chiedevano che la violenza fosse degradata nel reato di molestia e gli atti osceni in quello di atti contrari alla pubblica decenza.

Il Tribunale si ritirava in camera di consiglio, uscendone dopo un'ora, verso le 18. Tutti gli imputati, ad eccezione del Martini, sono stati ritenuti responsabili della sola violenza privata e come tali condannati a sei mesi di reclusione; il Martini invece oltre che di violenza è stato ritenuto responsabile anche di atti osceni e condannato a dieci mesi di reclusione; al Di Terlizzi infine è stata inflitta l'ammenda di 25 mila lire per infrazione al codice della strada. Per tutti sono stati concessi i benefici di legge.

I sette «pappagalli» che per l'intera durata del processo erano apparsi sicuri di sè mantenendosi spavaldi dinanzi alle accuse delle ragazze e del P. M., sono rimasti alquanto scossi alla lettura della sentenza di condanna.

Tra il pubblico, ammesso solo al momento della sentenza, alcuni amici degli imputati con atteggiamenti arroganti hanno minacciato un fotografo che alla fine ha rinunciato a far scattare il proprio flash.

f. m.

Sempre sconosciuto l'omicida dell'affittacamere di Aosta

La polizia setaccia gli ambienti più squallidi della città: decine di persone interrogate - Poco valida l'ipotesi formulata sulla testimonianza di un bimbo

(Dal nostro corrispondente) **Aosta, 27 giugno.**

(l. r.) Un'altra giornata è trascorsa senza che neppure uno spiraglio di luce sia venuto a diradare il mistero che circonda il delitto di Aosta, di cui è rimasta vittima l'affittacamere Margherita Canova, di 79 anni, uccisa verso il mezzogiorno di domenica scorsa.

La prima ipotesi formulata in seguito alla testimonianza del piccolo Tiziano Benetti, un bimbo di sette anni, che sostiene di avere visto uscire verso le 16 due uomini dalla porta del dormitorio, non sembra molto valida. Può trattarsi di uno sbaglio o può darsi che i due si fossero recati dalla Canova per chiedere da dormire e si siano spaventati alla vista della donna uccisa. La perizia necroscopica eseguita dal prof. Portigliatti, ha stabilito che la morte della Canova è dovuta ad asfissia e ha precisato l'ora del decesso: il mezzogiorno di domenica. E' inverosimile pensare che il responsabile, o i responsabili del delitto si siano trattenuti nell'alloggio per altre quattro ore, sotto il continuo pericolo di essere sorpresi.

Gli interrogatori proseguono a ritmo serrato. Da quarantotto ore i funzionari della squadra mobile si danno il cambio per rivolgere domande su domande a decine di persone che gli agenti vanno a scovare ad una ad una negli ambienti più sordidi della città. Vincenzo e Giuseppe Vinella, i due disoccupati calabresi di 28 e 33 anni che trascorsero la notte precedente il delitto nella squallida pensione, hanno passato tutta la giornata di oggi negli uffici della questura, senza essere in grado di fornire alibi e a quanto sembra sono caduti in qualche contraddizione. Alcuni elementi, tuttavia, proverebbero che i due fratelli sono estranei al fatto. La loro sorte verrà decisa domani dal procuratore della Repubblica, dott. Bucellati, che deciderà se ordinarne il fermo o meno. Per il momento Vincenzo e Giuseppe Vinella sono teoricamente liberi anche se devono tenersi a continua disposizione degli inquirenti.

Una commessa di Zurigo pugnalata nel retrobottega

(Dal nostro corrispondente) **Berna, 27 giugno.**

Da oltre ventiquattro ore la polizia svizzera è mobilitata per scoprire un uomo che poco dopo il mezzogiorno di ieri si è reso autore di un grave delitto alla periferia di Zurigo: con una pugnalata all'addome ha ucciso una commessa di 20 anni, tale Marta Wegmann, che era occupata in una cooperativa.

Sebbene siano già state interrogate alcune centinaia di persone, per il momento gli investigatori non dispongono che di pochissimi elementi, per cui le ricerche si rivelano estremamente difficili. La radio ha diffuso diversi appelli alla popolazione affinché comunichi alla polizia indicazioni sul passato dell'uccisa. Alcune circostanze lasciano infatti ritenere che la Wegmann sia stata pugnalata a morte da un conoscente che era al corrente delle sue abitudini.

Il delitto è avvenuto nel retrobottega di un negozio, che una cooperativa di generi alimentari gestisce nel sobborgo di Oerlikon. Come tutti i giorni, anche ieri Marta Wegmann, che abita fuori città, si era presentata al suo posto di lavoro. Durante la chiusura pomeridiana si era portata nel retrobottega, mentre i suoi compagni di lavoro, dopo avere chiuso a chiave, come prescrive il regolamento, la porta d'ingresso, erano andati a casa per il pasto. Quando alle 14,30 il capo-commesso faceva ritorno, si accorgeva che la porta era socchiusa. Si recava subito nel retrobottega, dove la giovane Wegmann giaceva supina, il ventre trafitto da un coltello da cucina.

La ragazza aveva già cessato di vivere. Dall'esame necroscopico è risultato che ha opposto un'accanita resistenza al suo aggressore: infatti il suo corpo è coperto di lividi e di graffi.

Dalla cassa del locale sono scomparsi biglietti di banca per un valore di [illegible] franchi svizzeri, pari a 220.000 lire. L'assassino ha dunque agito a scopo di rapina? Gli investigatori non hanno ancora voluto pronunciarsi sul movente del crimine, giacché non escludono che l'assassino, per simulare una rapina, abbia asportato il contenuto della cassa.

l. f.

Contadina uccisa dal fulmine che si scarica sulla sua falce

Paralizzato e morente il marito sfiorato dalla folgore - L'episodio durante un temporale in un piccolo centro della Brianza

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 27 giugno.**

Durante l'imperversare di un temporale due coniugi che stavano ammucchiando i covoni di grano in un campo sono stati colpiti da un fulmine: la donna è morta sul colpo; l'uomo ha riportato gravissime ustioni che gli hanno procurato la totale paralisi delle gambe.

Il drammatico episodio è avvenuto stamane poco dopo le 10 in un campo alla periferia di Bellusco, piccolo centro agricolo della Brianza nei pressi di Vimercate. Ne sono rimasti vittime il cinquantenne Enrico Misani e sua moglie Maria Panzeri di 39 anni, entrambi abitanti in una cascina in via Ornago 2 a poca distanza dal punto dove è avvenuta la disgrazia.

Dal racconto reso da altri contadini che lavoravano in un campo vicino, stamane — quando il cielo si è rabbuiato e minacciava un temporale — l'agricoltore, che conduce il piccolo fondo a mezzadria, ha chiamato la moglie per farsi aiutare ad ammucchiare i covoni.

Il lavoro dei due procedeva rapidissimo e stava ormai per essere ultimato. Improvvisamente l'aria è stata squarciata dal bagliore di una saetta seguita un istante dopo da un fragoroso tuono. Ai primi accorsi si è presentato un orribile spettacolo: Maria Panzeri, colpita in pieno dalla folgore, era ormai carbonizzata; suo marito non dava più segni di vita ma respirava ancora, sia pure a fatica.

Con un'auto il contadino veniva subito trasportato all'ospedale di Vimercate dove i medici gli hanno riscontrato gravissime ustioni in tutto il corpo. Anche se riuscirà a sfuggire alla morte Enrico Misani rimarrà paralizzato per tutta la vita: il fulmine, sfiorandolo, gli ha distrutto tutti i centri nervosi e sin d'ora i medici prevedono che ogni cura sarà vana. Dall'inchiesta è emerso che il fulmine si era scaricato su un falcetto che la donna teneva in mano per poter agganciare e sollevare più agevolmente i covoni di grano.

Enrico Misani e Maria Panzeri erano sposati da più di 7 anni. Dalla loro unione erano nati due figli maschi rispettivamente di 5 e 6 anni che stamane, quando era iniziato il temporale, la madre aveva costretto a tornare a casa. La famiglia viveva discretamente in quanto oltre a condurre a mezzadria un piccolo appezzamento di terreno commerciava anche in granaglie e in bestiame. Recentemente l'agricoltore aveva acquistato un camioncino per potersi spostare con più facilità nella zona.

g. m.

I danni del temporale nella zona di Pinerolo

Pinerolo, 27 giugno.

Il sottosegretario on. Bovetti, accompagnato dal comandante del Presidio di Pinerolo col. Grimaldi, si è recato a mezzogiorno di oggi a visitare a Cavour le zone colpite dal tremendo fortunale di ieri. Nella frazione Sant'Antonio, numerose case sono state scoperchiate, i campi di grano e di granturco devastati, la frutta scomparsa. L'on. Bovetti ha promesso un immediato intervento della Prefettura, del Genio civile e dell'Ispettorato agrario. Calcoli in corso fanno ascendere i danni a parecchie centinaia di milioni.

Dilaniato dallo scoppio di un detonatore in miniera

Sondrio, 27 giugno.

Lo scoppio di un detonatore ha provocato la morte istantanea di un minatore e il ferimento di altri due. La disgrazia è accaduta stamane in una galleria della costruenda Centrale idroelettrica Ezio Vanoni, sita in località Campovico di Morbegno.

Erano da poco passate le 10,30 e tre operai, Domenico De Amicis di 34 anni da Colledara (Teramo), Andrea Martinoli di 43 anni da Civo (Sondrio) e Andrea Luchina di 53 da Campovico (Sondrio), erano intenti a sistemare una serie di detonatori che avrebbero dovuto provocare, poco dopo, lo scoppio di una volata di mine. Ad un tratto, forse a causa delle cosiddette correnti vaganti provocate dal temporale, un detonatore esplodeva nelle mani del De Amicis che, dilaniato orribilmente, rimaneva ucciso sul colpo. Anche gli altri due riportavano ferite gravi.

Coniugi assolti dall'accusa di offese al Consiglio comunale

Il marito doveva essere assunto come applicato al municipio di Calosso d'Asti - Durante la riunione gridarono ai consiglieri: «Fate dei favoritismi!»

(Dal nostro corrispondente) **Asti, 27 giugno.**

Due coniugi di Calosso d'Asti — Renato Bocchino di 31 anno e la moglie Rita Binello di 30 — sono comparsi stamane dinanzi al Tribunale Penale imputati di avere offeso l'onore e il prestigio del Consiglio comunale di Calosso.

Il fatto accadde un anno e mezzo fa. La sera del 30 ottobre 1959 il Bocchino, seguito dalla moglie, entrava nella sala delle riunioni del Consiglio comunale gridando ai consiglieri: «State commettendo cose illegali! Fate favoritismi e volete falsare una votazione!».

Qualche tempo prima il Bocchino aveva presentato in Comune una domanda per essere assunto in qualità di applicato. Quella sera aveva luogo in Consiglio la votazione sulle domande presentate dai vari candidati per ottenere quell'impiego. La votazione aveva dato 5 voti a un'altra candidata, Bianca Ferro; 4 voti al Bocchino e 1 voto a Bruno Grasso.

Il risultato doveva essere stato portato subito a conoscenza dei coniugi Bocchino, provocando il loro intervento in Consiglio comunale. Il marito, dopo essere uscito nelle frasi anzidette, aggiungeva che per l'assunzione erano necessari sei voti, cioè la maggioranza del Consiglio. I consiglieri procedevano a una seconda votazione che dava 6 voti alla Ferro e 4 al Bocchino.

Il Bocchino, con la moglie, veniva successivamente denunciato alla magistratura per offese al Consiglio comunale. La nomina della Ferro, in un secondo tempo doveva essere respinta dalla Prefettura di Asti per difetto di età della prescelta.

Stamane i coniugi sono stati giudicati dal tribunale. Il P. M. dott. Turi ha chiesto otto mesi di reclusione ciascuno. Dopo la difesa degli avvocati Puccio e Barbero, il Bocchino è stato assolto per insufficienza di prove; la moglie è stata prosciolta per non avere commesso il fatto.

a. m.

Giovane suicida col veleno per aver causato due morti

Bologna, 27 giugno.

(c.) Il colono trentaduenne Gino Tondini, residente a Dozza Imolese, in via Canonica 3, si è tolta la vita col veleno. I familiari, accorsi ai suoi gemiti nella stanza, hanno trovato sul comodino una bottiglia da un litro contenente un potente antiparassitario per irrorare le piante, denominato «Deldrin 25». Trasportato all'ospedale di Imola, il giovane spirava dopo atroce agonia.

Il Tondini era ossessionato dall'idea di essere il responsabile della morte del padre e di quella d'un conoscente. I fatti che diedero origine al suo complesso di colpa avvennero nel '46, quando egli, sedicenne, sparò un colpo di moschetto ad un cane rabbioso. Il proiettile trapassava il corpo dell'animale. Disgraziatamente però andava a rimbalzare su un grosso sasso e colpiva al petto un vicino di casa del Tondini, che decedeva. Quando il padre del Tondini venne a conoscenza del fatto, fu colto da paralisi. Dopo pochi giorni anche lui moriva. Da allora il giovane, non perseguibile a termini di legge per l'età, fu sempre tormentato da incubi e nemmeno il passar degli anni lo liberò dall'ossessione.

Non occorre più il nulla-osta per il passaporto agli statali

Roma, 27 giugno.

La presidenza del Consiglio dei ministri, in conformità ad analoghe disposizioni impartite dal Ministero dell'Interno, ha confermato — riferisce l'«Ari» — l'abolizione del nulla-osta delle amministrazioni dello Stato nel rilascio di passaporti ai propri dipendenti.

Secondo la prassi finora vigente, ai sensi delle istruzioni dirette alle questure della Repubblica il rilascio e il rinnovo dei passaporti nei confronti dei dipendenti statali venivano subordinati al nulla-osta delle rispettive amministrazioni.

Ancora due bimbi con la polio a Cuneo ventotto casi in poco più di un mese

I nuovi malati sono una piccola di due anni, mai vaccinata, e un orfanello di nove, ospite di un istituto, che aveva ricevuto la seconda dose - Tra i bambini colpiti dal morbo solo due erano stati sottoposti alla vaccinazione completa

(Dal nostro corrispondente) **Cuneo, 27 giugno.**

(n. m.) Due altri casi di poliomielite si sono avuti nel Cuneese nelle ultime ventiquattro ore.

I due nuovi malati sono una bimba di 2 anni, di Villafalletto, trasportata ieri sera al reparto infettivi dell'ospedale S. Croce, che lamenta una forma alta di polio, cosiddetta «bulbare», e un orfano di 9 anni, attualmente ospite dell'Istituto dei sordomuti di Cuneo, che è stato ricoverato stamane con sintomi di paralisi alla gamba destra.

Mentre la piccina non era mai stata vaccinata, il bimbo cuneese aveva sinora ricevuto solo la seconda dose di vaccino.

In questo modo il numero dei bambini colpiti da polio che si trovano attualmente ricoverati all'ospedale di Cuneo è salito a venticinque: alcuni di questi, però, vengono tuttora considerati come casi dubbi. Tra i piccoli colpiti dal morbo, solo due erano arrivati alla terza iniezione di vaccino. Ai venticinque casi vanno poi aggiunti i tre che hanno avuto esito mortale. I ventotto bimbi si sono ammalati in poco più di un mese.

Ad ALBA una bimba di 18 mesi, Felicina Cavagnero, è stata colpita dalla «polio». La piccola è stata trasportata subito all'ospedale «Amedeo di Savoia» di Torino. Le sue condizioni non sono gravi.

Nessun caso di poliomielite in Valle d'Aosta da cinque mesi

Aosta, 27 giugno.

L'assessore alla sanità della Valle d'Aosta, dr. Enrico Chantal, a proposito dei casi di poliomielite verificatisi negli ultimi tempi in Piemonte, tiene a precisare che essi non riguardano la zona della Valle. Egli ha dichiarato che dal mese di febbraio a tutt'oggi, in Valle d'Aosta non si è avuto alcun caso di poliomielite.

Cameriera di Cuneo arrestata per occultamento di cadavere

Cuneo, 27 giugno.

(m.) L'autorità giudiziaria ha ordinato l'arresto di una cameriera cuneese, la ventiquattrenne Caterina Martinengo, abitante in via Caraglio, accusata di aver nascosto in un baule il cadavere di un bimbo dato alla luce poco prima. La Martinengo era stata ricoverata all'ospedale quindici giorni or sono in preda ad una forte e sospetta emorragia che provocò l'intervento della polizia.

ULTIME NOTIZIE

In Inghilterra non si crede, per ora, che Kassem voglia attaccare

Londra informa il governo iracheno di essere "pronta ad assistere Kuwait,,

Precisa comunicazione dell'ambasciatore britannico a Bagdad - Voci non confermate di navi inglesi in rotta verso il Golfo Persico - Nel piccolo territorio, che ogni anno produce 70 milioni di tonnellate di petrolio, è stato proclamato lo stato di emergenza e mobilitato l'esercito

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 27 giugno.**

Sono ormai passate quarantotto ore dal discorso del generale Kassem, ma il governo di Bagdad non ha ancora preso alcuna iniziativa per annettersi il confinante sceiccato di Kuwait. «Più tempo passa, minore è il pericolo di un'azione di forza», osservano i diplomatici inglesi, sempre più convinti che il Premier iracheno abbia agito soprattutto per motivi di politica interna, cioè per distrarre l'attenzione dei suoi sudditi dalle difficoltà economiche e d'altro genere. Domenica, com'è noto, Kassem dichiarava Kuwait «parte integrante del territorio nazionale iracheno» e ordinava al capo dello stato, lo sceicco Abdullah as-Salim as-Sabah di obbedire solo agli ordini di Bagdad.

Non si può escludere però che Kassem nutrisse veramente l'intenzione di impadronirsi del piccolo ma ricchissimo stato, ma che vi abbia rinunciato — almeno per ora — di fronte all'energico atteggiamento di Kuwait, dell'Inghilterra e di molte altre nazioni. Vi è inoltre la possibilità che il Premier iracheno contasse su una facile conquista. Lunedì 19 Londra e Kuwait avevano infatti estinto, in piena intesa, l'accordo firmato nel 1899, che dichiaravano lo sceiccato sotto la «protezione» britannica. Forse a Bagdad si pensava che una volta scomparso l'ultimo funzionario inglese, bastasse fare la voce grossa per atterrire e sottomettere il minuscolo vicino.

Ma Kassem ha fatto male i suoi calcoli. Kuwait — ora uno stato indipendente e sovrano — si è rivolto subito a Londra e stasera l'ambasciatore britannico a Bagdad, sir Humphrey Trevelyan, si è presentato al ministero degli Esteri iracheno ed ha fatto presente che «l'Inghilterra è pronta ad assistere lo sceiccato». Secondo alcune notizie, unità navali inglesi starebbero già procedendo in direzione del Golfo Persico, ma sono informazioni che non trovano conferma ufficiale). Contemporaneamente il governo di Kuwait dichiarava lo stato d'emergenza, mobilitava il suo piccolo esercito e chiedeva una riunione straordinaria della «Lega Araba» — cui ha appena fatto domanda di ammissione — per esaminare la minacciosa iniziativa irachena.

Col passare di ogni ora, pare sempre più improbabile che Kassem voglia alienarsi tutta l'opinione pubblica araba. Kuwait sarebbe senza dubbio un succulento boccone (la sua produzione annua di petrolio si aggira sui 70 milioni di tonn. e il suo sottosuolo racchiude il 20 per cento delle riserve mondiali), ma Kassem non può trascurare la sua difficile posizione nel Levante. A giudicare dalle prime notizie, Kuwait sembra godere dell'appoggio di quasi tutti gli stati arabi, soprattutto di quelli dell'Arabia Saudita, nonché dell'Iran. Solo la Giordania ha assunto un atteggiamento di cauta attesa. Il governo egiziano ha addirittura emesso una dichiarazione ufficiale di piena solidarietà con il piccolo sceiccato.

A Londra, dunque, pur non cedendo all'ottimismo, si ha l'impressione che almeno per ora la pace nel Medio Oriente non sarà sconvolta da un ennesimo conflitto.

m. ci.

Gli Stati Uniti riconoscono la «sovranità» del Kuwait

Washington, 27 giugno.

Gli Stati Uniti — ha dichiarato oggi il portavoce del Dipartimento di Stato — riconoscono il Kuwait come uno Stato sovrano. Commentando le rivendicazioni dell'Irak sul principato del Kuwait, il portavoce ha detto: «Sebbene noi non abbiamo mai scambiato con tale Paese rappresentanze diplomatiche, disponiamo di un consolato nel Kuwait dal 1950 e consideriamo il Kuwait uno Stato sovrano».

Gli osservatori ritengono che ciò implichi, da parte americana, un rigetto delle rivendicazioni dell'Irak. In alcuni ambienti si pensa che gli Stati Uniti appoggerebbero una richiesta del Kuwait per essere ammesso all'Onu.

Da radio Bagdad si canta «Sabato saremo a Kuwait»

Beirut, 27 giugno.

Radio Bagdad, captata a Beirut, ha trasmesso questa sera a più riprese una canzone patriottica il cui ritornello dice: «Sabato saremo a Kuwait».

«Intronizzato» a Canterbury il nuovo arcivescovo anglicano

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 27 giugno.**

Con antico e fastoso cerimoniale, si è svolta oggi l'«intronizzazione» — è questo il termine ecclesiastico — del nuovo arcivescovo di Canterbury, il reverendissimo Arthur Michael Ramsey, già arcivescovo di York. Il rito è stato celebrato nella Cattedrale di Canterbury, nel Kent, alla presenza di più di mille fra sacerdoti e fedeli. Vi assistevano i rappresentanti di altre Chiese, fra cui la Cattolica, e numerosi ministri e parlamentari inglesi. Il nuovo «primate di tutta l'Inghilterra» ha 57 anni.

Nel suo primo discorso come arcivescovo di Canterbury, il reverendissimo Ramsey ha mostrato di condividere le vedute del suo predecessore, Geoffrey Francis Fisher, sul tema dell'unità cristiana. Dopo aver esortato la Chiesa anglicana ad estendere la propria azione spirituale, il presule ha soggiunto: «Dobbiamo inoltre avanzare alla ricerca di una maggiore unità. Cristo vuole che tutti coloro il cui cuore egli ha toccato lo seguano, non dispersi, ma in un unico gruppo».

Secondo alcune voci, Ramsey si accingerebbe anzi a recarsi a Roma per una visita al Pontefice, ma tale previsione non trova conferma negli ambienti ecclesiastici. Il nuovo arcivescovo non è meno «unitario» di Fisher, ma vi è un limite a ciò che può fare per il momento: è appena asceso al seggio di Canterbury e non sono passati che pochi mesi dallo storico viaggio di Fisher a Roma. Se Ramsey forzasse i tempi o tendesse la mano al Pontefice con eccessiva cordialità, quei settori protestanti che a mala pena accettarono l'iniziativa del precedente arcivescovo, reagirebbero forse sospettosi ed ostili.

Arthur Michael Ramsey è il centesimo arcivescovo di Canterbury. Il momento più intenso dell'odierna cerimonia si è avuto quando il presule si è «intronizzato», cioè seduto, sul suo seggio di pietra, nella navata centrale, chiamata «trono di Sant'Agostino».

m. ci.

Un milanese candidato a sindaco di Nuova York

New York, 27 giugno.

Lawrence Ettore Gerosa, sessantenne, un autodidatta che fu portato bambino da Milano negli Stati Uniti e divenne un ricco imprenditore, ha posto la sua candidatura alla carica di sindaco di New York.

Kennedy nomina il gen. Taylor consigliere militare della Casa Bianca

E' uno dei più brillanti esperti americani - Washington è risoluta, senza allarmismi, a difendere la propria posizione nella ex-capitale tedesca - Smentito un «piano d'emergenza»

(Dal nostro corrispondente) **New York, 27 giugno.**

Stabilire come affrontare e vincere una situazione di emergenza nella Berlino occidentale, qualora si presentasse la necessità di un intervento militare, è il primo e il più urgente compito del generale Maxwell D. Taylor, richiamato in servizio attivo dalla riserva, per assumere la posizione di consigliere speciale militare del presidente Kennedy.

Si tenga presente che le parole «necessità di intervento militare» non vogliono ancora significare azione bellica; potrebbero ancora una volta voler dire, per esempio, capacità di stabilire un nuovo ponte aereo per i rifornimenti della città di Berlino, qualora venisse praticamente assediato, come è appunto accaduto anni fa. Poiché, in caso di nuova emergenza, il ripristino del cosiddetto ponte aereo potrebbe non essere possibile, intervento militare potrebbe anche voler dire qualsiasi azione protettiva con la quale le forze militari riuscissero a prevenire, senza sparare una sola cartuccia, eventuali tragici e sconsiderati tentativi di forza, da parte dei comunisti.

Il gen. Taylor avrà — si precisa — pieno accesso a tutte le informazioni militari, ma non sarà però investito di poteri di comando. Il suo titolo ufficiale sarà leggermente diverso da quello conferito ai cosiddetti capi della casa militare di Roosevelt e di Truman, le cui mansioni erano state eliminate da Eisenhower, durante il lungo periodo della sua presidenza.

Eisenhower era un generale, non aveva bisogno di consiglieri militari. Inoltre, sotto Roosevelt e sotto Truman, i cosiddetti capi della casa militare presidenziale avevano dato luogo a gravi e difficili problemi d'interferenza nei compiti del Pentagono; pertanto Eisenhower, abolendo l'ufficio, aveva conseguito due risultati con un colpo solo, aveva cioè avocato a sé la possibilità di avere immediatamente e direttamente dal Pentagono ogni informazione e, al tempo stesso, aveva eliminato le faticose interferenze degli interessi militari in conflitto con l'ufficio militare della Casa Bianca. Non solo, per certi uffici particolarmente delicati di carattere militare, egli si serviva del figlio, colonnello.

Kennedy, presidente civile e non militare, specie dopo l'episodio di Cuba, ha visto che non avrebbe potuto rimanere, a lungo, senza incorrere in gravi rischi, privo di consiglieri militari.

Con il generale Taylor, cioè con il silurato di Eisenhower (Taylor non condivideva, in materia di difesa e come capo di Stato maggiore generale, le idee del vecchio presidente, condottiero della seconda guerra mondiale), non è escluso — si ammette — che riemergano i guai di interferenza lamentati nel passato. Però il generale Taylor, con il nuovo incarico affidatogli, avrà mansioni meglio definite di quelle degli assistenti militari presidenziali del passato. Egli inoltre è personalità di grande prestigio, sia negli ambienti del Pentagono che in quelli del Parlamento e pertanto sarà di molto facilitato nel compito dalla sua stessa personale posizione.



Il generale Taylor (Tel.)

Come è noto, il Presidente ha cominciato a servirsi dell'opera del generale Taylor, per «revisionare» il servizio segreto d'informazioni subito dopo il fallito episodio di Cuba; tanto che pareva, allora, molto probabile la nomina di Taylor a direttore del Servizio segreto, al posto di Allen Dulles. Il nuovo incarico affidatogli esclude, ovviamente, questa possibilità. Egli, però, oltre che delle coordinazioni militari, continuerà ad occuparsi (e a supervisionare in nome e per conto del Presidente) anche dei piani di coordinazione del Servizio segreto.

Secondo un'informazione resa nota dal *Newsweek Magazine* i capi di Stato Maggiore intenderebbero sottoporre alla Casa Bianca un «piano per una dimostrazione di forza nella difesa di Berlino». Questo piano comporterebbe:

1) Ripresa, da parte della America, degli esperimenti nucleari e collocazione in posizione di immediata accessibilità di riserve di potenziale atomico, ad uso della «Nato», in Europa. Ciò, allo scopo di far capire ai russi che l'America è decisa ad usare anche la sua forza atomica, se necessario.

2) Sgombero, dalle posizioni più esposte della Germania occidentale e dalla Francia, di 250 mila dipendenti para-civili americani e rafforzamento delle forze militari americane nella Germania occidentale, con l'invio di cinque divisioni in perfetto assetto di guerra (250 mila uomini).

3) Dichiarazione di limitata emergenza e richiamo di quattro divisioni della guardia nazionale più i riservisti.

4) Istruzioni alle linee civili di tenersi pronte per eventuali trasporti di paracadutisti e di soldati.

5) Messa in stato di «posizione di guerra» delle altre forze militari in Europa.

Le notizie circa questo «piano» — che riportiamo per dovere di cronaca — sono considerate in alcuni ambienti più allarmistiche che positive. In ogni caso stasera l'addetto stampa della Casa Bianca ha smentito che questo piano, per una dimostrazione di forza da parte dell'esercito americano, sia stato presentato a Kennedy. «Nessun piano del genere di quello di cui parla *Newsweek* è stato sottoposto al Presidente» ha sottolineato il portavoce.

Antonio Barolini

Le "hostess della strada,,



Ecco due «hostess sanitarie» nella loro moderna uniforme. Questo speciale corpo di infermiere, istruite alla «Scuola Agnelli» di Roma, è stato istituito dalla Croce Rossa Italiana per i servizi di pronto soccorso negli incidenti stradali (Telefoto)

I giornali elvetici lanciano un invito alla prudenza

Sei italiani che lavoravano in Svizzera annegati in due giorni facendo il bagno

Tre morti, ieri mattina, nelle acque del fiume Aar, presso Berna - Si pensa che la corrente, più fredda di quanto non sia nel nostro Paese, abbia provocato il malore - Nel lago di Zug un giovane scompare fra le onde mentre tenta di salvare un compagno - Anche questo è deceduto

(Dal nostro corrispondente) **Berna, 27 giugno.**

Autorità e giornali svizzeri rivolgono oggi un pressante avvertimento a tutti gli italiani residenti nel territorio della Confederazione: essi vengono invitati alla massima prudenza quando fanno il bagno nei fiumi o nei laghi di questo paese. Tale monito è del tutto giustificato dal momento che nello spazio di soli due giorni sono annegati ben sei italiani, mentre la percentuale delle disgrazie tra i bagnanti di nazionalità elvetica è assai minore.

Perché tanti annegati tra gli italiani occupati nella confederazione? Diversi giornali si pongono tale domanda, giungendo alla conclusione che molti lavoratori del nostro paese, pur non sapendo nuotare, si avventurano con temerarietà in profondi laghi o in torrenti di montagna. Si aggiunga che l'acqua, più fredda di quanto non sia solitamente in Italia, può provocare malori improvvisi suscettibili di determinare l'annegamento dei malcapitati.

Aspetti particolarmente tragici ha assunto una sciagura avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri nelle acque del lago di Zug, nella Svizzera centrale. Dopo avere terminato il lavoro in uno stabilimento di Oberwil, tre giovani italiani decidevano di fare il bagno per rinfrescarsi un po'. In un batter d'occhio il diciannovenne Domenico Datuzzi spariva sotto il livello dell'acqua. I suoi due compagni tentavano di soccorrerlo, ma uno di essi, Michele Daraio, veniva colto da un improvviso malore e annegava a sua volta. Per fortuna il terzo poteva essere tratto in salvo da un pescatore.

Nel lago di Rotsee, presso Lucerna, è annegato il ventiduenne Lazzaro Di Rosa: pur non sapendo nuotare, egli si era allontanato dalla sponda e improvvisamente veniva travolto da una corrente sotterranea.

Altri tre italiani sono annegati stamane a Berna facendo il bagno nel fiume Aar. Il quarantenne Giovanni de Marchi è calato a picco in seguito a un colpo di sole. Gli altri due sono Sergio Borrelli di 27 anni e Romeo Cichini di 19 anni. Le autorità consolari italiane hanno provveduto ad avvertire le famiglie delle sei vittime, che erano tutti nativi di province dell'Italia meridionale.

l. f.

Sorpreso dall'uragano a Vigone un contadino annega in un canale

(Dal nostro corrispondente) **Vigone, 27 giugno.**

(e.) Un contadino di 65 anni, Giuseppe Favolotto, abitante in strada Cavour 25, ha perso la vita durante l'uragano scatenatosi ieri sera su Vigone e le campagne circostanti. L'agricoltore, sorpreso dall'imperversare del temporale mentre rientrava a casa, è finito nel canale Ronco, che corre lungo la strada che da Vigone porta a Cavour, ed è annegato.

La moglie e i figli del Favolotto, non vedendo il congiunto tornare a casa dal centro abitato di Vigone, dove si era recato per delle commissioni, segnalavano la sua scomparsa ai carabinieri. Dalle prime indagini si appurò che il Favolotto si era diretto verso casa proprio mentre infuriava l'uragano e subito si affacciò l'ipotesi della disgrazia. Stamane venivano iniziate le ricerche nelle acque della bealera Ronco e questa sera il corpo dello sventurato veniva ritrovato.

Cinque scienziati inglesi annegano all'isola Mayen

Stoccolma, 27 giugno.

Cinque componenti di una spedizione scientifica inglese sono annegati in un incidente al largo dell'isola di Jan Mayen, abitata solo da un piccolo gruppo di meteorologi norvegesi.

I cinque studiosi britannici sono morti in seguito al rovesciamento della loro imbarcazione di plastica nelle gelide acque dell'isola.

Un ferito, il dott. John Fitch, dell'Università di Londra, è stato rinvenuto esausto sulla spiaggia e non è ancora in grado di fornire informazioni per quanto è accaduto.

Il viaggio inaugurale del «T.E.E.» Milano-Zurigo

Milano, 27 giugno.

Il Trans-Europe Express (Tee), che entrerà in funzione a partire dal 1° luglio prossimo, sulla linea Zurigo-San Gottardo-Milano, ha compiuto oggi un viaggio inaugurale da Zurigo a Milano.

Il treno è composto di una carrozza comando una carrozza ristorante con bar e una carrozza intermedia. Il «Tee» può raggiungere una velocità di 160 km. all'ora e superare le ripide rampe del San Gottardo a 85 all'ora.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ULTIME DI CRONACA

Dà l'orologio a una donna e si getta dal ponte nel Po

Ore 0,45. La signora Costanza Galletto di 49 anni, abitante in via S. Agostino 25 sta passeggiando sul Lungopo Cadorna, nei pressi del ponte di piazza Vittorio Veneto. Le si avvicina un uomo sui 35-40 anni, un po' calvo, vestito dimessamente, con il lutto all'occhiello. Con accento piemontese le chiede una sigaretta e aggiunge, come scusante: «Sono senza soldi». La donna gliela porge e l'uomo le offre il proprio orologio da polso.

La donna riprende a passeggiare mentre quello, appoggiato al parapetto, fuma avidamente. Passano due minuti. La Galletto si volta e scorge lo sconosciuto mentre sta balzando dal parapetto nell'acqua. Si sente il tonfo. La donna grida. Accorre gente. Si ferma un tram, anche il tranviere e alcuni passeggeri hanno visto l'uomo buttarsi. Ecco, riappare tra le onde della corrente, si dibatte.

Tre giovani, fra cui Mario Piacello di 21 anno, abitante a Milano in via Palmanova 78, scendono lungo lo scivolo che fiancheggia il Lungopo Cadorna e, tenendosi per mano a catena, si spingono sulla diga, verso il centro del fiume, con la speranza di afferrare il suicida mentre passa portato dalla corrente. Ma non ci riescono: il corpo sfiora quasi la mano di quello che è più in avanti. Viene sommerso dalla schiuma, oltre la cascata, scompare.

Arrivano i pompieri, iniziano le ricerche con una grossa barca e gli arpioni. Del suicida non c'è più traccia.

E' una donna di Moncalieri la vittima di corso Traiano

La donna che lunedì sera è stata investita e uccisa da un'auto in corso Traiano angolo via Sette Comuni, è stata identificata ieri per la settantatreenne Marianna Nervo vedova Eula, residente a Moncalieri in via Torquato Tasso 22, ma provvisoriamente domiciliata presso Felice Manzone, di 35 anni, abitante in via Santa Croce 30, sempre a Moncalieri. Non vedendola tornare, il signor Manzone denunciava la scomparsa alla polizia. Ieri mattina leggeva sul giornale la notizia della sconosciuta investita da un'auto e aveva il presentimento che si trattasse di lei. La donna, sabato pomeriggio si era recata in casa del figlio Giovanni, che abita a Torino in via Palma di Cesnola 22 per festeggiarne l'onomastico. Ha lasciato l'abitazione del figlio alle 16 per rincasare.

Biblioteche chiuse — I bibliotecari statali scioperano oggi per ottenere gli stessi benefici economici promessi agli insegnanti, con i quali chiedono l'equiparazione. Le biblioteche statali oggi sono chiuse.

Confermata al 31 luglio la proroga delle tasse per le patenti e le radio

Allo studio il rimborso delle multe pagate dagli automobilisti per il ritardo

Roma, 27 giugno.

Il Ministero delle Finanze ha comunicato quanto segue: «Con il 23 giugno u.s. è venuto a scadere il termine stabilito per il pagamento delle integrazioni di tasse di concessioni governative».

«L'Amministrazione finanziaria, in previsione di tali adempimenti da parte dei contribuenti, aveva tempestivamente adottato i provvedimenti necessari, tra cui la distribuzione agli uffici postali ed a quelli dell'Automobil Club d'Italia delle marche occorrenti».

«Poiché, ciò nonostante, una considerevole massa di contribuenti non ha adempiuto nel termine stabilito all'obbligo tributario previsto di pagamento dalla legge, con provvedimento in corso di emanazione il termine di pagamento delle integrazioni di tributo, dal 23 giugno c. a. viene prorogato a tutto il 31 luglio.

«Entro il suddetto nuovo termine i contribuenti potranno pertanto regolarizzare, agli effetti fiscali, gli atti amministrativi in loro possesso senza incorrere nelle sanzioni previste dalla legge».

«Gli uffici postali e quelli dell'Automobil Club sono stati già autorizzati fino al 31 luglio p. v. ad apporre e annullare nei casi previsti sui libretti di radioaudizioni e sulle patenti di guida di categoria C le marche necessarie per la integrazione di tassa».

Il ministro Trabucchi ha allo studio il problema della restituzione dell'ammontare della multa pagata dagli automobilisti per ritardo nella integrazione della tassa sulle patenti di categoria C.

Si apprende, inoltre, che l'Aci sarebbe dell'avviso che il rimborso venga effettuato quando gli interessati pagheranno le tasse di bollo sulla patente dell'anno venturo. Essi, in sostanza, per il 1962, pagherebbero 2100 lire invece che 3000.

Questa, sostengono alcuni tecnici, sarebbe la via più semplice per evitare pesanti complicazioni burocratiche.

Primi risultati dell'indagine sulla sciagura aerea all'Elba

Genova, 27 giugno.

All'autorità giudiziaria di Genova che svolge, per la parte che le compete, le indagini sulla sciagura aerea dell'isola d'Elba, è giunto stamane un plico da parte del Ministero della Difesa aeronautica.

Secondo quanto si è appreso, il Ministero ha comunicato agli inquirenti che l'apparecchio «De Havilland Heron 114», che precipitò nei pressi dell'Elba durante un furioso temporale nell'ottobre dello scorso anno, non era munito del congegno di sghiacciamento delle ali.

Inoltre il pilota Ennio Serpioni, pur avendo frequentato un corso di pilotaggio strumentale, non aveva ancora conseguito l'apposito brevetto. A questo proposito si è appreso che l'avvio delle indagini fu dato da un foglietto rinvenuto fra i rottami dell'aereo con appunti e schizzi del cruscotto e dei vari interruttori, con a fianco le indicazioni circa il loro uso.

Come noto, nella sciagura perirono, oltre ai componenti dell'equipaggio e alle due «hostess», sette viaggiatori. La società «Itavia» — che gestiva la linea aerea Genova-Roma — è stata citata in sede civile dai familiari dei sette passeggeri per il risarcimento dei danni.

Studente fugge dal convitto per timore di essere bocciato

Alessandria, 27 giugno.

(f.) Uno studente dell'istituto tecnico industriale, Franco Beccuti, di 17 anni, da Brusaschetto di Camino, si è allontanato dal convitto alessandrino dove era ospitato e non ha fatto più avere notizie di sé.

Nelle ultime settimane lo studente era apparso svogliato e si assentava frequentemente da scuola. Con ogni probabilità il Beccuti temeva di essere bocciato e tre giorni prima della fine del corso ha fatto le valigie e se ne è andato dal convitto. Il giovane non ha con sé alcun documento. Franco Beccuti ha i capelli rossi e al momento della fuga indossava un abito estivo di taglio sportivo a quadri bianchi e neri.

Alpino alessandrino cadavere sulla montagna presso Cesana

Oulx, 27 giugno.

Questa sera, dopo due giorni di ricerche, è stato rinvenuto cadavere un alpino scomparso domenica pomeriggio dalla caserma di Bousson, a tre chilometri da Cesana, durante la libera uscita. Le autorità militari mantengono uno stretto riserbo sul nome del giovane; ma pare che il militare sia nativo di un piccolo comune, in provincia di Alessandria.

Il giovane è stato trovato nei pressi della capanna Gimont, sopra Cesana. Era supino ai piedi di una roccia, ed aveva una larga ferita al capo. Sembra che la morte debba essere attribuita a disgrazia.

Stato Civile di Torino

NATI. — Risso Elena; Grosso Antonio; Camerano Giancarlo; Gedda Mauro; Giovannini Paola; Convertini Donato; Ranucchio Liliana; Loprete Antonella; Ferro Gian Leandro; Campolongo Massimo; De Palma Vittorio; Guglielmetti Walter; Biavati Giancarlo; Gatto Tonino; Borgomastro Concettina; Neiva Patrizia; Casula Fabrizio; Onnias Cinzia; Dessì Roberto; Tafuri Lucia; Tosco Donatella; Masserielle Stella; Musso Paola; Panga Daniela; Gazzari Alberto; Franco Pierluigi; Versino Alberto; Loiola Giuliano; Andolfatto Maria; Gagliasone Antonella; Palazzo Nicola; Cordero Lucia; Scardavi Tiziana; De Mattia Michela; Lopa Luciano; Narcis Antonio; Buscaglione Monica; Nigra Loredana; Bianco Francesca; Del Conte Giovanni; Furori Isabella; Berl Emanuela; Padalino Maria; Sorice Liliana; Vennettilli Fabio; Falchero Roberto; Gerini Franco; Molino Laura; Cappellano Felice; Pasqualetti Cinzia; Gatto Sergio; Canola Stefania; D'Errico Antonio; Cardinali Vittorio; Campia Liliana; Crabolrdda Franca; Orlando Rosetta; Amatelo Michele; Casabuni Marina; Castello Maura; Chierchia Michela; Innocenti Lorena; Domenichini Giancarlo.

MORTI. — Bassini Gaetano, anni 85, nato a Ravenna, assicuratore, abitante in via Morghen 3; Tosco Giacomo, a. 46, Carmagnola, imp., v. G. Verdi 7; Lanfranchi Ferdinando, a. 78, Casalborgone, c. Regio Parco 17; Ivaldi Pasquale, a. 79, Asti, v. Vignale 21; Viano Carlo, a. 48, Torino, artig., v. Genola 1; Pozzi Corinna in Bonola, a. 71, Casalvolone, v. Massena 43; Notario Maria ved. Gabaniza, a. 90, Torino, via Rovigo 1 bis; Rosina Teresa in Zucconi, a. 71, Torino, v. Carmagnola 8; Grosso Ettore, a. 74, Torino, c. Reg. Margherita 180; Tiengo Antonio, a. 65, Donada, v. Salabertano 88; Malvano Rachele ved. Malvano, a. 82, Torino, c. Vittorio Emanuele II 25; Crosio Adelina ved. Madaro, a. 79, Ivrea, v. Lanzo 73; Bellco Maria ved. Balma, a. 77, Pianezza, via G. Sorel 75; Rocchia Giuseppe, a. 69, Centallo, c. Giulio Cesare 99; Sacco Ignazio, a. 82, Montaña, v. Villarbasse 27; Cane Antonio, a. 76, Magliano Alfieri, via Capriolo 39; Bariza Giuseppe, a. 48, Torino, commerc., v. Capriolo 45; Figato Tranquillo, anni 34, Breganze, oper., v. Tarvisio 5.

Deceduti in ospedali: Galesso Francesca in Pozzolo, a. 67, Carignano; Grua Pier Guido, mesi 4, Torino; Battaglino Teresa in Gallarato, a. 68, Vezza d'Alba; Gioannini Anna in Vaschetti, anni 54, Carignano; Marina Ernesta ved. Garone, a. 71, Saluzzola; Rivetti Settimo, a. 46, Piobesi, operaio; Ramonda Secondina, a. 35, Busca; Pirone Benedetto, a. 81, Palermo; Torre Francesco, a. 77, Fonte Decima; Goria Filippina ved. Palma, a. 72, Marello; Cerrato Rosa in Antonietti, a. 69, None di Pinerolo.

Matrimoni 30 - Nati 63 - Morti 39

Dopo una vita dedita alla famiglia è mancato, munito dei conforti religiosi

Giovanni Rossi

Costernati ne danno il doloroso annuncio la moglie, figlio, nuora e nipoti coi rispettivi parenti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 alle ore 14,30 partendo dall'Astanteria Martini, via Cigna.
— Torino, 28 giugno 1961.

Il «Reparto Rotative» de «La Stampa» prende viva parte al dolore del collega Liliano Rossi per la perdita del PADRE.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino, annuncia con dolore la scomparsa del socio

Giovanni Rossi

— Torino, 28 giugno 1961.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Cuenno
capo mastro
anni 77

Lo piangono la moglie Teresa Cuccotti, il figlio Dario con la moglie Luigina Ceccarino, con le figlie Piertersa e Mariadolores; fratello, sorelle, nipoti, parenti tutti. La salma verrà benedetta oggi in Torino corso Brunelleschi 7-3, alle ore 15,30; indi proseguirà per Trino Vercellese ove alle ore 18, seguiranno i funerali e la tumulazione nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 giugno 1961.

I Dipendenti della S.A.S. Cesr di Dario Cuenno & C. partecipano al dolore del loro principale per la perdita del suo amato babbo

Pietro Cuenno

— Torino, 27 giugno 1961.

I Dipendenti della Ditta Dario Cuenno prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro titolare.

Il dott. Giovanni Romano e famiglia partecipano al dolore dell'amico Dario Cuenno per la perdita del

Padre

— Torino, 27 giugno 1961.

E' serenamente spirato

Domenico Malanetto (Nuccio)
Bilanciaio
di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lidia Vigliani, i nipoti e parenti tutti. I funerali avverranno oggi mercoledì alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Nizza 80.
— Torino, 27 giugno 1961.

La Ditta Sacchero & Malanetto prende viva parte al dolore per la perdita del signor

Domenico Malanetto

suo amato contitolare da oltre 50 anni.
— Torino, 27 giugno 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Pelissero

Lo piangono: la moglie Maddalena Bruzio, il figlio Bartolomeo colla moglie Vittoria Arnaldi e figlie, la figlia Maddalena col marito Felice Cassetto e figli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Un sentito ringraziamento al dott. Martinetto che lo seguì nella lunga malattia, al signor Paolini che lo confortò amorevolmente. I funerali oggi mercoledì alle 16,15 da via Padova 41.
— Torino, 28 giugno 1961.

Con immenso dolore partecipano la scomparsa del caro nonno

Pietro Pelissero

la nipote Milena col marito Alessandro Ferraris.
— Torino, 28 giugno 1961.

Il 25 giugno 1961 si è spento

Ferdinando Dasso

Per volontà dell'estinto ne danno il mesto annuncio a funerali avvenuti il figlio Marziano e la nuora Anita Guglielmi, ricordandolo a quanti lo conobbero. Un ringraziamento riconoscente al primario prof. Ferruccio, ai medici, amministratore, suore ed infermiere dell'Ospedale Oftalmologico.
— Torino, 28 giugno 1961.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maddalena Monchiero
di anni 70

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giuseppe, la figlia, genero, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 28, partendo da via Lessna 28.
— Torino, 28 giugno 1961.

Il giorno 25 è serenamente spirato

Gaetano Bazzini

Profondamente addolorati ne annunciano, a funerali avvenuti, la moglie Clara, la figlia Nice con il marito dott. Bruno Dossy e parenti tutti.
— Torino, 28 giugno 1961.

Giovanni Bertolotti, Guido Ruffino, Adriano Vesin, Mario Casgadini prendono parte al dolore dei congiunti per la dipartita dell'amico carissimo

Dino Marini

— Torino, 27 giugno 1961.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Antonio Valsania

i familiari lo ricordano con immutato rimpianto. Le S. Messe verranno celebrate nella parrocchia di Mirafiori il 30 giugno ore 9, e nella parrocchia del Gerbido il 2 luglio ore 9.
— Torino, 2 luglio 1961.

1958 1961
Nel terzo anniversario della dipartita di

Tommaso Brezzo

la famiglia, con immutato dolore lo ricorda a quanti lo conobbero. S. Messa giovedì 29, ore 8, parrocchia Divina Provvidenza.
— Torino, 28 giugno 1961.

Nel terzo anniversario della scomparsa della adorata moglie e madre

Zita Cerruti in Toso

sarà celebrata una Messa alle ore 10 del giorno 29 giugno 1961, nella parrocchia Divina Provvidenza.
— Torino, 28 giugno 1961.

A 16 anni dalla sua dipartita, ricordando col rimpianto vivo l'immagine cara di

Bruna Biancato

I genitori privati di tanto splendore ringraziano coloro che si uniranno alle loro preghiere.
— Torino, 28 giugno 1961.

La famiglia Cane ringrazia tutti coloro che presero parte al loro dolore per la perdita del caro estinto

Antonio Cane

— Torino, 27 giugno 1961.

Munita dei conforti religiosi è serenamente mancata all'affetto del figlio Gustavo, l'adorata mamma

PROF.SSA
Edda Ferri ved. Silvani

La piangono le sorelle: Zina vedova Bonfanti con le figlie Nada col marito ing. Enrico Carrelli e figli; Ezia col marito ing. Santo Mosca e la figlia Vera che l'ha assistita amorevolmente come una figlia; i cognati prof. Agostino Silvani e dott. Aldo Silvani con le rispettive famiglie; unitamente la piange l'affezionatissima Cristina Caro. La sepoltura avrà luogo oggi 28 corr. alle 16.15 partendo da via Accademia Albertina 37. La salma proseguirà per Piossasco per essere tumulata nella tomba di famiglia. Per desiderio dell'estinta non fiori ma opere di bene.
— Torino, 27 giugno 1961.

Si uniscono al dolore del prof. Gustavo Silvani i cugini Ede, Lello e Grazia Rael.

Il dott. Luigi Pesce e famiglia partecipano al dolore del prof. Gustavo Silvani per la morte della mamma adorata.

Geom. Walter Crote e famiglia prendono viva parte al dolore del prof. Gustavo Silvani per la scomparsa dell'adorata

Mamma

— Torino, 28 giugno 1961.

Marianna ed Ugo Menardo commossi partecipano al grande dolore dell'amico dott. prof. Gustavo Silvani per l'irreparabile perdita della sua

Mamma

— Torino, 27 giugno 1961.

Margherita Carletti e Guido Trinchero prendono viva parte all'inconsolabile dolore del caro Gustavo.

Eugenia e Aldo Galvano e famiglia partecipano affettuosamente al lutto dell'amico prof. Gustavo Silvani per la perdita della cara

Mamma

— Casale, 27 giugno 1961.

La Direzione Sanitaria della M.A.L.F., i Medici ed il Personale dell'ambulatorio M.A.L.F. n. 6 esprimono il proprio cordoglio al prof. Gustavo Silvani, per la perdita della mamma signora

PROF.SSA
Edda Ferri Silvani

— Torino, 28 giugno 1961.

Partecipano commossi al dolore del caro amico Gustavo per la perdita della adorata mamma

PROF.SSA
Edda Ferri Silvani

Angelo Perino, Febo Fabbricatore e famiglia, Antonio e Tilde Bertone.
— Torino, 27 giugno 1961.

Il cuore buono e generoso del

Dott. Ing. Arturo Riella

riposa nel cimitero di Bardassano. Ne dà il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Jucci Ferrato. Un particolare ringraziamento a S. Em. mons. Garneri, vescovo di Susa, per il conforto recatogli nelle sue lunghe sofferenze, ed al chiarissimo dott. Francesco Possevini che l'assistette fraternamente. Si dispensa dalle visite.
— Torino, 21 giugno 1961.

La diletta nipote Maria Michelli con il consorte e figli, il cognato Carlo Ezapa, ricordano il caro

Zio

— Torino, 21 giugno 1961.

Lidia, Adelia, Ernesto, Giovanna e Carlino Ferrais, piangono il caro

Zio Arturo

— Torino, 21 giugno 1961.

Clotilde, Giulio, Carla Ferraio ricordano con affetto il caro

Arturo

— Torino, 21 giugno 1961.

Ricordano con affetto il caro

Arturo

Ernesto, Margherita, Clementina e Carlo Ferraio.
— Torino, 21 giugno 1961.

Carmen e Roberto Baggio si uniscono al cordoglio della famiglia per la scomparsa del caro amico

Arturo

— Torino, 21 giugno 1961.

Gli affezionati Dipendenti prendono parte al grande dolore della famiglia per l'indimenticabile scomparsa del loro

Ing. Arturo Riella

— Torino, 21 giugno 1961.

Munito dei conforti religiosi ha chiuso la sua esistenza terrena, tutta dedita alla famiglia ed al lavoro

Giuseppe Tasca
Commercialista
di anni 75

Addolorati lo piangono: la moglie Maria Quaregna, il figlio dott. Aldo con la consorte Franca Scotta ed il piccolo Massimo, cognata, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 corr. alle ore 15 partendo dall'ospedale. Dopo la funzione religiosa la cara salma proseguirà per Benna, ove alle ore 17, partendo dall'oratorio San Giovanni, riceverà la sepoltura.
— Biella, 27 giugno 1961.

Il primario della II Divisione medica dell'Ospedale, dott. M. Coppo, e gli Assistenti partecipano al grave lutto che ha colpito il caro amico dott. Aldo Tasca per la morte dell'adorato papà, signor

Giuseppe Tasca

— Biella, 27 giugno 1961.

Dottor Mario Gerocchi partecipa con dolore al lutto che ha colpito l'amico fraterno Enrico e famiglia, per la perdita del padre

Stefano Chiaramello

— Genova, 28 giugno 1961.

Il Consiglio di Amministrazione e Collaboratori tutti del Calorificio Boteri Belbrandi & Carbone, partecipano al lutto del Direttore della Società dottor Enrico Chiaramello e della sua famiglia per la perdita del padre

Stefano Chiaramello

— Genova, 28 giugno 1961.

Ieri alle ore 23, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Amedeo Negri
di 61 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie Maddalena Quaglia, le figlie Luigina, Pia col marito Pier Paolo Vaschetti e piccoli Ferruccio e Riccardo, il fratello Giuseppe con la moglie Maria Rebazzo e figlie Giovanna e Sandrina, la sorella Francesca con il marito e la figlia Giovanna, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 c.m. alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Chiesa (Meridian).
— S. Maria del Tempio, 27 giugno 1961.

Ha raggiunto in cielo la sua mai dimenticata figlia Emilia e il marito Secondino

Maria Favro ved. Cassarino

Ne danno l'annuncio la sua figlia, la sorella Emilia e parenti tutti. Funerali giovedì ore 9 via Cesare Lombroso 10. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. Un grazie particolare al dott. Laguzzi.
— Torino, 27 giugno 1961.

Improvvisamente è mancata al nostro immenso affetto

Maria Gallo nata Cassini

Annientati lo annunciano il marito Giorgio e la figlia Lucia. Si uniscono al dolore, sorella, fratello e parenti tutti. Una preghiera. I funerali avranno luogo oggi ore 14,30 partendo dall'abitazione via Baretti 28. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 giugno 1961.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Angela Buzzi

con immutato dolore le sorelle la ricordano a quanti la vollero bene. S. Messa di suffragio nella chiesa di S. Anna, via Brione 40, venerdì 30 giugno, ore 9.
— Torino, 28 giugno 1961.

Nel primo triste anniversario della immatura scomparsa di

Edmondo Cerati

lo ricordano la moglie ed il figlio. Messa di suffragio venerdì 30 corr. ore 8 nella parrocchia di S. Ambrogio.
— Cuneo 28 giugno 1961.

28-6-51 28-6-61

Giovanni Cagno

Le figlie e relative famiglie, con immutato dolore lo ricordano a quanti gli vollero bene.
— Torino, 28 giugno 1961.

E' già l'ora di pensare al riscaldamento

Aperti i corsi di specializzazione per installatori di bruciatori



Lezione teorico-pratica al corso per installatori bruciatori presso la Filiale Riello di Torino

Nel corso dell'ultimo decennio si è registrata in Italia — come è noto — una notevole trasformazione negli impianti di riscaldamento. Si è assistito ad una sempre crescente affermazione degli impianti a nafta non soltanto nei fabbricati di nuova o recente costruzione, ma anche in quelli vecchi. E' la legge della economia e della comodità che — come sempre — si fa valere: gli impianti a nafta non solo, infatti, hanno un costo di esercizio veramente modesto, ma offrono vantaggi pratici di varia natura.

Naturalmente questo processo di trasformazione, anche per la sua vastità, ha comportato per le industrie specializzate del settore una serie di problemi sia di natura tecnico-costruttiva, sia di natura organizzativa: la formazione di personale specializzato.

La RIELLO, che non a caso è il più importante complesso italiano per la costruzione di bruciatori di nafta, non poteva non porsi all'avanguardia anche per quanto concerne il delicato problema della preparazione di elementi idonei non solo alla progettazione e costruzione dei bruciatori, ma anche e soprattutto di personale specializzato nei lavori di installazione, manutenzione ed assistenza.

A tale scopo da molti anni la RIELLO, consapevole dell'importanza che un personale estremamente specializzato assume per il perfetto funzionamento dei propri impianti, organizza periodicamente, presso la propria Sede a Legnago, corsi di preparazione tecnico-professionale riservati ai dipendenti delle Filiali ed Agenzie RIELLO sparse in tutta Italia, nonché delle ditte che, scelte fra quelle che offrono le migliori garanzie a questo riguardo, da tempo sono state chiamate a collaborare con il complesso industriale legnaghese per i lavori di montaggio e manutenzione dei bruciatori. Per merito della RIELLO oggi gli operai qualificati nel settore dei bruciatori di nafta assommano, quindi, a molte migliaia, distribuiti in tutto il territorio nazionale.

Poiché non sempre le ditte installatrici hanno la possibilità di inviare a Legnago propri dipendenti, la RIELLO ha ritenuto opportuno iniziare corsi di specializzazione nelle città più importanti d'Italia sedi di proprie Filiali.

Fra queste Torino è stata una delle prime ad capitare un corso esterno svoltosi presso la Filiale RIELLO in via Nizza 98: hanno partecipato oltre trenta operai di ditte installatrici di Torino e della Provincia. Tale corso, il primo della serie, si è concluso in questi giorni con una simpatica «familiare» cerimonia durante la quale ha rivolto alcune parole il Direttore dei corsi, Guantieri, ed è intervenuto l'ingegner Soania, direttore della Filiale RIELLO, il quale, rivolgendosi ai tecnici che hanno frequentato il corso, ha opportunamente sottolineato, fra l'altro, la delicatezza del compito che a loro è affidato anche agli effetti della salute pubblica, perché un impianto perfettamente funzionante evita l'inquinamento atmosferico che è uno dei mali più perniciosi della nostra epoca.



Un tecnico illustra agli allievi del corso per installatori il funzionamento di un modernissimo bruciatore Riello

Prezzi particolari durante l'estate - Ma prima di acquistare occorre esaminare il proprio impianto e se necessario modificarlo - Le quotazioni del carbone e della nafta

L'inverno scorso 1960-61 è stato registrato come un inverno mite e breve, pari all'inverno 1929-30. Gli inverni più freddi furono invece quelli delle stagioni 1928-29 e 1955-56 che tutti ricordano per la rigidissima temperatura.

Non ci si stupisca per questo alternarsi di un anno mite e di un anno rigido. Il clima dell'Italia è uno dei più celebrati per lo splendore del cielo e per la sua salubrità ma anche per la sua incostanza di anno in anno e per la sua disformità fra nord e sud.

Se noi esaminiamo le tre zone climatiche settentrionali — «alpina», «padana» e «adriatica settentrionale» — troviamo che entrambi hanno sei mesi all'anno su dodici con temperature medie mensili comprese fra i +10° e —5°. Per giungere al minimo di 20° continui necessari al comfort moderno delle abitazioni, la richiesta di calorie, moltiplicata per ben sei mesi e per milioni di individui, è veramente imponente.

Ma da qualche anno a questa parte anche gli abitanti del centro Italia, delle riviere e del sud hanno abbandonato il sistema di riscaldamento intermittente e insufficiente (15 gradi saltuari in casa) per i 20° continui.

Ne è derivata una domanda sempre più importante di energia. Le maggiorazioni di combustibile, senza tener conto dell'industria, sono previste nel seguente modo:

carbone fossile e coke	+ 10%
antracite in grani	+ 30%
combustibili liquidi	+ 30%
gas liquidi	+ 20%
gas vari	+ 10%

Come si vede la richiesta, tenendo conto delle nuove costruzioni, è quest'anno molto forte. L'approvvigionamento estivo è consigliato. I distributori sono pronti per delle consegne perfette e calme. Inoltre i prezzi risentiranno solo fra qualche mese della domanda più imponente e precipitosa.

Come tutti gli anni, verso la fine di questo mese che ci gratifica di una eccellente temperatura, noi consigliamo di combattere il freddo futuro non solo approvvigionandosi, ma curando i mezzi tecnici.

Nel campo collaterale degli apparecchi, delle caldaie, dei bruciatori e delle stufe qualche progresso è stato fatto. I bruciatori a nafta sono stati perfezionati quasi tutti. Eccellente prova hanno dato le caldaie a grani di antracite, silenziose e pulite. Nel piccolo riscaldamento le normali stufe a fuoco continuo sono ormai un ricordo di fronte ai caloriferi individuali con convettori (tipo Ciney per esempio) che sono preferiti per economia e automaticità.

I prezzi dei carboni sono quest'anno in genere stazionari, tuttavia si hanno certi ribassi su alcuni tipi.

I prezzi dell'olio combustibile, forniture con autobotti, sono in questo momento i seguenti:

— **Olio denso:** L. 14,50 il kg.
— **Olio denso speciale per riscald.:** L. 17,50 il kg.
— **Olio semi-fluido:** L. 19,50 il kg.
— **Olio fluido:** L. 20 il kg.
— **Kerosene:** L. 55 il kg.

L'anno del Centenario offre, anche nel nostro campo, una visione dell'Italia aperta a tutti i traffici marittimi e terrestri. E' interessante rilevare, a titolo d'esempio, che da ben 8 nazioni — Stati Uniti, Francia, Germania, Russia, Inghilterra, Sud-Africa, Belgio e Marocco — arriva regolarmente l'antracite in grani, il tipo di carbone più nuovo, confezionato anche in sacchetti.

Piero Filippi

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire [redacted] per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta a zona respinta se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 120 p.p.

CALDAIE a vapore ogni tipo e accessori, compra vende Cerrinito, via Monferrato 5. Telefono 890-754. 25616

CERCASI OFFICINA ADATTA PER REVISIONE E MODIFICHE ATTREZZATURE GARANTENDO LAVORO CONTINUATIVO AD ALMENO 10 OPERAI CON [redacted] SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 5246 — TORINO».

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Sifior, via Nizza 37.

2 Artigianato L. 90 p.p.

PARETI sempre pulite con termomensole coprifiami Alpha. Provvedete in tempo. Telefonare 81-450. 22574

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Portanuova), tel. 687-640, concede prestiti immediati a impiegati, lavoratori, funzionari, professionisti, possidenti. Concede anche prestiti immediati su auto e autocarri (anche ipotecati, alta valutazione). 656

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TEL. 485-889, 485-902, IMMEDIATE PIU' CONVENIENTI RIMBORSABILI FINO 24 MESI PER SOMME RILEVANTI, ANCHE SU AUTO E AUTOCARRI IPOTECATI. PRESTITI FIDUCIARI DIRETTI A IMPIEGATI, OPERAI, PROFESSIONISTI, ARTIGIANI (NON VENGONO RICHIESTE GARANZIE REALI). NESSUNA SPESA ANTICIPATA. 656

A.A.A. IFIMA concede prestiti a funzionari, impiegati, operai residenti Piemonte. Tassi modici. Rateazioni convenienti. Mercanti 18, telefono 40-879.

A.A.A. ITALFIDI concede prestiti funzionari, proprietari, impiegati, artigiani, operai, commercianti. Tassi modici, riservatezza assoluta, rapidità massima. Principe Tommaso 6, telefono 683-301.

AVIA, PIETRO MICCA 18, TEL. 40-032 CONCEDE PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI, ARTIGIANI. FINANZIAMENTI PRESTITI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI. SERIETA', SEGRETEZZA, RAPIDITA'

ANTICIPIAMO redditi alloggi e commerciali. Rivolgersi Com. FAI, Cavour 7. Telefono 527-496. 146

AUTOCARROZZERIA avviatissima, forte lavoro nuovo e riparazioni, alto reddito, perfettamente funzionante, vendesi totale 11.000.000 oppure quota socio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8042 — Torino». A53029

CEDESI motivi salute avviato negozio elettrodomestici ed elettricità. Telefonare 860-319. A53153

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T., San Quintino 4 bis.

IFIMA finanzia possessori immobili redditizi. Mercanti 18, tel. 40-879. 22

PRESTITI riservatissimi a bancari. Rimborso rateale diretto. Ifima, Mercanti 18, telefono 40-879. 22

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A buone condizioni vendonsi alloggi moderni, negozi, magazzini, liberi, affittati, largo Lanelo, Madonna delle Rose. Telefonare 386-507. 1117

A San Bartolomeo Cervo vendo affitto alloggetto moderno, ammobiliato, occasione. Telefonare 524-858. A52553

A vicinanze Torino privato causa realizzo azienda cascina 40 giornate civile rustico. Richiesta 17.000.000 blocco cancelli chiusi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 62 — Torino». 502

ACQUISTEREI a lunga rateazione mq. 1500-2000 terreno industriale periferico purché entro dazio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2225 — Torino».

ACQUISTO casa alloggi, cambio redditizia proprietà agricola. Scrivere: Geom. Bruno Imariso, via Urbano Rattazzi 11, Torino. 1274

ALLOGGETTO signorile, finemente ammobiliato, centralissimo, ubicato massima discrezione, vende proprietario. Telefonare 53-601. 1274

ALLOGGI signorili in palazzina 4-12 camere, accessori, autorimessa, giardino. Ponteverde 11. Rateazioni. 390

ALLOGGIO libero, signorile, piano rialzato, corso Tassoni, 5 camere cucina, vendo. Telefonare 759-013. 337

CASA tre piani annesso terreno fabbricabile et locali industriali c. Casale vendesi. Telefonare 891-037. A52953

CASCINOTTA 11 giornate irrigua rustico civile periferia Orbassano vendo 14 milioni. Telefonare 768-959. A52525

CENTRALISSIMO negozio San Francesco Assisi angolo Alfieri, ottimo reddito, vende Com. FAI, Cavour 7. Telefono 527-496. 146

CORSO Stati Uniti, lussuoso appartamento salone, due camere, cucina, doppi servizi, vende Com. FAI, Cavour 7. Telefono 527-496. 146

CORSO Unione Sovietica vendo libero 2 camere, cucina, servizi moderni. Telefonare 759-013. 337

CORSO Vittorio, Boringhieri, lussuosi appartamenti 3 camere, salone, cucina, doppi servizi, nuova costruzione, vende Com. FAI, Cavour 7. Telefono 527-496.

CROCETTA, signorili appartamenti su corso, 3-4 camere, salone, doppi servizi, terrazzi, vende Com. FAI, Cavour 7. Telefono 527-496. 146

FIMI sovvenzioni auto case terreni, massima valutazione, celerità. Tel. 871-939, 885-980. 21470

FINANZIAMO rapidamente: auto, case, terreni. General Finanziaria, Don Minzoni 14. Telefono 53-590. 157

IMPRESA idraulica fornisce apparecchiature, rimoderna, ricostruisce impianti servizi. Via Silvio Pellico 5, telefono 652-508. 24971

ITALCASE, S. Teresa 3, vende in corso Potenza 73 (Lucento) alloggi 2 camere tinello, accuratamente rifiniti, pronti subito. Minimo anticipo, rate pari affitto. Visite 17-19. 552

ITALCASE, S. Teresa 3, vende in corso Rosselli 99/12 signorilissimi alloggi 2-3 camere. Facilitazioni pagamento. Visite 9-16. 552

ITALCASE, S. Teresa 3, vende in corso Toscana (Lucento), alloggi signorili 2-3 camere, cucinino. Minimo anticipo, rate pari affitto. Visite 9-17. 552

ITALCASE, S. Teresa 3, vende in via Boston 137 (zona Orbassano) alloggi 2-3 camere; ottimo reddito. Eccezionali condizioni di pagamento. Visite 9-16.

ITALCASE, S. Teresa 3, vende in via De Sanctis 62 (Pozzo Strada), alloggi signorili 2-3 camere, buon investimento, ottimo reddito. Minimo anticipo rate pari affitto. Visite 17-19. 552

ITALCASE, S. Teresa 3, vende in via Gorizia 67 (S. Rita) alloggi 2-3 camere recente costruzione, ottimo reddito. Prezzi convenienti, minimo contanti. Rate pari affitto. Visite 9-19. 552

ITALCASE, S. Teresa 3, vende in via Onorì 23 ang. via Brissogne (borgata Lesna) alloggi signorili 2-3-4 camere cucinino, minimo anticipo, lunga rateazione. Visite 9-18. 552

NEGOZIO centrale, buon reddito, proprietario vende. Tel. ore pasti 683-665.

SAN Bartolomeo Cervo vendonsi alloggi signorili zona panoramica. Telefonare 893-754, 691-336. 619

TERRENO collinare panoramico zona Val Salice, strade asfaltate, tutti servizi, mq. 50.000 vendesi anche a piccoli lotti, con eventuali dilazioni di pagamento. Telefonare ore ufficio 882-946. 724

TERRENO industriale mq. 25.000 aeroporto Orbassano vendo 625 mq. Telefonare 768-959. A52825

TERRENO industriale piccoli lotti. Tre linee tram, strade, servizi. Cecchinatto, Cibrario 14. 1064

TERRENO zona mista piccola media industria adatto anche a villette periferia Borgaretto fronte strada asfaltata mq. 15.000 vendesi anche a piccoli lotti con eventuali dilazioni di pagamento. Telefonare ore pasti 341-405. 724

UFFICIO centrale, buon reddito, proprietario vende. Tel. ore pasti 653-665.

VILLA 10 vani. 15.000 mq. terreno collina torinese, urge vendere. Tel. 598-827.

ZONA Po vendo signorile tre camere cucina e servizi. Telef. 774-520.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A. CONIUGI referenziati abbisogna 1-2 camere cauzionando. Tel. 46-411.

APPARTAMENTO 4-5 camere, libero subito, prendesi in affitto. Tel. 43-844

CAMERA cucina cerco cauzionando qualsiasi zona, possibilmente servizi. Telefonare 44-461. 63

CERCASI due o tre camere tinello cucinino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4463 — Torino». A53107

CERCASI locale mq. 150-200 uso magazzino zona Parella. Tel. 790-355.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A 30.000-50.000 affittansi luglio alloggi signorili, S. Rita. Telefonare 46-411.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 46-420. 20

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Comba, Sacchi 14, tel. 46-411.

AFFITTASI capannone industriale 1000 mq. Telef. 251-698. A52399

AFFITTASI via Roma sei camere servizi uso ufficio abitazione. Telefonare ore ufficio 699-706. A53782

AFFITTASI 1-2 camere e servizi. Telefonare 452-361. A53137

ALLOGGETTI modernissimi affittansi subito ad acquirenti mobilio nuovo. Mobilificio Chiantello, via Ausiliatrice 46.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558. Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 613-321 ufficio, 356-220 abitazione: Mastropietro.

S. RITA affittasi negozio. Tel. 383-410

VENTOTTOMILA affittasi alloggio 3 camere cucina servizi. Tel. 580-727.

VIA Montebello 21 affittasi alloggio 5 camere servizi termosifone ascensore.

VIA Sacchi 18 affittasi alloggio signorile 5 camere doppi servizi termosifone ascensore. A52423

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

A Pino affittasi estivamente alloggetto mobiliato comodità moderne ampio ombroso giardino. Telefonare 889-226.

AFFITTASI alloggio Salice d'Ulzio stagione estiva, 6 letti, bagno, cucina. Telefonare ore pasti 659-041. A52645

RAPALLO vicinissimo mare affittasi luglio agosto alloggetto ammobiliato. Telefonare 597-307. A52426

SAUZE Oulx affittasi 3 camere sei letti servizi. Telef. 50-870. A52976

8 Alb. e Staz. Climat. L. 120 p.p.

CATTOLICA, Hotel Principe & Hotel Metropol sul mare, moderni. Camere con doccia, balcone vista mare. Autoparco. Dir. Franchi. 23279

LOANO pensione familiare vicino mare. Prenotatevi telef. 529-639, Torino.

OLIMPIC Hotel, II categoria, piazzale stazione Diano Marina, tutto nuovo, bagno ogni camera, parcheggio spiaggia privata, prezzi convenientissimi. 402

RIMINI pensione Silvana giugno 1100 tutto compreso. Luglio prezzi modicissimi. A43990

VALTOURNANCHE, Chamois, alt. 1815 Albergo Edelweiss aperto tutto l'anno, cucina ottima, prezzi modici, nuova gestione. Paolo Colombo. A48760

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. ISTITUTO Bregia, Cernaia 22. Inizio corsi paghe, contabilità meccanizzata, dattilografia, stenografia, comptometer.

ALL'ISTITUTO Cima iniziano 3 luglio corsi celeri estivi stenografia, dattilografia, computometria, paghe, calcolo meccanico, contabilità meccanizzata. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254, telefono 50-354. 651

GRATUITAMENTE diventerete pettinatrici acconciatori modernissimo celere insegnamento, diploma tecnico professionale. Floran's, forniture arredamenti pettinatrici, parrucchieri. Via Po 32, telefono 82-905. 441

HELVETIA, SCUOLA [redacted] (PRIVATA) [redacted] MATTEOTTI 28, TELEFONO [redacted]. SCUOLA MATERNA IN LINGUA TEDESCA, ELEMENTARE CON UN'ORA DI TEDESCO (O INGLESE) AL GIORNO. ESAMI INTERNI LEGALMENTE RICONOSCIUTI. 610

PETTINATRICE diventerete specialista taglio ondulazione aria, tinture permanenti, corsi accelerati, lavoro assicurato. Belmondo, via Parini 10, telef. 40-346.

RAPALLO. Istituto Humanitas, accurata preparazione esami autunnali. Direzione: Matteotti 54. Telef. 51-577.

AGENZIA commerciale cerca 17-20enne dattilostenografa, dinamica, spirito iniziativa, presenza, anche primo impiego. Assunzione immediata. Telefonare ore mattino 760-475. A52259

AZIENDA industriale cerca impiegata corrispondente, stenodattilo, contabilità industriale, organizzazione ufficio commerciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5035 — Torino». A51062

CERCASI dattilografa 16-18 anni. Telefonare 70-487. A52410

CERCASI steno-dattilografa pratica lavori ufficio. Telef. 341-015 ore 9-17,30.

DATTILOGRAFA fatturista svelta cercasi. Presentarsi Santi, Urbino 15, telefono 485-529. A52403

DITTA tessuti assume impiegata dattilo divisamma, anche se primo impiego purché volenterosa. Telefonare 651-206.

IMPORTANTE azienda commerciale cerca impiegata [redacted] stenodattilografa, buona conoscenza inglese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5319, Torino».

PERITO chimico giovane dinamico cerca industria. Scrivere precisando esperienza, posti occupati, pretese, a: «Pubblicità Stampa 2233 — Torino».

APPRENDISTA barista 14-16enne cercasi bar Mobilia, piazza San Carlo.

ASSUMIAMO operai qualificati lavorazione mobili ferro. Telefonare Armeini, 293-128. A52384

CAMERIERA figlia fissa assume famiglia [redacted] persone eventualmente solo periodo estivo città. Esigonsi referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4450 — Torino».

CARROZZERIA cerca urgentemente battilastra e verniciatori motoristi. Telefonare 22-109. 174

CERCANSI apprendisti bar. Tel. 309-608 corso U. Sovietica 173. A51061

[redacted] operai ed apprendisti fabbri. Telefonare 312-170. A51982

CERCANSI spruzzatori ed impiallacciatori per mobili. Telefonare 732-308.

CERCASI abile commessa panetteria stipendio massimo. Telefonare 652-051, oppure presentarsi via Vincenzo Monti 17, panetteria Giacomo. A53257

CERCASI apprendista lamierista, zona Lingotto. Telefonare 664-802.

CERCASI apprendista panettiere. Telefonare 512-406. A52391

DITTA tessuti assume [redacted] serio, volenteroso, pratico motofurgoncino. Telefono 651-206. A52280

ELETTRAUTO per carrozzeria cercasi. Via Dei Martiri 33, Nichelino.

ELETTRICISTI provetti impianti interni cercansi. Telefonare 83-116, Courmayeur.

FALEGNAME lavorazione mobili assumesi. Malo, S. Secondo 100.

FALEGNAMI macchinisti, cantieri, banco, per serramenti cercansi. V. Nizza 373, telefono 670-341. A53304

FALEGNAMI specializzati cerchiamo. Presentarsi Vico Vito, via Saglione 33.

INDUSTRIA vernici cerca giovane serio aiuto laboratorio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3044 — Torino».

MAGLIERISTE rettilinee abilissime assumonsi stabilimento, paga massima. My Baby, Foscolo 23. 523

NUOVA apertura hotel cerca cameriera pratica bella presenza. Telef. [redacted].

OFFICINA meccanica cerca apprendisti, apprendiste 14-19 anni. Via Caprera 124.

PETTINATRICE cerca abilissima lavorante. Telefonare 41-450. A52258

TUTTOFARE cercasi giovane, mezza età fissa o giornata. Tel. 790-357.

TUTTOFARE o giornata capace cerca famiglia 3 persone. Tel. 778-082.

URGENE giovane fissa referenziata tuttofare custodia bambino. Tel. 697-505.

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

CHEMICAL Lent Rochester, prodotti Abiy cerca per Piemonte viaggiatore 25-35enne munito automezzo, introdotto profumerie, farmacie; stipendio, rimborso macchina, provvigioni, premi, carriera. Presentarsi ore ufficio c.so Rosselli 105-3 Torino. A51963

[redacted] industria settentrionale cerca rappresentanti introdotti negozi abbigliamento oppure alimentari oppure casalinghi privative per vendita in abbinamento articoli larghissimo consumo più introdotti zone Torino Cuneo Novara Vercelli Aosta Imperia, e relative provincie. Specificare articoli attualmente trattati e categorie e zone negozi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3013 — Torino».

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Portanuova), tel. 687-640, sovvenzioni più convenienti su auto e autocarri anche ipotecati, rimborsabili fino a 24 mesi. 656

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TEL. 485-889, 485-902, PIU' CONVENIENTI, RIMBORSABILI FINO 24 MESI PER SOMME RILEVANTI ANCHE SU AUTO E AUTOCARRI IPOTECATI. 656

A. ANDREA Doria 13, vasto assortimento, nuove Alfa Romeo, Fiat, permute, rateazioni. 386

A. AUTOSALONE «Tesoriere», Roma 237 bis, telefono 42-535: B 24 '58, B 20 '53, assortimento Appia II-III, Giulietta T.I., normali, sprint, spider, 1200 '61 spider, 1200 '58 spider, 1500 spider, TV spider, 103 H, 103 '54, '53, 1800, 2100, Citroen DS 19. Cambi, rateazioni.

ABBIAMO 1100 special '61, 103, 1100 10 ql. originale, 600, commissionario Carlasco, Brescia 18. 166

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. [redacted], CORSO RE UMBERTO 8. 1136

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 500, 600 D, 1100 H, 1800. Telefonare 276-531. 75

AUTONOLEGGIANSI [redacted] 600, 103 H, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 83

AUTONOLEGGIO Kursaal senza autista, nuove 500, 600, 1100, 1200. Principessa Clotilde 11. Telefono 513-672. 679

AUTONOLEGGIO Marangon, senza autista, nuove 600, 1100, 1200. Telefonare 20-402. 211

BELLA 500 C blu scura, privato vende rateamente. Telefonare 755-103.

BELLISSIME 600, vendo garanzia 1957-'58-'59, facilitazioni. Telefonare 755-103.

CAMIONISTI! Vendo tutti i tipi di autocarri, rimorchi revisionati a nuovo, mirabile Viking come nuova. Carrara, corso Roma 46, tel. 681-475, Torino.

CAUSA partenza vendo 103 '58. Corso Belgio 97, autorimessa. A58531

COME nuove sprint spider 1300 super, Giuliette, Appia, 1200, coupé, cabriolet. Permute, rateazioni. Vigone 44.

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegne subito. Vigone 44. 736

DARIO Vico, Commissionario Alfa Romeo, Filadelfia 51, telefono 396-914, vi presenta un esteso assortimento di vetture usate a comode condizioni. 116

DARIO Vico, Filadelfia 51, Torino, vende permuta rateizza Giulietta berlina '58, Giulietta T.I. '60, Giulietta sprint '60, Giulietta spider, Romeo. 116

DAUPHINE Alfa Romeo e Renault, ottime, diverse convenienti occasioni '59-60 da Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, con possibilità di buone rateazioni e permute. 116

DAUPHINE anno 1961, km. 1700, vera occasione vendo. Telefonare 779-693.

FINANZIAMENTI ANTICIPAZIONI AUTOVEICOLI RAPIDISSIMI, TASSO BANCARIO, MASSIMA SERIETA'. SOFFI, LAGRANGE 44, TEL. 513-570. 683

FINANZIAMO rapidamente acquirenti, possessori autovetture. Ifima, Mercanti 18, telefono 40-879. 22

GIULIETTA sprint vendo cambio con utilitaria. Tel. 779-037, pasti.

GIULIETTE, Giuliette T.I., sprint, spider come nuove, da Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, alle migliori condizioni. 116

INNOCENTI Austin A 40 berlina, combinata, B 950 spider, consegne sollecite, comodi pagamenti. Esposizione, prove, prenotazioni: Commissionaria Autotorino, corso Principe Eugenio 11, Torino. Telefono 553-484. 1033

PRIVATO vende Ardea 4 marce, bellissima, facilitazioni. Telefonare 755-103.

PRIVATO vende nuova Giardiniera 600 Fiat km. 5500 6 mesi 600.000. Telefonare [redacted]. A52385

PRIVATO vende 600 Belvedere. Telefonare 572-696. A52189

PRIVATO vende 600 D semestrale, bellissima 600 1956, 500. Telefono 231-780.

SADAUTO, corso Racconigi 141, commissionaria Fiat consegna sollecita vetture nuove. Vendita vetture usate, perfette con garanzia e rateazione fino a 2 anni. Visitate il nostro salone dell'usato. Giuliette, Appia, Dauphine, Anglia, recentissime. 271

SAICAR commissionaria Fiat vende rateando 615 carro, furgone, Goliath, Opel, Dauphine. Corso Unione Sovietica 31.

SCAFO fuoribordo nuovissimo legno vendo. Autosalone Tesoriere, Roma 237 bis.

TRABALDO, Sesana 4, barriera Milano. Ricambi occasione automezzi nafta benzina italiani esteri. A52164

TRABALDO, Sesana 4, motori riduttori cambi differenziali coppie coniche ingranaggi occasione per modifiche.

VENDO a privato eccellente 600 giardiniera sei mesi. Telefonare 327-054.

[redacted] 103 H, 103 '58, 600 '60. Telefonare 882-285. A53844

VOLTURE auto, moto, richieste documenti passaporto, matrimonio, agenzia Bisanti, corso Vittorio 40, telef. 535-514.

600 perfette condizioni, qualsiasi prova 435.000 vendesi. Telefonare 521-124.

615 1958, ottima occasione, vendiamo anche a rate. Vigone 44. 34

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ACCETTIAMO vostra moto in permuta; ultimissimi tipi moto Gilera, Garelli, telemotori e motocarrini. Ristro, Brescia 44. Telefono 278-512. 457

CONTANTI compro Vespa, Ape, Lambretta, permuto con auto. Telef. 521-443.

LAMBRETTA facilitazioni, permuta, garanzia. Ronco, piazza Paravia 5 angolo Saccarelli, telefono 779-843. A51030

VESPA vendo cambio, consegna subito, facilità nel pagamento l'Agenzia Elit, via Fabro 10. 347

VESPA 4 marce, Ape 4-7 q.li. Consegne pronte, cambi, rateazioni, occasioni. Covolo, Giulio Cesare 157, telef. 21-135.

V. VESPA 4 marce, motocarro Ape 4-7 ql., cambi, rateazioni. Gastaldelli, corso Peschiera 173. 550

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Moroni: Unione Sovietica 160, telefono [redacted]. 269

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. ELETTRODOMESTICI, cucine in genere, ripariamo, vendiamo, assortimento, cambi, rateazione, serietà. Dricco, Vittorio 58. 552

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. 753-846.

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione Gaidano, corso Vittorio 32. 916

AFFARONE vendo bellissima camera letto noce, 175.000. Telefonare 852-306. 329

ALTI Gribaudi 273-859, Firenze 27, ritira vostre stufe e cucine usate in cambio di lavatrici e frigoriferi delle migliori marche. 704

APPROFITTATE! Grandiosa liquidazione mobili, lampadari, elettrodomestici, televisori. Piazza Vittorio 3, Saplone 33.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Beggino angolo Bellini, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE, fabbrica mobili svende prezzi sbalorditivi mobili, lampadari, televisori, elettrodomestici. Piazza Vittorio 3, Saplone 33. 103

INDUSTRIA armadi guardaroba, via Pietro Micca 17, tel. 46-962. Visitateci.

MOBILI ARTIGIANI, CORSO VITTORIO 16, CORSO CAIROLI 14: VASTO ASSORTIMENTO MOBILI TUTTI GLI STILI, POLTRONE, SALOTTI. PRODUZIONE PROPRIA. FACILITAZIONI.

MOBILI «Casalella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 521-107.

OCCASIONISSIMA vendo bellissima sala pranzo 160.000, salotto 115.000. Telefonare 882-306. 329

SGOMBRIAMO cantine, solai, locali, qualsiasi rottame, pagando massimo. Telefonare 465-449, 453-137. 676

TELEVISORE nuovo 23 pollici secondo programma svendesi realizzo. Telefonare 363-777. 405

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare [redacted]. 230

SCUOLA media parificata, scuola avviamento commerciale parificato, doposcuola, convitto, semiconvitto, servizio autoambulanze a domicilio. Istituto Methodo, via Santa Teresa 20. Telef. 46-244.

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTO 1 camera ammobiliata comfort zona Crocetta. Telef. 684-015.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

DATTILOGRAFO 25enne primo impiego occuperebbesi subito qualunque impiego. Telefonare 531-482. A53131

DICIOTTENNE serio volenteroso studente ragioneria serale cerca sistemazione. Telefonare 893-052. A53339

OPERATORE meccanografico al impiegherebbe presso importante azienda torinese. Telefonare 578-546. A52427

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

A.A. IMPORTANTE azienda a completamento zone cattive produttive assume personale anche libero ore pomeridiane predisposto contatti clientela età 21-50 anni, trattamento stipendio provvigioni. Presentarsi via Garibaldi 59, 1o piano nobile. 349

AVVOCATO assume dattilografa primo impiego. Telefonare 46-272. A53787

INGEGNERE o perito tecnico per capo ufficio tecnico cerca industria. Scrivere precisando esperienza, posti occupati, pretese, ecc. a: «Pubblicità Stampa 2233 — Torino». A53374

PRIMARIA editrice cerca per agenzia Torinese 23-25enne pratico ramo et guida auto, disposto viaggiare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2241 — Torino».

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AGGIUSTATORE meccanico stampista 30enne abile limatrice offresi. Telefonare 280-859. A52883

AUTISTA con patente D offresi, lunga pratica, ditta seria, privato, passaporto, conoscenza francese. Telefonare 486-550. A52282

AUTISTA D E pubblica offresi mezza giornata dalle 15,30 alle 23. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5127 — Torino».

CAMERIERE bar o ristorante 19enne offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5341 — Torino». A52287

DONNA ottime referenze offresi mattinata. Telefonare 578-349 ore pasti.

TUTTOFARE mezza età con referenze, offresi per stagione estiva mare. Telefonare 526-869. A52039

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

ABILE stiratrice fissa tintoria. Telefonare 278-806, corso Giulio Cesare 37.

CERCASI commessa confezioni Porta Palazzo. Ottima retribuzione. Telefonare 257-606. A53279

CERCASI commessa praticissima per pasticceria. Telefonare 20-566. A51599

CERCASI lavorante o aiutante in biancheria e cohitura. Telefonare 753-749.

CERCASI lavorante pettinatrice bella presenza. Buona retribuzione. Tel. 798-047.

CERCASI manicure abilissima disposta trasferirsi S. Remo, trattamento ottimo. Telefonare Torino 758-920, oppure Milano 401-169. 25429

CERCASI persona pratica distribuzione benzina. Telefonare 293-864.

CERCASI ragazzo 18enne con patente moto. Presentarsi officina meccanica, via Coppino 46. A52835

CERCASI signorina disposta aiuto casa e custodia bimbo sette mesi anche per villeggiatura. Telefonare 396-903 dopo le ore 15. A52619

CERCASI infermiera mezza età fissa libera disposta dormire, per coniugi anziani. Telefonare 793-504. A51975

CERCASI uomo pratico garage e apprendista. Telefonare 372-412 A51976

CONIUGI domestici autista, cuoca cercasi. Scrivere indicando età, referenze, posti occupati a: «Pubblicità Stampa 4475 — Torino». A52998

CONIUGI soli, via Roma, cercano tuttofare fissa, buon mensile, escluso villeggiatura. Telefonare 759-313. 431

D.A.S., Montebello 6, cercasi apprendisti orefice e smaltatrice. A51960

OPERATORE presse conoscenza disegno pratica lavorazione lamiera cerca industria. Retribuzione adeguata. Telefonare 693-623. A53131

PICCOLA famiglia cerca ragazza tuttofare. Telefonare 862-538. A52384

RAGAZZA 16enne per rifilatura articoli gomma cercasi. Telefonare 390-052.

RAGAZZE apprendiste 17-20 anni cerca ditta Torino. Telefonare 744-182.

REFERENZIATA tuttofare dalle ore 8 alle 11 cercano coniugi soli. Telefonare 290-520. A53595

SALDATORE elettrico cercasi. Telefonare 273-562. A53156

SIGNORE e signorine residenti Torino e provincia, desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, lavoro assicurato dopo corso addestramento. Casorel, S. Quintino 4 bis.

STEFFENINO assume fatturino pratico moto furgoncino. Presentarsi telefonando al 518-229. 23650

TIPOGRAFIA cerca apprendista impressore non primo impiego, disposto imparare stampa offset. Telefonare 389-200.

TORNITORI specializzati cercansi. Ottimo trattamento. Pollenzo 64. Telefonare 372-847 Ore pasti 371-784.

TORNITORI I ED AGGIUSTATORI I E II CATEGORIA, PRATICI DI MANUTENZIONE E MONTAGGIO MACCHINE INDUSTRIALI, CONOSCENZA DISEGNO, CERCANSI DA INDUSTRIA. PAGA MASSIMA. PRESENTARSI ITA, STRADA DEL DROSSO 132. 544

IMPORTANTE azienda nazionale radio TV elettrodomestici, cerca abili venditori, possibilmente pratici ramo, licenza scuola media superiore, max. 35enni. Dettagliate curriculum: Casella 830 P, SIP, Milano. 25446

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

CERCASI boxer maschio marrone chiaro smarritosi domenica zona Valsalice. Telefonare 621-042. A52290

PASTORE scozzese (Lassy) fulvo collo bianco smarrito sabato Piossasco. Telefonare 693-451. A52813

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni, indagini, rintracci ovunque. Nuovitalia, Pio V 20, telefoni 693-110, 652-876.

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telefono 86-100, Accademia Albertina 1 angolo via Po.

ACCERTAMENTI accurati, informazioni, investigazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181. 615

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, telefono 687-574.

INFORMITALIA. Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-034. 20687

ABBIAMO pronta 600 vetture multiple seminuove occasione, 103 special, 500 C, vettura, Bianchina panoramica, 600 D, nuove 500 vetture e Giardinetta. Cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone, Vinzaglio 5. 1332

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Alba, piazza Bodoni 1 c, telefono 521-281. 23556

ACQUISTO massimo contanti autovetture. Piazza Carlo Felice 67, tel. 46-007.

ALFA Romeo Commissionaria, corso Principe Oddone 1, Torino, vi offre vasto assortimento usato alle migliori condizioni. 116

ALFA Romeo Commissionaria Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Pronta consegna Dauphine, Giulietta T.I., sprint e spider, Romeo, 2000 berlina e spider.

ANGLIA Ford, pronta consegna, permute, rateazioni. ATAUTO, S. Maurizio 18, telefono 882-440. 609

APPIA terza serie perfetta vendo privato. Via Aosta 22. A53705

APPIA I, II, III, Flavia, Giulietta sprint, servizio Lancia. Tel. 47-485.

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, telefono 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. 98

AUTOMOBILISTI, prima di comperare, visitate l'Autosalone dell'usato Vigone 44. Vi convincerete, troverete una vasta gamma di vetture a prezzo e garanzia, permute, rateazioni. 35